

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 39 Anno CXV 24 ottobre 2026

Fabriano 5

Troppi negozi chiusi in centro: nuove strategie

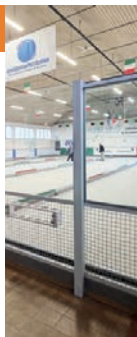
Il cuore della città sembra non essere più il salotto buono: serve una nuova anima commerciale. Vediamo come.



Fabriano 8

Alla scoperta del Circolo Bocciofilo delle Miliani

Il presidente Alberto Strona racconta le radici di un'istituzione fabrianese con circa 200 soci e svariate attività.



Matelica 15

Una scoperta sui matelicesi di 3.000 anni fa

Gli abitanti di tre millenni fa soffrivano di plagiocefalia posizionale: la ricerca di un team di specialisti italiani.



Sport 29

La Ristopro fa sognare: vittoria a Roseto

La squadra fabrianese di coach Elia Rossi ha espugnato con autorità uno dei campi più difficili della serie B.



L'impotenza riflessiva

Viviamo in una società che ha fatto della possibilità la propria parola d'ordine. Ci viene ripetuto che possiamo fare tutto: scegliere chi essere, dove vivere, come lavorare, che cosa credere. Ogni divieto, si dice, è stato bandito; ogni limite è un ostacolo provvisorio, in attesa che la tecnica o l'iniziativa individuale trovino il modo di rimuoverlo. In effetti, mai l'umanità ha avuto a disposizione un patrimonio così grande di intelligenza, mezzi economici, strumenti tecnici. Sappiamo più di quanto abbiamo mai saputo, produciamo più di quanto abbiamo mai prodotto, comunichiamo senza ritardi da un capo all'altro del pianeta. Eppure, di fronte alle questioni più urgenti del nostro tempo, scopriamo che, nel momento in cui tutto sembra permesso, molte cose ci appaiono fuori portata.

Prendiamo le vicende dell'Ucraina e della Palestina. Conflitti che si trascinano da anni, tra distruzioni e lutti senza fine. In una spirale bellica che nessuna iniziativa diplomatica riesce a fermare. Non che le trattative falliscano: è che non si riesce nemmeno a pensarle. I governi sembrano muoversi dentro copioni già scritti, le opinioni pubbliche sono divise in tifoserie che immaginano solo di vincere o perdere, mentre la parola "pace" finisce per suonare ingenua, quasi sospetta.

La stessa cosa accade per la questione dell'intelligenza artificiale. Se ne discute incessantemente. E le ricerche internazionali dicono che tra le persone cresce la preoccupazione per i suoi possibili effetti negativi. Anche in questo caso, però, non si riesce a capire come intervenire. Così che, a prevalere, è una sorta di rassegnazione: lo sviluppo tecnico è come una macchina lanciata a folle velocità senza che nessuno sia in grado di orientarla.

Ogni giorno si susseguono dichiarazioni di scienziati e grandi manager che apertamente parlano del "superamento della specie umana" come di un destino ormai segnato. C'è chi lo teme e chi lo celebra, ma quasi tutti condividono la stessa conclusione: non siamo più in grado di intervenire.

E che dire del cambiamento climatico? Anno dopo anno le previsioni più pessimistiche vengono superate. Gli obiettivi concordati nelle conferenze internazionali vengono ripetutamente mancati. E ogni fallimento, invece di spronarci a un impegno maggiore, rafforza la convinzione che non ci sia niente da fare. La rassegnazione si nutre dei propri risultati: più falliamo, più ci convinciamo che fallire sia inevitabile.

Ci troviamo insomma davanti a un paradosso: società che hanno abolito tutti i divieti scoprono di essere prigionieri di un nuovo (e pericolosissimo) fatalismo. (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi



Sono passati dieci anni dal sisma: facciamo il punto della situazione per ciò che concerne la ricostruzione pubblica e privata. Non dimentichiamo che dietro ogni cantiere ci sono le famiglie e la comunità e che con la ristrutturazione degli edifici si restituiscono anche i servizi.

*Servizi a pag.3
della redazione*

Trovare la quadra tra desideri e risorse

di NICOLA SALVAGNIN

Al netto di “bambole non c'è una lira” e dei “nuvoloni” evocati dal guardingo ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, il governo italiano sta preparando il bilancio per l'anno prossimo ed è nella fase in cui tutti chiedono tutto, sia all'interno della maggioranza che dall'opposizione. Poi appunto spetterà a chi di dovere e alla Ragioneria dello Stato fare la quadra tra i desideri e le risorse. Che sono quelle che sono: tra “scostamenti” e “tesoretti”, pare che la questione riguardi circa 29 miliardi di euro.

Non pochissimi, ma sicuramente pochi. E sembrano già interamente appaltati da due voci di spesa: energia e difesa.

La prima riguarda il caro petrolio e metano che ha imperversato per quasi tutto il 2026. Se le cose continuano così (cioè guerre, attentati, instabilità diffusa), i “nuvoloni” che Giorgetti vede all'orizzonte non saranno effetti ottici ma sofferenze per molte famiglie italiane: dalle bollette salate ai carburanti che costano come il vino Doc, fino ad un rincaro generale delle merci che definiamo appunto inflazione.

Servirà tamponare e lenire, per quello si stanno mettendo da parte risorse a

Tra “scostamenti” e “tesoretti”, pare che la questione riguardi circa 29 miliardi di euro



tal scopo.

La seconda voce è quella della difesa, cioè armamenti e sistemi di difesa. Troppi droni provenienti da est stanno sorvolando i cieli europei, le minacce dapprima verbali ogni di che passa diventano sempre più reali. Come dice il ministro della Difesa, Guido Crosetto, l'Italia deve investire in difesa aerea e in tecnologie avanzate, non necessariamente in missili e pistole.

Un cyber attacco (anonimo, diciamo così) ai dati Inps o alle nostre

strutture energetiche ci può mettere in ginocchio facilmente e senza grandi possibilità di difenderci. Le nostre società occidentali sono complesse e vulnerabili: se c'è Gambadilegno in circolazione, è meglio prevenire che curare.

Per il resto saranno le usuali manette elettorali – il prossimo anno si vota – e dazioni varie alle varie lobby che sapranno farsi valere. Insomma il solito trantran, “ordinaria amministrazione” senza la possibilità di grandi voli pindarici.

L'impotenza riflessiva

(Segue da pagina 1)

La libertà che ci è stata promessa può (forse) esercitarsi nella sfera privata, nella scelta tra mille opzioni di consumo e di stile di vita; ma la situazione cambia drasticamente non appena ci si sposta sulle questioni più importanti. Possiamo tutto come individui, ma quasi nulla come collettività. L'onnipotenza dichiarata e l'impotenza vissuta sono così due facce della stessa medaglia.

Il filosofo inglese Mark Fisher ha chiamato questa condizione “impotenza riflessiva”. Non siamo ignari di ciò che non funziona attorno a noi. Al contrario, sappiamo che si sono accumulati una serie di nodi che devono essere sciolti. Ma a questa consapevolezza si accompagna la convinzione di non poterci fare nulla. Un po' perché sono questioni troppo grandi; un po' perché sono troppo complesse; e un po' perché non sappiamo come metterci insieme per risolverle. Sta di fatto che la rassegnazione, ormai interiorizzata, diventa una profezia che si autoavvera.

L'impotenza riflessiva non è l'apatia di chi non vede. Chi ne è segnato comprende lo sfruttamento, le disuguaglianze, la precarietà, la crisi ecologica, i fallimenti di un modello economico che consuma più di quanto rigenera. Ma la conoscenza non si traduce in azione: resta commento o tutt'al più urlo e imprecazione. Sappiamo che il sistema è disfunzionale, ma la possibilità di un cambiamento appare irrealistica, fuori portata, quasi infantile. E così rinunciamo. C'è dunque da capire perché una società così ricca di intelligenza e di mezzi abbia smarrito la capacità di immaginare che le cose possano essere diverse da quelle che sono.

Uno dei problemi è la spinta continua verso la concentrazione del potere, con il formarsi di oligarchie chiuse e autoreferenziali e perciò sorde rispetto a ciò che va al di là del loro interesse. Ma più in profondità, questo fatalismo di ritorno è la sindrome di società che hanno cancellato ogni senso della trascendenza e hanno fatto dell'innovazione continua il loro unico criterio di riferimento. L'ipercomplessità e la velocità in cui viviamo appaiono soverchianti e di fatto impediscono di riuscire persino a immaginare un avvenire che non sia già scritto. Un esito paradossale: tutto è permesso, ma niente è davvero possibile. Senza accorgerci che siamo di fronte ad una rivoluzione copernicana che rischia di trascinarci ancora più indietro nella storia, spacciando per progresso quello che inevitabilmente è il decadimento dell'umano.

Carlo Cammoranesi

Comprendere quello che manca

di ALBERTO CAMPOLEONI

“Lo abbiamo fatto per noia”. Sembra questa una delle “giustificazioni” offerte dai due minorenni indagati per il caso della minicar nera, una vicenda che si è consumata all'inizio di ottobre con gravi conseguenze per almeno una delle vittime dei raid notturni, l'attore Davide Iacopini.

Un sedicenne e un diciassettenne sono stati identificati e denunciati per le aggressioni casuali, ripetute nel giro di pochi giorni e attuate con colpi sferrati dal finestrino della minicar: spinte e calci a passanti, ciclisti, persone in monopattino.

La noia e anche la ricerca di un malsano “divertimento”: “Quella notte ci siamo divertiti così...” avrebbero detto gli autori delle aggressioni della minicar davanti agli inquirenti nel corso dell'interrogatorio. Come a

sottolineare la sostanziale incapacità di cogliere il peso delle azioni compiute. Un divertimento, senza pensare alle conseguenze.

Verrebbe da commentare con durezza le azioni dei due minorenni, puntando il dito sulla gravità della situazione, sulla leggerezza criminale. Nello stesso tempo è inevitabile una riflessione “empatica”, che porti a comprendere – certo non a giustificare – situazioni come queste riferite dalla cronaca che spesso si ripetono seppure in modalità non uguali e vedono protagonisti giovanissimi che compiono atti gravi e densi di conseguenze senza apparente consapevolezza.

Tra i commenti riportati dai media, in una intervista alla “Nazione” è la procuratrice dei minorenni a Firenze, Roberta Pieri, a sollevare una serie di questioni su cui soffermarsi. La prima: “Non esistono ragazzi sbagliati, ma adulti che hanno smesso di credere in loro”. In sostanza

la procuratrice punta il dito sulla relazione con gli adulti, famiglie in primis e società tutta compresa. “Credo nella rieducazione – afferma –, ma va rivoluzionata la mentalità degli adulti affinché ascoltino di più i ragazzi. Posso capire chi non ha una famiglia, ma se il male lo fa chi ce l'ha, beh, è anche colpa della famiglia stessa e di una società violenta in cui conta solo l'apparenza”.

Pieri rincara la dose, cercando un denominatore comune tra tutti i casi che affronta quotidianamente: “Quel che unisce tutti è il disagio, la fragilità. Oggi bisogna essere tutti bravi e perfetti, anche gli adulti, figuriamoci i ragazzi. Viviamo in una società in cui siamo anestetizzati alla violenza. E l'uso del web è un detonatore”. E affonda: “Andrebbe introdotta a scuola l'educazione socio affettiva, l'educare all'empatia. Sono cresciute le violenze perché non c'è il rispecchiarsi nell'altro”.

Abbiamo imparato da sempre che la persona umana è soggetto di relazioni, ma oggi è davvero così? O piuttosto la stiamo trasformando in una monade chiusa su se stessa, con conseguente incapacità di cogliere l'altro?

Questo è davvero un problema, che va ben oltre i casi di cronaca e accenna quella che si potrebbe definire una rivoluzione antropologica in corso: abbiamo imparato da sempre che la persona umana è soggetto di relazioni, ma oggi è davvero così? O piuttosto la stiamo trasformando in una monade chiusa su se stessa, con conseguente incapacità di cogliere l'altro? Di mettersi, appunto, in relazione? Famiglia e scuola sono le prime realtà dove si impara, si sperimenta la relazione, il rapporto con gli altri simili e l'incontro/scontro con la diversità (senza dimenticare le altre

agenzie educative come la Chiesa, le associazioni e tanto altro). Troviamo pure tutte le attenuanti possibili – ad esempio: genitori sempre più soli nel compito di crescere i figli, affaticati dal lavoro, intontiti essi stessi dagli smartphone; scuole sempre in affanno di fronte a cambiamenti rapidissimi e risorse non all'altezza – ma qualcosa andrà pur fatta.

L'emergenza educativa è proprio questo: la necessità di rendersi conto di ciò che occorre davvero o, per dirla ancora con le parole della procuratrice Pieri: l'urgenza di comprendere “quel che manca a casa, a scuola, nella vita”.



**IMPIANTI E MANUTENZIONI
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE**

GIORGI AMORINO

335 8248863

Fraz. Rocchetta 76/F - 60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 627280 vivailarosa@gmail.com



L'AZIONE

Sorta nel 1911,
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
“Diakonia Ecclesiale” D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubbl. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brece, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli
abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'ab-
bonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di
legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantirne la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti
cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informa-
miamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da
loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com
e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP -
Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, secondo il Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

www.lazione.com



Il rendering della scuola
Giovanni Paolo II

Il 2016 ha segnato profondamente la storia di Fabriano e del suo territorio. A poco meno di vent'anni dal terremoto del 1997, tante famiglie si sono trovate nuovamente ad affrontare un'esperienza drammatica, rivivendo la paura, l'incertezza e il dolore di perdere la propria casa. Molti concittadini hanno dovuto ricominciare per la seconda volta il difficile percorso della ricostruzione. La ricostruzione non può essere considerata soltanto una questione di edilizia, finanziamenti e procedure amministrative. È un processo che riguarda la sicurezza delle persone, il diritto a tornare nella propria casa, la tutela dell'identità storica dei luoghi e la possibilità di mantenere vivi i centri abitati e le frazioni. Ricostruire significa restituire edifici e spazi alla loro funzione, ma anche creare le condizioni affinché le persone possano continuare a vivere, lavorare e costruire il proprio futuro. Per questo, a dieci anni dal sisma, ogni bilancio deve tenere insieme due dimensioni complementari. Da una parte la ricostruzione privata che coinvolge direttamente le famiglie e che rappresenta una condizione per il ritorno alla normalità. Dall'altra, la ricostruzione pubblica, indispensabile per restituire piena funzionalità a scuole, edifici comunali, luoghi culturali, strutture pubbliche e patrimonio storico. Due percorsi distinti, ma interconnessi, il cui risultato non si misura solo attraverso le risorse stanziare o i cantieri avviati, bensì nella capacità concreta di restituire a Fabriano un territorio sicuro, vitale e capace di guardare al futuro.

La ricostruzione privata: dietro ogni cantiere ci sono famiglie e comunità

La ricostruzione privata rappresenta una delle componenti più delicate dell'intero processo. A Fabriano ha registrato l'autorizzazione di contributi per circa 155 milioni di euro (al netto di accolti e super bonus), nell'ambito di un complesso di 224 pratiche gestite. Un impegno economico rilevante che restituisce la dimensione degli interventi necessari per recuperare il patrimonio edilizio danneggiato e per consentire alle famiglie di riappropriarsi delle proprie abitazioni. Negli ultimi mesi questo dispiegamento di risorse è diventato sempre più visibile: nei cantieri che hanno preso avvio, negli edifici che vengono demoliti e ricostruiti, nelle gru che svettano nel cielo della città. Una trasformazione concreta, che testimonia l'avanzamento della ricostruzione e che talvolta comporta difficoltà legate alla convivenza tra i cantieri e la vita quotidiana dei cittadini. Nel dettaglio, 113 pratiche risultano concluse, 75 presentano lavori ancora in corso e 11 si trovano nella fase di autorizzazione, mentre una ventina sono state ritirate. Numeri che raccontano un percorso significativo e il lavoro svolto negli ultimi quattro anni dal settore Edilizia privata

e Sisma del Comune di Fabriano per superare le criticità che avevano rallentato l'avvio della ricostruzione. "Una delle questioni più spinose che abbiamo affrontato dopo il nostro insediamento", dichiara l'assessore Lorenzo Vergnetta, "era proprio lo stallo di numerose pratiche edilizie e di quelle legate al sisma. Tanti cittadini si rivolgevano all'amministrazione per sollecitare le proprie pratiche, per avere notizie sulle questioni che ne impedivano l'avanzamento e per trovare una sponda che consentisse di far partire la ricostruzione della propria casa". Continua Vergnetta: "Abbiamo fatto un lavoro enorme affrontando e risolvendo questioni che in alcuni casi sembravano impossibili da superare. Abbiamo dialogato con enti esterni, come E-Distribuzione, per affrontare situazioni complesse, tra cui la delocalizzazione di cabine elettriche che bloccavano la ricostruzione di alcuni edifici. Tutto questo è stato possibile grazie alla competenza e all'impegno della struttura comunale, che desidero ringraziare per il lavoro svolto". Le pratiche concluse e quelle con i lavori in corso rappresentano la parte preponderante del percorso e testimoniano un'attività che ha consentito a numerose famiglie di passare dall'attesa alla fase concreta della ricostruzione. "Restano 11 pratiche in fase di autorizzazione, meno del 5% del totale di quelle gestite, che riteniamo possano entrare nella fase esecutiva nel giro di pochi mesi, compatibilmente con la conclusione degli adempimenti necessari. È un risultato che raccontiamo con soddisfazione", afferma Vergnetta. Il recupero degli immobili assume un valore che va ben oltre la dimensione abitativa: significa mantenere vive le comunità, contribuendo alla tenuta sociale ed economica dell'intero territorio.

La ricostruzione pubblica: recuperare edifici e restituire servizi

Accanto alle abitazioni c'è il patrimonio pubblico: scuole, impianti sportivi, edifici istituzionali, strutture sanitarie, cimiteri e beni culturali. Un insieme di interventi che richiede progettazione, risorse finanziarie adeguate, procedure di affidamento e una gestione attenta di tutte le fasi di realizzazione. Il quadro della ricostruzione pubblica a Fabriano è articolato e complesso. Sono sei gli interventi finanziati nell'ambito del Piano di ricostruzione delle Opere pubbliche, a cui vanno aggiunti tre interventi del Piano di rigenerazione urbana. Poi ci sono ulteriori opere di edilizia cimiteriale e cinque interventi finanziati dal Piano nazionale complementare (PNC) sisma. La Scuola Giovanni Paolo II rappresenta

Tra ricostruzione privata e pubblica: recuperare edifici e restituire servizi. Parla l'assessore Vergnetta



La città a dieci anni dal sisma

l'intervento economicamente più rilevante, con un investimento di 11,6 milioni di euro. La procedura di gara è in fase di aggiudicazione e i lavori potrebbero partire già entro la fine del 2026. La Palazzina Anagrafe rappresenta, invece, l'unica opera già completata: un intervento di circa 360.000 euro, concluso nel corso del 2025, che ha consentito l'apertura dello Sportello polifunzionale al cittadino. C'è quindi Palazzo Chiavelli, probabilmente l'intervento più significativo sul piano simbolico, perché interessa il cuore della città. È attualmente in corso la valutazione del progetto esecutivo da parte dell'Ufficio speciale per la ricostruzione. Una volta conclusa questa fase sarà possibile procedere con la gara d'appalto, con l'obiettivo di avviare i lavori all'inizio del 2027. Un'altra opera importante è quella relativa a Palazzo Molajoli, un edificio da anni in stato di abbandono che intendiamo recuperare e restituire alla città con una funzione espositiva. Sono in corso le attività per completare il progetto di fattibilità, passaggio necessario per ottenere il relativo finanziamento da parte dell'USR. Per la scuola di Marischio, secondo intervento del programma che riguarda il patrimonio scolastico, il progetto di fattibilità è in fase di valutazione da parte dell'Ufficio speciale per la ricostruzione. Infine c'è la Caserma dei Carabinieri, per la quale il progetto di fattibilità è in fase di completamento in vista della richiesta del relativo finanziamento. "Per queste opere abbiamo dovuto affrontare i problemi di tutti gli altri Comuni del cratere", sottolinea Vergnetta. "Si tratta di procedure che comportano un aumento dei prezzi del settore edilizio. L'incremento dei costi ha fatto lievitare gli importi degli interventi, rendendo necessario rivedere

progetti già predisposti, aggiornare i computi metrici, modificare alcune scelte progettuali e riaprire il confronto con l'USR per individuare le soluzioni finanziarie per garantire la realizzazione delle opere. Ora siamo alle fasi conclusive di diversi percorsi e contiamo di avviare prima della fine del mandato i principali cantieri". Per quanto riguarda i tre interventi di rigenerazione urbana, quello di Albacina è già stato affidato ed è in fase di avvio. Gli altri due, relativi alla piazza del Comune e alle vie Ramelli e Marconi, sono invece in attesa di poter essere programmati in modo coordinato con il completamento degli altri lavori nel centro storico, così da evitare sovrapposizioni e ridurre i disagi per cittadini, attività commerciali e visitatori". Sul fronte dell'edilizia cimiteriale è in fase attuativa l'intervento al cimitero di Santa Maria, che comprende anche il recupero della chiesa. Per le altre opere si è ancora nelle fasi di progettazione e acquisizione dei pareri necessari. Diversa la situazione per gli interventi del Piano nazionale complementare sisma: quattro dei cinque interventi risultano completati, mentre resta da risolvere la situazione dell'anfiteatro situato sotto l'Istituto Agrario, interessato da una serie di problematiche con l'impresa esecutrice. Situazione a parte, perché non finanziata dai fondi per la ricostruzione, è quella della chiesa di San Domenico per la quale è stato intercettato il finanziamento del Fondo per gli edifici di culto del ministero dell'Interno. Un eventuale secondo stralcio del Piano di ricostruzione delle Opere pubbliche vede il Comune già pronto nella segnalazione di ulteriori interventi da finanziare: dal Palazzo vescovile alla chiesa di Sant'Agostino, con annesso portico e Oratorio dei Beati Beccchetti.

La celebrazioni a Camerino

A Camerino sabato scorso il Nunzio apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino, Monsignor Edgar Peña Parra, ha portato la vicinanza spirituale di Papa Leone XIV alle popolazioni colpite dal sisma del 2016, partecipando alle celebrazioni per il decennale del sisma del 2016, promosse dall'Arcivescovo Francesco Massara. Peña Parra ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella Basilica di San Venanzio. Nell'omelia ha ricordato le vittime e le ferite lasciate dalla sequenza sismica iniziata il 24 agosto e proseguita con le scosse del 26 e 30 ottobre 2016: migliaia di famiglie fuori casa e centinaia di chiese danneggiate o distrutte. Il nunzio apostolico ha richiamato il lavoro comune di

Il Nunzio apostolico per il decennale del sisma con il Vescovo Massara con il Commissario Castelli



Stato, istituzioni, Chiesa e società civile, auspicando che i paesi tornino a essere pienamente abitati e che i giovani possano costruire il proprio futuro nelle aree interne. Alla giornata hanno preso parte i vescovi della Conferenza Episcopale Marchigiana, il Governatore della Regione Marche Francesco Acquaroli, il Commissario straordinario alla ricostruzione Guido Castelli, la sottosegretaria al Mef Lucia Albano e numerosi sindaci del cratere maceratese. Presenti anche rappresentanti della Soprintendenza e della Caritas, tra cui il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagnello. La visita del Nunzio si è aperta nel centro storico, con una tappa al Museo diocesano Boccanera, ospitato nel Palazzo arcivescovile. Dalla riapertura, un anno fa, il museo ha accolto oltre 11.700 visitatori provenienti da numerosi Paesi. Nel pomeriggio, al Complesso D'Avack, si è tenuto un convegno promosso dalla Caritas regionale per approfondire il percorso di ricostruzione sociale e comunitaria a dieci anni dal terremoto.

Frasassi, apre una nuova aula didattica dedicata alle scuole

Le Grotte di Frasassi rafforzano il proprio impegno nel campo della didattica e dell'educazione ambientale con l'apertura della nuova aula didattica, realizzata negli spazi situati al piano inferiore della biglietteria e dell'ufficio informazioni.

Si tratta di ambienti precedentemente non utilizzati, oggi recuperati e trasformati in uno spazio stabile interamente dedicato alle scuole, pensato per ampliare e completare l'esperienza di visita attraverso laboratori, attività interattive e strumenti tecnologici capaci di coinvolgere bambini e ragazzi in modo diretto e partecipato.

L'intervento rappresenta quindi anche un investimento concreto nella valorizzazione del patrimonio immobiliare della società: spazi prima privi di una funzione vengono restituiti all'uso attraverso una destinazione strategica, creando un'infrastruttura permanente destinata ad accompagnare nel tempo lo sviluppo dell'offerta educativa di Frasassi.

«Le Grotte di Frasassi, società controllata dal Comune di Genga, investono per migliorare la qualità dell'offerta dedicata agli insegnanti e agli studenti

provenienti da tutta Italia – dichiara il sindaco di Genga, Marco Filipponi –. Con la nuova aula didattica mettiamo a disposizione strutture moderne, altamente tecnologiche e accoglienti, capaci di arricchire la visita con esperienze formative e coinvolgenti. È un investimento che valorizza il patrimonio della società e offre nuove opportunità di accoglienza turistica.» La nuova aula didattica si inserisce inoltre in un sistema più ampio che comprende il vicino Museo Speleo-Paleontologico e Archeologico di San Vittore, anch'esso parte integrante dell'esperienza proposta alle scuole. Aula, Museo e visita alle Grotte concorrono così alla costruzione di un percorso unitario, nel quale osservazione diretta, approfondimento scientifico, attività laboratoriali e strumenti immersivi si completano reciprocamente.

Al centro della nuova proposta trova spazio il Frasassi Green Challenge, il progetto educativo avviato nel 2026 per avvicinare bambini e ragazzi ai temi della sostenibilità attraverso esperienze, giochi e sfide a squadre. Risparmio idrico, gestione dei rifiuti,

inquinamento atmosferico ed economia circolare vengono affrontati attraverso momenti di approfondimento e attività pratiche, guidati da formatori specializzati.

Studentesse e studenti possono fare domande, confrontarsi, mettere alla prova ciò che hanno imparato e comprendere quanto anche i comportamenti quotidiani possano contribuire alla tutela dell'ambiente.

Ogni goccia d'acqua risparmiata, ogni rifiuto separato correttamente, ogni oggetto riutilizzato racconta infatti una scelta. Il laboratorio aiuta a riconoscerne il valore e a trasformare concetti spesso percepiti come astratti in azioni concrete e vicine alla vita di tutti i giorni.

Al termine del percorso, un quiz a squadre trasforma le conoscenze acquisite in una sfida condivisa, nella quale collaborazione, capacità di osservazione e confronto diventano parte integrante dell'esperienza.

Accanto al Green Challenge, la nuova aula didattica ospita anche attività che fanno ricorso alle tecnologie multimediali e immersive applicate alla conoscenza dell'ambiente sotterraneo.



Particolare rilievo assumono i laboratori in realtà virtuale, articolati in più moduli didattici dedicati alla speleologia, alla geologia e ai fenomeni che hanno dato origine al complesso carsico di Frasassi. Attraverso i visori VR, gli studenti possono esplorare

anche ambienti e settori delle Grotte normalmente non accessibili al pubblico, osservare da vicino fenomeni naturali difficilmente riproducibili in un'aula tradizionale e approfondire in maniera immersiva ciò che hanno visto durante la visita.

L'abbonamento, gesto di fedeltà

Sull'ultimo numero de 'L'Azione' abbiamo inserito il bollettino per l'abbonamento. Per noi non è mai un gesto scontato o un'operazione meccanica. E' l'elemento che alimenta il rapporto tra una testata storica che ha toccato i 115 anni di vita e la sua gente, una comunità viva che negli anni ha sempre manifestato il suo interesse e la sua vicinanza al settimanale. Sono tempi difficili per la stampa, per i media cartacei, per un'informazione che passa ancora attraverso il foglio e non solo la rete. Il nostro pubblico è encomiabile nel sostenere questa avventura editoriale e da parte nostra

sentiamo la responsabilità di un impegno che ci vede sempre come un privilegiato avamposto di un territorio dalle mille urgenze e dalle continue esigenze. Ultimamente si sono verificati anche ritardi nella consegna del giornale. Segnalateci sempre disfunzioni e disagi perché desideriamo camminare insieme anche negli inciampi che, come in questo caso, non dipendono da noi, ma siamo stati pronti nel lamentarci nelle sedi opportune per

garantire puntualità e efficienza. Il lettore, il nostro lettore è il bene più prezioso. Anche quest'anno puntiamo sulla qualità delle notizie, sulla ricerca degli approfondimenti e sugli spunti che ci offre il grande popolo di questa terra. Siamo partiti da ottobre anche con la proposta per i nuovi abbonati di offrire tre mesi gratis (ottobre-novembre-dicembre) per chi sottoscrive un nuovo abbonamento per il 2027. Vogliamo crescere e far conoscere sempre di più 'L'Azione' con ulteriori rubriche, novità nei servizi, sfidando il digitale, senza rinnegarlo, ma sapendo di lavorare in sinergia con i nuovi strumenti innovativi. Grazie, perché in questa sfida voi lettori siete la parte più importante. Standoci sempre accanto. Anche per tale motivo il prezzo da anni, a differenza di altre testate, rimane fermo a 45 euro. Poi per chi vuole ci sono le altre opzioni: amicizia 60 euro, sostenitore 80 euro. Quello che conta è rimanere al nostro fianco. A...qualunque prezzo!



Uno spazio ad arte

TORNA L'ORA SOLARE

Si avvicina la data del ritorno all'ora solare. Nella notte tra sabato 24 e domenica 25 ottobre, le lancette verranno spostate indietro di un'ora, dalle tre alle due, e si cambierà di nuovo orario dopo i sette mesi di ora legale, che tornerà tra il 27 e 28 marzo 2027. Smartphone, tablet e computer si aggiorneranno automaticamente con il cambio d'ora, mentre gli orologi analogici dovranno essere regolati manualmente.

UNIVERSITÀ POPOLARE FABRIANO

Ecco le lezioni dell'anno accademico che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

» **MARTEDÌ 27 OTTOBRE**
Caterina Crinella
“La matematica è facile”

» **GIOVEDÌ 29 OTTOBRE**
Luna Compagnucci
“Efficacia della pena e cold case (casi freddi)”

» **MARTEDÌ 3 NOVEMBRE**
Caterina Crinella
“La matematica è bella”

www.universitapopolarefabriano.it

Dottori Mario Biondi Guido Miglio
POLIAMBULATORIO

VISITE SPECIALISTICHE

Dott.ssa **Erika De Canonico**
Podologa

Dott.ssa **Elisa Cecchini**
Specializzata in **Dermatologia**

Dott.ssa **Maura Nataloni**
Specializzata in **Cardiologia**

Informazioni e prenotazioni:
0732 3080 / 351 5658875
Via Dante 39-41, Fabriano (AN)

FARMACIE
Sabato 24 e domenica 25 ottobre
COMUNALE 1
Viale Stelluti Scala, 35
Tel. 0732 3308

EDICOLE
Domenica 25 ottobre
Mondadori Point
Corso della Repubblica

DISTRIBUTORI
Domenica 25 ottobre
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 - 13 / 15.30 - 19.30
sabato 09.00 - 12.30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

di ALESSANDRO MOSCÈ

I nuovi dati sulla Demografia d'impresa nelle città italiane, elaborati dall'Ufficio studi di Confcommercio, delineano un quadro di profonda trasformazione urbana. Tra il 2012 e il 2025 l'Italia ha visto sparire oltre 156mila punti vendita tra il commercio in sede fissa e quello ambulante. Un fenomeno che coinvolge duramente i centri storici, per cui la chiusura delle imprese non è solo un dato economico, ma una ferita al decoro e alla sicurezza dei quartieri. In tale scenario il progetto nazionale Cities di Confcommercio si propone come catalizzatore di una nuova governance urbana. Non basta osservare il cambiamento, occorre guidarlo per evitare che le nostre città perdano la loro anima commerciale e sociale. Le attività più colpite sono edicole, libri, abbigliamento e giocattoli. Risultano in aumento ristoranti, farmacie e bed and breakfast.

IL CENTRO STORICO E IL COMMERCIO

Veniamo a noi. Mentre il sindaco Daniela Ghergo chiede che venga istituita l'unità di crisi congiunta per tutelare l'occupazione, constatiamo che progressivamente diminuiscono la popolazione e il lavoro, così come sono in regressione gli investimenti e di conseguenza le attività commerciali. Si soffre per la chiusura di alcuni negozi, fenomeno che coinvolge anche il centro storico, non più il salotto buono e l'anima pulsante di Fabriano. Sono disponibili diversi locali, ma manca la disponibilità ad intraprendere iniziative private. In un'intervista rilasciata a "L'Azione" il 10 ottobre, il sindaco Ghergo faceva luce sulla necessità di incrementare settori quali il turismo e la cultura, affinché la stessa Fabriano Città Creativa Unesco non rappresenti solo un patrimonio da conservare, ma assicuri presenze, servizi e lavoro mettendo in rete, per così dire, la stessa accoglienza. Eppure il Comune ha dovuto prendere atto della gara deserta nel bando per la concessione dei locali ai civici 5-6-7 (74 metri quadrati) e 14-15 (49 metri quadrati), registrando che non ci sono state offerte pervenute al protocollo. Stessa sorta per il civico 18 che presenta una superficie netta di 224 metri quadrati: il canone, al ribasso, era sceso fino a 1.395 euro mensili. Per incentivare la partecipazione la Giunta ha deciso di procedere ad un ulteriore ribasso stimolando l'interesse del mondo associazionistico, con l'obbligo di apertura almeno due volte alla settimana concordemente con

l'ente pubblico. Si cerca di evitare il degrado del centro e di salvaguardare gli interessi delle generazioni più giovani che decidono di rimanere a Fabriano e nel comprensorio. Colpiscono le parole di Andrea Fioroni, titolare della Profumeria Gritti, che in una recente dichiarazione rilasciata a Gigliola Marinelli di Radio Gold, sottolineava l'importanza di rendere il centro storico accessibile con esercizi e uffici affidandosi ad un programma strutturato di ampliamento turistico. Riferisce Fioroni: "In piazza circolano pochissime persone, ma durante lo svolgimento degli eventi succede esattamente il contrario. Poter contare su un'associazione che si muove per promuovere l'animazione, autofinanziandosi, dovrebbe essere alla base dell'impegno di noi commercianti. Urgono, però, progetti mirati, duraturi e concreti".

LA RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO URBANO

Nel mese di giugno è arrivata l'approvazione del progetto esecutivo per la riqualificazione di una delle aree del centro storico. Con decreto dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione, che fa capo alla Regione Marche, si procederà all'intervento sullo spazio urbano compreso tra piazza Giovanni Paolo II, largo Bartolo da Sassoferrato e piazza del Comune. Spazio che include il Palazzo Vesco-vile, il Palazzo Chiavelli e il Palazzo Molajoli. Con lo stesso decreto è stata concessa

al Comune la somma di 1.500.000 euro quale contributo a valere sulle risorse dell'ordinanza 137 del 2023, che permette di avviare le successive fasi attuative dell'opera. L'intervento prevede un investimento complessivo di 1.709.838 euro, di cui 209.838 euro a carico di Viva Servizi per la parte relativa ai sottoservizi. Il progetto si inserisce nel programma di rigenerazione urbana connesso alla ricostruzione post-sisma. Gli interventi riguardano in particolare il rifacimento delle pavimentazioni delle vie e degli spazi pubblici, il miglioramento del sistema di drenaggio e regimentazione delle acque meteoriche e la riqualificazione complessiva degli spazi urbani, con attenzione anche agli elementi di arredo e al disegno urbano. Nello specifico è prevista la rimozione delle pavimentazioni esistenti e dei sottofondi, il rifacimento delle superfici con materiali di maggiore qualità, sostituendo i sanpietrini con lastre in arenaria. E' prevista la sistemazione delle reti di smaltimento delle acque con adeguamento degli allacci e dei pozzetti, accanto agli interventi connessi alla riparazione dei danni e alla funzionalità delle

Il centro storico non è più il salotto buono di Fabriano: troppi negozi chiusi

Una nuova anima commerciale



infrastrutture. Il progetto introduce appunto elementi di riqualificazione come nuove gradinate e soluzioni di spazio pubblico nei tratti pedonali. Parallelamente si interverrà sui sottoservizi con un investimento dedicato che prevede l'ampliamento delle reti acquedottistiche e fognarie, contribuendo così ad un ammodernamento delle infrastrutture.

LE SMART CITIES TRA PRESENTE E FUTURO

Cambiano le strategie con l'avvento delle cosiddette smart cities. Dagli studi più recenti si evince che le città italiane punteranno sulla riduzione dell'impatto ambientale, sull'aumento delle aree verdi e su progetti di resilienza climatica. Le infrastrutture digitali miglioreranno i servizi pubblici, la mobilità e la gestione dei flussi energetici. I cittadini non saranno più solo utenti, ma attori fondamentali nel suggerire buone pratiche di convivenza. La cosa riguarda soprattutto i centri storici e richiede un ruolo determi-

nante che fa capo ai commercianti. Il noto architetto Livio Sacchi, nel volume *Il futuro delle città* (La nave di Teseo, 2019), afferma: "Bisogna mettere a punto piani strategici efficaci, sostenibili e socialmente responsabili, in grado di attrarre gli investitori e attuandoli in maniera trasparente, puntando molto sulla qualità dell'architettura nell'accezione più ampia della disciplina. Oppure avremo un futuro segnato da impoverimento economico e demografico per quelle città che non riescono ad esprimere queste capacità. Soprattutto dobbiamo ricordare che il futuro non è mai qualcosa che ci capita per caso, ma piuttosto qualcosa che si prepara e si costruisce". Chissà se a Fabriano si arriverà mai ad un elevato livello di connettività, all'installazione dei sensori in grado di raccogliere masse di dati, a strade percorse da auto elettriche e a guida autonoma e ad incroci regolati da semafori intelligenti. Le smart cities del futuro dovrebbero essere dotate di bike sharing, car sharing e auto ibride o elettriche. Il concetto va quindi oltre le innovazioni tecnologiche e abbraccia un nuovo modo di vedere la realtà urbana.



Cambiano le strategie con l'avvento delle cosiddette smart cities: una sfida che coinvolgerà soprattutto i centri storici

Per un patrimonio diffuso

L'assessore Nataloni: biglietto unico, restauri, acquisizioni, pubblicazioni

di GIGLIOLA MARINELLI

Proponiamo un resoconto sulle attività svolte dall'assessorato alla Bellezza guidato da Maura Nataloni. Ma anche il punto sull'evento "Fabriano, Carta è Cultura" che ha assunto un ruolo centrale nella capacità di tradurre il riconoscimento Unesco in un'opportunità per il territorio.

"Fabriano, Carta è Cultura": può sintetizzare un bilancio sulla sua evoluzione in questi anni?

Quando si è insediata l'amministrazione Ghergo eravamo consapevoli di dover rilanciare l'appartenenza di Fabriano al network Unesco dopo gli entusiasmi del riconoscimento del 2013 e l'Annual Conference del 2019. Farlo non significava soltanto partecipare a tutti gli appuntamenti nazionali e internazionali, come abbiamo fatto, né soltanto rilanciare il nostro ruolo di coordinatori nazionali delle Città Creative italiane, che abbiamo svolto fino al tutto il 2024, ma legare il riconoscimento ad una strategia. Un evento, non un festival, avrebbe dovuto esemplificare questa strategia e il lavoro culturale che si svolge durante tutto l'anno. Moltissime città fanno dei festival che potrebbero essere svolti ovunque, perché labile è il rapporto che hanno con la comunità. Nel caso di Fabriano legare un evento culturale alla carta rappresenta un'esclusiva. Su questa base è nato "Fabriano, Carta è Cultura". Dopo quattro anni possiamo dire che l'edizione 2026 ha fatto il salto di qualità in termini di pubblico e di riscontri. È così per tutti gli eventi culturali di una certa complessità. Ideare, impiantare e far crescere un evento di questo tipo richiede anni, organizzazione e tenacia. Possiamo dire che la start up ha superato positivamente il periodo di consolidamento. Ma c'è un dato su cui porre l'attenzione, come ha evidenziato recentemente il "Sole 24 Ore". I festival che superano i dieci anni di vita si radicano diventando un'impresa culturale e creativa a tutti gli effetti. "Fabriano, Carta è Cultura" è in una situazione di forza e di fragilità. Grazie al genius loci di cui si può giovare, rappresenta un'edizione di successo da capitalizzare, ma c'è una scadenza amministrativa da superare per rendere Fabriano un punto di riferimento nel novero degli eventi duraturi. Per quanto riguarda la sua evoluzione possiamo ricordare che la terza edizione ha ottenuto l'inserimento nella Digital Library di Mondiacult 2025, la piattaforma della Conferenza mondiale Unesco sulle Politiche culturali e lo Sviluppo sostenibile. L'evento è un appuntamento inserito nelle attività della rete delle

Città Creative Unesco. Nel 2025 Fabriano è stata tra i primi firmatari del Manifesto della Rete delle Città di Carta promossa da Comieco. Nel settembre 2026 la città ha ricevuto il Premio Ambasciatori di Carta 2026, con menzione speciale a Fabriano Maestri Cartai. Dopo aver ospitato l'Annual Meeting nel 2025, nel 2026 abbiamo accolto il Forum nazionale e sul piano internazionale si è rafforzato il rapporto con la città di Angoulême, con la quale Fabriano condivide l'iniziativa per la creazione di un Itinerario culturale europeo della Carta, esteso a Heidelberg, Santa Maria de Feira, Capellades e Barcellona. Dopo la sottoscrizione a Fabriano dell'associazione tra le città nel 2024 e la convocazione al Consiglio d'Europa a Lussemburgo nel 2025, è in corso la preparazione del dossier della candidatura da presentare entro luglio 2027. È stata inoltre firmata una collaborazione tra le Città Creative di Fabriano e Al-Ahsa (Arabia Saudita), che prevede una sinergia tra la carta di Fabriano e la promozione della calligrafia araba. Inoltre si è data continuità alla collaborazione con la città di Wonju (Corea del Sud), nota per la produzione di manufatti in carta Hanji, con la quale Fabriano intrattiene rapporti istituzionali formalizzati attraverso un protocollo d'intesa.

"Fabriano, Città Creativa Unesco": come ha declinato questo riconoscimento e quali iniziative ha generato per la valorizzazione delle nostre eccellenze?

L'appartenenza al network delle Città Creative Unesco non è qualcosa di scontato. Rappresenta una responsabilità e una grande opportunità: quella di trasformare un riconoscimento internazionale in un progetto di crescita culturale, sociale ed economica per la città. Non si resta Città Creativa Unesco senza fare nulla. La partecipazione al network consente a Fabriano di intrecciare relazioni influenti e un continuo scambio di buone pratiche, idee, progetti che possono avere una traduzione amministrativa. Nello stesso tempo impegna la città a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, innovativo e inclusivo. L'appartenenza ci ha consentito di vincere alcuni bandi con i quali abbiamo rinnovato gli strumenti digitali di promozione della città. Stiamo riqualificando lo spazio retrostante la Biblioteca Sassi e riqualificheremo il

Teatro Gentile. In coerenza con l'indicazione Unesco sono state applicate le tecnologie digitali per ampliare le possibilità di fruizione del patrimonio culturale. Il progetto più rilevante dell'anno 2026 è stato quello della Pinacoteca Molajoli, dedicato alla realtà virtuale. Con il progetto Piccoli Musei del ministero della Cultura sono stati digitalizzati i tesori d'arte delle chiese di San Domenico e di Sant'Agostino e l'Oratorio dei Beati Becchetti, resi inaccessibili dal sisma del 2016 e dallo scorso settembre fruibili nella sala multimediale della pinacoteca attraverso un'esperienza virtuale immersiva. Il Museo della Carta e della Filigrana si conferma la principale attrazione culturale della città. Dal 2022 ha intrapreso un percorso di crescita continua superando nel 2024 i 50.000 visitatori annui con un incremento di circa 40%, riconfermati nel 2025. I laboratori del museo hanno registrato una crescita significativa e costante di circa il 92% nel biennio 2024-2025. Dal 2023 al 2025 si è registrata una forte impennata delle presenze. Esattamente del 127% all'Oratorio della Carità e del 70% alla Pinacoteca Molajoli. In biblioteca abbiamo introdotto l'orario prolungato di apertura. Dal 2022 al 2025 si è registrato un incremento dell'85% dei prestiti annui e del 350% dei prestiti bibliotecari. Da gennaio 2025 il plesso Museo Guelfo-Oratorio della Carità è divenuto un sito indipendente nel circuito museale. Da aprile 2026, dopo l'acquisizione del locale e della donazione dell'arredo, la Farmacia Mazzolini Giuseppucci è inserita nel circuito delle visite guidate. E' entrata

turale ha promosso una progettualità finalizzata alla tutela e alla promozione dell'attività artigianale legata alla carta con il raggiungimento di due obiettivi: l'istituzione del Marchio Carta di Fabriano e la costituzione del consorzio degli artigiani produttori locali di carta tradizionale fatta a mano, autorizzati all'uso del marchio nel rispetto del disciplinare regionale e locale, per trasformare la produzione di qualità in una risorsa economica e culturale per l'intero territorio.

L'assessorato alla Cultura ha avuto come filo conduttore la bellezza. Quanta bellezza abbiamo a Fabriano e nel comprensorio?

Ho accolto con convinzione la nomina di assessore alla Bellezza. Credo che nelle sue molteplici espressioni artistiche, culturali, storiche e paesaggistiche, sia una risorsa fondamentale per la vita di una comunità. Contribuisce a rafforzarne l'identità e può generare opportunità di crescita. Fabriano e il suo comprensorio custodiscono un patrimonio di bellezza straordinario, diffuso, fatto di storia, cultura, saperi e creatività. Abbiamo cercato di accrescerlo con il biglietto unico dei plessi museali e con le Grotte di Frasassi, con il restauro della copia dell'Adorazione dei Magi di Umberto Giunti, con l'acquisizione dell'Archivio di Camillo Ramelli, con la pubblicazione del volume sugli Ordini religiosi e con innumerevoli iniziative pubbliche. Una per tutte la Festa di Scienza e Filosofia in collaborazione con il Laboratorio di Scienze sperimentali di Foligno. Ma c'è anche una bellezza meno visibile, altrettanto preziosa,



di generare partecipazione, attrarre visitatori e creare nuove opportunità.

Quali sono le attività ed i progetti su cui punterà il suo assessorato entro la fine dell'anno? Sono già in cantiere iniziative per il prossimo Natale?

Desidero ufficializzare il fatto che nell'ottavo centenario della morte di San Francesco, Fabriano è stata inserita nel Saint Francis' Ways, l'Itinerario culturale Europeo dedicato al santo, al quale partecipano luoghi e soggetti della cultura francescana transnazionale. Prevediamo la realizzazione di un bando per l'affidamento in gestione del Cinema Montini con varie rassegne cinematografiche. È in agenda, nel mese di novembre, la presentazione al ministero della Cultura di un percorso finalizzato al riconoscimento e all'inserimento della Cultura della Carta nell'Elenco nazionale del Patrimonio culturale immateriale. Questa iniziativa si inserisce anche all'interno del percorso finalizzato alla candidatura della European Paper Route per ottenere la certificazione di Itinerario culturale del Consiglio d'Europa. Inaugureremo lo spazio retrostante la Biblioteca Sassi per attività culturali e accoglienza turistica. Contiamo di far partire il cantiere che restituirà alla

città il Palazzo Chiavelli e il ridotto del Teatro Gentile. In questi mesi ci stiamo impegnando nella programmazione delle iniziative per la celebrazione del sesto centenario della morte di Gentile da Fabriano e per il millenario della morte di San Romualdo. Stanno partendo i lavori di riquali-

ficazione del Teatro Gentile grazie ad un bando vinto dal Comune per un investimento di 515.000 euro. Nascerà la Sala museo che raccoglierà le testimonianze della sua storia. Compatibilmente con il cantiere realizzeremo delle qualificate stagioni di prosa e sinfonica in collaborazione con Amat e Form. Per il calendario di Natale, preparato in collaborazione con gli assessorati al Turismo e alle Attività Produttive, i principali eventi comprenderanno gli spettacoli di prosa e il Balletto Carmen, inseriti nella programmazione Amat, il Concerto di Capodanno e altri appuntamenti musicali dedicati alla città.

E' nei suoi pensieri un eventuale rinnovo della sua candidatura in vista delle prossime elezioni amministrative?

Svolgere il ruolo di assessore alla Cultura è stata per me un'esperienza amministrativa e umana di grande valore, che mi ha arricchito e che considero un patrimonio prezioso. Mi ha permesso di comprendere quanto la cultura sia legata all'identità cittadina e alla fiducia che la proietta nel futuro. Amministrare la cultura significa tenere insieme la tutela del patrimonio e la capacità di innovare, valorizzare le eccellenze del territorio e allo stesso tempo aprire spazi a nuove idee, sensibilità e generazioni. In questi anni ho avuto l'opportunità di lavorare con tante realtà, associazioni, operatori culturali, artisti e cittadini dai quali ho imparato molto. A tutti loro va il mio ringraziamento perché i risultati raggiunti sono sempre il frutto di un lavoro condiviso. Quanto al futuro amministrativo, credo che ogni valutazione debba essere affrontata con un'attenta riflessione. In questa fase ritengo importante portare a termine il mandato con lo stesso impegno e senso di responsabilità con cui l'ho affrontato finora.



a far parte dell'Itinerario Culturale Europeo Aromas Itinerarium Salutis (European Historic Pharmacies and Medicinal Gardens), progetto transnazionale che valorizza il patrimonio delle antiche farmacie e dei giardini officinali. La strategia di valorizzazione e sviluppo del Patrimonio cul-

che appartiene alla nostra storia produttiva, al saper fare artigianale, alle tradizioni. Iniziative come "Fabriano, Carta è Cultura", le mostre, gli spettacoli e la valorizzazione dei musei dimostrano che la cultura non è soltanto un patrimonio da conservare, ma una risorsa viva, capace

Un nuovo progetto per l'Ottobre Rosa

Si chiama "danzamovimentoterapia" l'iniziativa gratuita per le donne operate al seno, aperta anche a tutte le altre

Fabriano, ritrovare se stessa attraverso la danzamovimentoterapia: un progetto gratuito per le donne operate al seno e per tutte coloro che desiderano dedicare tempo a sé stesse e fare prevenzione. In occasione dell'Ottobre Rosa, nei locali del Complesso monumentale di San Benedetto, un incontro per conoscere l'iniziativa promossa dall'associazione Noi come Prima Fabriano Odv. A volte, per ritrovare sé stesse, basta concedersi uno spazio in cui ascoltarsi, esprimersi e riscoprire il piacere di stare bene. Nasce da questo il bisogno di rivolgersi ad una danzamovimentoterapia. La nostra esperta ci guiderà in un percorso di integrazione psicologica, emotiva, sociale e relazionale. Attraverso il movimento, la creatività e la

musica, le partecipanti potranno riscoprire il rapporto con il proprio corpo, dare spazio alle emozioni e condividere esperienze in un ambiente accogliente e rispettoso dei tempi di ciascuna. Non serve saper danzare: ogni gesto ha valore perché racconta qualcosa di sé. A guidare l'attività sarà la dottoressa Antonella Angeloni. Sono previsti dieci incontri settimanali della durata di un'ora e mezza ciascuno.

L'iniziativa sarà interamente gratuita. Il progetto è rivolto non soltanto alle donne operate al seno, ma anche a tutte coloro che desiderano ritagliarsi uno spazio personale, dedicarsi al proprio benessere e sensibilizzarsi sull'importanza della prevenzione. L'appuntamento di **lunedì 26 ottobre** alle ore 17 è un'occasione per conoscere da vicino questa pro-



posta e scoprirne lo spirito. Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare e a sostenere un'iniziativa che mette al centro la persona, la condivisione e l'importanza di prendersi cura di sé. **L'associazione Noi come Prima di Fabriano**



In via di rimozione il pino vicino allo chalet

Al termine di una serie di controlli tecnici è stato rilevato un problema di stabilità di un pino marittimo nei pressi dello Chalet dei Giardini Regina Margherita. Per tale ragione, in un'ottica di prevenzione del pericolo, nei prossimi giorni l'albero verrà rimosso da un'impresa specializzata. Il Comune ha avviato negli scorsi anni il monitoraggio del patrimonio arboreo cittadino, mediante le analisi VTA (Visual Tree Assessment). Si tratta di un controllo visivo dello stato di salute e della stabilità degli alberi, che ha riguardato i principali parchi della città e ha segnalato le piante da abbattere immediatamente e quelle da monitorare con strumenti tecnici specifici. Nell'ambito di tali controlli sul pino accanto allo Chalet è stata eseguita una perizia,



firmata da un agrotecnico, con una prova di trazione con-

VTA ci permette di conoscere lo stato degli alberi dei parchi cittadini e di agire solo dove serve».

trollata: all'albero si applica una forza misurata e si osserva come reagiscono il tronco e la zolla di terra che contiene le radici. La prova ha evidenziato una riduzione della capacità di ancoraggio dell'apparato radicale, con un margine di sicurezza ridotto, in particolare in presenza di eventi atmosferici intensi. Sulla base di questi dati il tecnico ha indicato la rimozione per garantire la sicurezza dell'area. «Interveniamo per garantire la sicurezza di chi frequenta i giardini pubblici», dichiara l'assessore alla Rigenerazione urbana Lorenzo Vergnetta. «Su un albero di queste dimensioni abbiamo richiesto una prova strumentale, oltre al controllo visivo, per decidere sulla base di dati certi. Il monitoraggio con le analisi di conoscenza dello stato degli alberi dei parchi cittadini e di agire solo dove serve».



Palla al centro... destra

A Fabriano il conto alla rovescia verso la consultazione amministrativa comincia a far sentire il suo peso e nei corridoi della politica locale il dibattito sui nomi per la corsa alla carica di primo cittadino entra decisamente nel vivo. Se solitamente è il campo progressista ad accendere il dibattito su nomi e rivalità interne, questa volta il centro d'interesse sembra essersi trasferito sul versante opposto con il toto-candidati che guarda decisamente al centrodestra come area da cui potrebbe emergere una qualche novità. Nell'area centrista della sinistra le bocce appaiono ferme da tempo. Il sindaco Daniela Ghergo viaggia tranquilla verso la ricandidatura, senza insidie all'orizzonte se non fosse per qualche ribalderia tornata di corsa all'ovile: l'asse tra le liste civiche come nucleo portante e il Partito Democratico in posizione subalterna garantisce una blindatura politica che non lascia spazio a manovre alternative o a contestazioni d'area. Sul versante della sinistra radicale lo scenario elettorale pare convergere attorno a Lorenzo Armezzani, figura di riferimento dell'opposizione sociale in tutti i dossier più caldi che riguardano il territorio. Rimangono ancora da valutare e scoprire le mosse di alcuni pesi massimi usciti dal Pd. Sarà interessante capire come sceglieranno di posizionarsi due macinatori di preferenze come Paolo Paladini e Andrea Giombi, brutalmente dimessi ed estromessi dal perimetro della maggioranza. La loro capacità di drenare e mobilitare consensi costituisce una variabile in grado di spostare equilibri e di convogliare rilevanti pacchetti di voti che possono risultare decisivi. Così come saranno da tenere sotto osservazione gli orientamenti e le scelte di Giovanni Balducci, nome dal passato politico importante, la cui collocazione ormai border line rispetto ai democratici potrà fornire indicazioni suggestive sulla tenuta di vecchie e nuove alleanze. In questo quadro sostanzialmente prevedibile le sorprese e i colpi di scena, ad oggi, possono arrivare soltanto dal centrodestra. Sempre che la coalizione trovi l'audacia e il coraggio di archiviare la vocazione alla sconfitta che negli anni ne ha alimentato gli schemi, uscendo dal perimetro del già visto e dalla tentazione storica di partecipare alla contesa politica ed elettorale senza garra e senza ambizioni. Pescare nell'usato sicuro, tra le vecchie glorie o tra chi non emoziona e non trascina è la strada sicura per altri cinque anni di opposizione perché tra alternative uguali si sceglie quella che si conosce e che rassicura. Se il centrodestra vuole provare a vincere deve mettere in campo un candidato che spargia, un cavallo senza briglie capace di interpretare, rappresentare e orientare lo scontento collettivo e di suscitare un colpo di reni che la città attende da quasi venti anni. Solo in questo caso la competizione potrebbe avere un senso diverso e un andazzo del tutto inatteso. Diversamente si resterebbe imbrigliati nella consueta e morta gora. Senza la possibilità concreta di un'alternativa la città sarebbe, infatti, destinata a un nuovo mandato di ordinaria amministrazione in cui annegare sogni, fiducia e speranze. La palla, ora, passa al centrodestra che deve decidere se essere comparse o se tentare una botta estrema e piacevole di vita. Tertium non datur.

Polenta, sapori, musica: a Genga torna la "Festa d'Autunno"

Il 23, 24 e 25 ottobre al Castello di Genga la 22ª edizione della Festa d'Autunno e Sagra della Polenta con mais ottofile di Roccacontrada. Stand enogastronomici, mercatino dei prodotti tipici e dell'artigianato locale, gruppi folkloristici e iniziative dedicate alle tradizioni del territorio. I colori dell'autunno, i sapori della tradizione e la voglia di stare insieme tornano protagonisti al Castello di Genga. La manifestazione si svolgerà venerdì 23, sabato 24 e domenica 25 ottobre, con un programma pensato per accogliere visitatori, famiglie e appassionati della buona tavola, offrendo l'occasione di riscoprire gli antichi sapori e vivere il borgo in un'atmosfera tipicamente autunnale.

Tre giornate all'insegna della gastronomia, della musica e della valorizzazione delle produzioni locali, con gli stand enogastronomici pronti a proporre le specialità della tradizione e un mercatino dedicato ai prodotti tipici e all'artigianato locale e del comprensorio.

LA POLENTA E GLI ANTICHI SAPORI DEL TERRITORIO

Protagonista della festa sarà la polenta preparata con il mais ottofile di Roccacontrada, varietà legata alla tradizione agricola marchigiana e simbolo di una cultura alimentare che continua a tramandarsi nel tempo. La sagra rappresenta un'occasione per valorizzare le tipicità locali, riscoprire i sapori di una volta e mettere in vetrina le produzioni del territorio, in un contesto che unisce gastronomia, convivialità e promozione turistica.

Accanto agli stand gastronomici, spazio anche



Sabato 24 ottobre sarà la volta del gruppo folkloristico "La Staccia", mentre domenica 25 ottobre si esibirà il gruppo folkloristico "La Damigiana", per accompagnare la festa con musica, balli e

al mercatino dei prodotti tipici e dell'artigianato, con espositori e produttori pronti a far conoscere le proprie specialità e le proprie creazioni.

MUSICA E FOLKLORE PER ANIMARE IL BORGO

Non mancherà l'intrattenimento musicale, con le tradizioni popolari protagoniste del fine settimana.

atmosfera legate alla cultura popolare.

La manifestazione prenderà il via venerdì 23 ottobre, dalle ore 16 alle 24. Sabato 24 gli stand saranno aperti dalle ore 11 alle 24, mentre domenica 25 sarà possibile partecipare alla festa dalle ore 10 alle 24.

SI E' COMINCIATO LA SETTIMANA SCORSA CON LA MELA DEL PAPA

Il programma delle iniziative collegate alla manifestazione prevedeva anche un appuntamento dedicato alla valorizzazione delle produzioni agricole locali. Sabato 17 ottobre si è tenuto il convegno "La Mela del Papa" e la sua valorizzazione, un momento di approfondimento dedicato a questo prodotto e alle sue potenzialità.

Al termine dell'incontro è stato offerto un aperitivo nella Sala Consiliare del Castello di Genga.

Daniele Gattucci

A bocce con le Miliani

Alberto Strona

di DANIELE GATTUCCI

A Fabriano ci sono luoghi che custodiscono molto più di una semplice attività sportiva. Sono spazi in cui si intrecciano la memoria del lavoro, le relazioni umane e la storia di intere generazioni. Il Circolo Bocciofilo Cartiere Miliani è uno di questi. Nato nell'ambito dell'esperienza di welfare aziendale promossa dalle storiche Cartiere Miliani, il circolo ha attraversato decenni di cambiamenti, mantenendo viva la propria vocazione aggregativa e il legame con il territorio.

Oggi, con circa 200 tesserati e diverse attività, continua a essere un punto d'incontro per persone accomunate dalla voglia di stare insieme. Ne parliamo con Alberto Strona, presidente del Circolo, per ripercorrere una storia che appartiene non soltanto agli appassionati delle bocce, ma alla memoria collettiva della città.

Cartiere Miliani, quando il lavoro diventava comunità

Per comprendere la nascita del circolo occorre tornare agli anni del secondo dopoguerra, quando Fabriano viveva la ricostruzione e le Cartiere Miliani rappresentavano una realtà fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del territorio. L'azienda cartaria non era soltanto un luogo di produzione. Attorno alla fabbrica si era sviluppato un sistema di iniziative e servizi destinati a migliorare la vita dei dipendenti e delle loro famiglie. Abitazioni, spazi ricreativi e strutture dedicate alla socialità rispondevano a una visione nella quale il rapporto tra azienda e lavoratori andava oltre le ore trascorse nei reparti.

In questo contesto, il tempo libero assumeva un significato importante. Dopo il lavoro, le persone avevano bisogno di ritrovarsi, coltivare interessi comuni e costruire relazioni che coinvolgesse anche le famiglie. Il dopolavoro diventava così una naturale estensione della comunità aziendale. È in questo ambiente che prende forma il Circolo Bocciofilo Cartiere Miliani, destinato a diventare negli anni un luogo di incontro e un riferimento per tanti fabrianesi.

Dalle prime quattro corsie all'impianto coperto

La storia del circolo è legata alla passione per le bocce, uno sport popolare capace di unire generazioni diverse, nel quale contano la precisione, la concentrazione, l'esperienza e il rispetto dell'avversario.

A metà degli anni Cinquanta vennero realizzati quattro campi all'aperto. Erano gli anni in cui il circolo cominciava a consolidare la propria presenza nella vita cittadina, offrendo ai lavoratori delle Cartiere e agli appassionati uno spazio in cui ritrovarsi anche al di fuori dell'ambiente professionale. L'entusiasmo e la partecipazione resero presto evidente l'esigenza di poter giocare durante tutto l'anno, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche. Nei primi anni Sessanta venne quindi costruita una struttura coperta dotata di tre campi, che permise di ampliare le possibilità di gioco e di rendere ancora più intensa l'attività del circolo.

A raccontare la vitalità di quel periodo sono anche i verbali dell'epoca. L'apertura settimanale era prevista dalle 13.30 fino a mezzanotte, mentre il sabato e la domenica si arrivava a consentire una sola partita per ciascun

Il presidente del Circolo Bocciofilo Alberto Strona racconta le radici di un'istituzione fabrianese, nata dall'esperienza sociale delle Cartiere Miliani e cresciuta insieme alla città



giocatore, così da offrire a tutti la possibilità di scendere in campo.

Un'organizzazione che restituisce l'immagine di un luogo frequentatissimo, dove la passione sportiva si intrecciava con la vita quotidiana. I turni di lavoro, gli impegni familiari e le partite si incastravano in un ritmo condiviso, fatto di appuntamenti, amicizie e sfide che continuavano anche dopo il fischio finale.



Una delle raccolte premi

Gli anni Ottanta e la crescita del circolo

La passione non si esaurì con il passare degli anni. All'inizio degli anni Ottanta, a circa vent'anni dalla realizzazione della struttura coperta, venne effettuato un intervento di ristrutturazione che portò alla creazione di un quarto campo interno e di una tribuna per accogliere gli spettatori. Un'evoluzione significativa, che testimonia come il circolo avesse ormai superato i confini del semplice dopolavoro aziendale. Le bocce erano diventate un'attività capace di richiamare giocatori, sostenitori e appassionati, con tornei e occasioni di confronto che animavano la struttura. Il circolo si trasformava così in un vero punto di riferimento sportivo e sociale, senza perdere il carattere familiare e popolare delle origini.

Presidente Alberto Strona, partiamo dalle origini: quanto è importante

ricordare il legame tra le Cartiere Miliani e la nascita del circolo?

«Ricordare le origini è fondamentale per comprendere ciò che il circolo rappresenta oggi. La nostra storia nasce in un periodo in cui le Cartiere Miliani non erano soltanto una realtà industriale, ma anche un elemento centrale della vita della comunità fabrianese. Il circolo è una testimonianza di quel modo di intendere il rapporto tra lavoro e tempo libero, nel quale lo stare insieme aveva un valore importante. È una storia che merita di essere tramandata, perché racconta una parte significativa dell'identità della nostra città».

Il circolo ha attraversato diverse generazioni. Che cosa è rimasto dello spirito dei primi anni?

«È rimasta soprattutto la voglia di incontrarsi e condividere del tempo. Nel corso degli anni sono cambiate molte cose, ma il valore delle relazioni umane continua a essere centrale. Le bocce hanno sempre avuto questa capacità: mettere insieme persone di età ed esperienze diverse, creare occasioni di amicizia e mantenere vivi rapporti che spesso nascono proprio frequentando il circolo. Chi viene qui non cerca soltanto uno spazio per giocare, ma anche un ambiente in cui sentirsi parte di una comunità».

Oggi il Circolo Bocciofilo Cartiere Miliani non è composto soltanto da giocatori di bocce. Qual è la realtà attuale?

«Il circolo è una realtà articolata, frequentata esclusivamente dai soci, che oggi sono circa 200 e partecipano a diverse attività. Accanto al gruppo dei giocatori di bocce, abbiamo persone che si dedicano ai giochi vari, il Gruppo Arcieri Fabriano e il Milan Club. Questa pluralità è un aspetto importante, perché permette a persone con interessi differenti di condividere gli stessi spazi e di contribuire alla vita del circolo».

Quali sono, secondo lei, le principali sfide per il futuro?

«La sfida è mantenere viva una storia importante, adattandosi ai tempi che

cambiano.

Le associazioni devono continuare a essere luoghi aperti alla partecipazione, capaci di coinvolgere le persone e di offrire occasioni concrete per stare insieme. Conservare la memoria delle origini, curare gli spazi e sostenere le attività significa investire nel futuro del circolo e nella sua funzione sociale».

Duecento soci, tante passioni, un'unica comunità

La realtà attuale restituisce l'immagine di un'associazione che ha saputo ampliare le proprie attività senza rinnegare la propria identità.

Il circolo conta circa 200 tesserati, distribuiti tra quattro gruppi:

- 57 tesserati FIB nel gruppo dei giocatori di bocce.

- 90 soci impegnati nei giochi vari.
- 23 soci appartenenti al Gruppo Arcieri Fabriano.
- 34 soci del Milan Club.

Numeri che testimoniano una partecipazione diversificata e una capacità di riunire interessi differenti all'interno di uno spazio condiviso. Il circolo non è quindi soltanto un impianto sportivo, ma un'associazione nella quale convivono discipline, passioni e occasioni di socialità.

Alla guida dell'organizzazione c'è il Consiglio direttivo, presieduto da Alberto Strona e composto da Giorgio Fraticelli, vice presidente; Armando Silvi, segretario-tesoriere; Elvino Buchi, aiuto segretario; Gianni Regno, responsabile APS; Claudio Marchegiani e Tiziano Farinelli, consiglieri.



Film da giovedì 22 a mercoledì 28 ottobre

CLAYFACE V.M. 14 ANNI Giovedì e venerdì 19.10 e 21.30; sabato e domenica 19 e 21.20; martedì e mercoledì 19.10 e 21.30. WILDWOOD: I SEGRETI DEL BOSCO PROIBITO Venerdì 18.30; sabato e domenica 16.30; martedì e mercoledì 18.30. JE SO' PAZZO Giovedì 18.30 e 21.10; venerdì 21.10; sabato e domenica 17.40 e 21.40; martedì e mercoledì 21.10. TADDEO L'ESPLORATORE E LAMPADA MAGICA Sabato e domenica 15.45.	MAMMINA V.M. 14 ANNI Sabato 21.40; domenica 19.40. RAGIONE E SENTIMENTO Giovedì, venerdì e sabato 18.15 e 20.50; domenica 15.30, 18.15 e 20.50; martedì e mercoledì 18.15 e 20.50. KLARA E IL SOLE Giovedì 18; venerdì 20.30; sabato 15.20 e 21.40; domenica 19.30 e 21.40; martedì 18; mercoledì 20.30. L'ASSURDA STORIA DELLA GIALAPPA'S BAND Giovedì 20.30; venerdì 18; sabato 17.30; domenica 15.30; martedì 20.30; mercoledì 18. SE AMI QUALCUNO DILLO Sabato 19.40; domenica 17.30.
---	---

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Glioli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Open Day al centro anziani

A San Biagio laboratori gratuiti, controlli medici e nuovo co-housing

Attività, persone, servizi e nuove idee: un centro tutto da vivere. Con questo spirito il Centro Servizi Anziani (CSA) dell'Ambito Territoriale Sociale 10 invita la cittadinanza al suo Open Day, in programma **domenica 25 ottobre** dalle 16 alle 18 nei locali del Complesso di San Biagio. Il pomeriggio è l'occasione per conoscere da vicino un modello di welfare che coinvolge 28 tra enti e associazioni attorno al benessere della terza età e che di recente è stato presentato come caso di eccellenza nazionale al convegno internazionale organizzato a Trento dal Centro Studi Erickson.

Il Centro Servizi Anziani è pienamente operativo grazie alla gestione condivisa con Cooss Marche e al sostegno del Comune di Fabriano, della Regione Marche e di tutti i comuni dell'ATS 10, cioè Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato e Serra San Quirico. Domenica presenterà le attività pensate per contrastare la solitudine e promuovere l'invecchiamento attivo.

Tra i servizi e i laboratori attivi, tutti gratuiti, che verranno illustrati c'è lo Sportello di Ascolto, che offre sostegno psicologico e pratico ai caregiver, le persone con demenza e ai loro familiari è dedicato "Un Caffè, Tante Storie", con momenti di incontro e condivisione. Per chi vuole tenersi in movimento c'è "Argento Vivo", il programma di ginnastica adattata che permette a ciascuno di muoversi al proprio ritmo. Completano l'offerta l'Atelier d'Arte Aperto e gli Incontri tra le Pagine, spazi dedicati alla creatività libera e alla lettura condivisa, per stimolare la mente e le relazioni. Durante l'Open Day sarà attiva anche una postazione del progetto "Benessere Senior" di Farmacom, dove le persone con più di 75 anni potranno avere un colloquio con i medici, fare una valutazione della composizione corporea e misurare la pressione



arteriosa e la saturazione dell'ossigeno. L'iniziativa è dedicata alla salute e all'ascolto della popolazione over 75 e nel mese di ottobre sta toccando tutte le principali frazioni del Comune di Fabriano. Nelle sale sarà inoltre esposta la Mostra Fotografica del Frazion-tour, e il pomeriggio si chiuderà con un momento conviviale e un buffet offerto a tutti i partecipanti.

«Il progetto di San Biagio si inserisce nella collaborazione tra il Comune di Fabriano e l'Unione Montana/ATS 10, nata per mettere insieme competenze, risorse e funzioni al servizio del territorio e della comunità – dichiara il sindaco Daniela Ghergo – Questa esperienza è un'ulteriore occasione per rafforzare il

lavoro comune tra gli enti e per costruire modalità condivise di intervento nelle politiche sociali, nella prossimità e nel sostegno alle persone anziane e fragili. Vogliamo che diventi un laboratorio per un modello più ampio di presidio territoriale di prossimità, in cui le funzioni abitative, sociali e comunitarie siano integrate, e che possa crescere con nuovi servizi e progetti sulla base dei bisogni che emergeranno e delle risorse disponibili, facendo di San Biagio un luogo di incontro, solidarietà, partecipazione e inclusione sociale».

«Con l'Open Day prende avvio la seconda fase del progetto presentato a maggio nello Spazio di Comunità del Complesso San Biagio – spiega l'assessore alla Comunità e alla Solidarietà Maurizio Serafini – Oltre ai servizi che verranno presentati domenica, ci proponiamo di coinvolgere le associazioni del territorio che si occupano del trasporto anziani, valorizzando la loro esperienza nel volontariato, nell'accompagnamento e nella prossimità. Metteremo a disposizione uno spazio all'interno della struttura da destinare a sede operativa e a luogo di riferimento per diverse attività a favore della popolazione: è un primo passo per potenziare e sostenere il trasporto sociale. L'obiettivo è trasformare San Biagio non soltanto in un luogo destinato all'abitare, ma in un presidio sociale e comunitario aperto agli ospiti della struttura e a tutta la cittadinanza. Questo spazio dovrà diventare un punto di riferimento per il trasporto sociale e l'accompagnamento delle persone fragili, per le attività di prossimità e di sostegno alla popolazione anziana e per le iniziative di socializzazione contro la solitudine. Qui troveranno posto anche attività ricreative, culturali e formative, la promozione dell'invecchiamento attivo e la valorizzazione del volontariato, insieme alla costruzione di relazioni tra gli ospiti dell'housing e la comunità locale».

iA
intelligenza
artificiale

LA NOIA NON È UNA GIUSTIFICAZIONE: CHI EDUCA I RAGAZZI ALLA RESPONSABILITÀ?

Prendendo spunto dalla cronaca degli ultimi giorni, che ci racconta la vicenda della "minicar nera" usata da due minorenni per ferire, anche gravemente, delle persone a caso, e considerando che una volta individuati, i due ragazzi si sono giustificati dicendo che "si annoiavano!", abbiamo chiesto all'IA cosa possono fare famiglia e scuola per educare al senso di responsabilità. Questa la risposta.

La vicenda della minicar nera a Roma, con due minorenni che avrebbero agito per noia e divertimento, pone una domanda che non possiamo archiviare con l'indignazione del momento: come si arriva a non comprendere il rapporto tra ciò che si fa e il male che si può provocare?

La noia, naturalmente, non è una colpa. È parte della crescita, così come lo sono il desiderio di trasgredire, la ricerca di emozioni e il bisogno di essere accettati dal gruppo. Il problema nasce quando il divertimento diventa l'unico criterio di giudizio e l'altra persona smette di essere un essere umano, trasformandosi in un bersaglio, uno strumento, quasi un oggetto di scena.

La famiglia non può delegare tutto. Non bastano un telefono controllato, un orario imposto o la raccomandazione di comportarsi bene. Un genitore può sapere dove si trova il figlio senza sapere che cosa gli passa per la testa. Educare significa esserci, ascoltare, stabilire regole e soprattutto farle rispettare. Significa anche avere il coraggio di dire no, senza temere di perdere l'affetto dei propri figli.

E significa non giustificarli sempre. Quando un ragazzo sbaglia, proteggerlo non vuol dire negare le sue responsabilità, ma aiutarlo a riconoscerle. L'amore senza limiti rischia di diventare complicità; l'autorità senza dialogo, invece, può trasformarsi in una semplice imposizione. Servono entrambe le cose: ascolto e fermezza.

E la scuola? Non può sostituire la famiglia, ma non può nemmeno limitarsi a insegnare formule, date e nozioni, lasciando ad altri il compito di formare le persone. Il rispetto, l'empatia, la gestione della rabbia e la capacità di affrontare i conflitti dovrebbero trovare spazio concreto nella vita scolastica. Discutere di episodi reali, interrogarsi sulle conseguenze delle proprie azioni e distinguere uno scherzo da una prevaricazione significa preparare i ragazzi alla vita, non soltanto agli esami. Occorre inoltre riconoscere tempestivamente i segnali di disagio e aggressività, coinvolgendo le famiglie e, quando necessario, professionisti capaci di intervenire. Non per etichettare un adolescente come un problema, ma per evitare che un problema venga ignorato fino a diventare un'emergenza.

Qui torna utile il concetto di feedback dell'intelligenza artificiale. Un sistema migliora quando riceve informazioni sugli effetti delle proprie azioni. Anche un ragazzo deve poter comprendere che cosa ha provocato, chi ha ferito e perché il suo comportamento non è accettabile. Se, invece, trova adulti che minimizzano, amici che applaudono e conseguenze che non arrivano, quale lezione imparerà?

Naturalmente, capire non significa giustificare. E una difficoltà educativa non cancella la responsabilità personale. Ma punire dopo un fatto grave non basta: occorre costruire prima le condizioni perché il limite venga riconosciuto e rispettato. Forse, allora, la domanda non è soltanto che cosa stia succedendo ai giovani, ma anche che cosa stiamo facendo noi adulti. Pretendiamo rispetto, ma siamo coerenti? Chiediamo responsabilità, ma insegniamo ad assumerla? Vogliamo figli autonomi, ma siamo disposti ad accettare che la loro autonomia comporti fatica, frustrazione e regole? Se due ragazzi possono annoiarsi al punto da trasformare la sofferenza altrui in un gioco, il problema non è soltanto come occupare il loro tempo libero. È capire che cosa abbiamo smesso di insegnare loro sul valore degli altri.

Perché una società che si preoccupa soltanto di punire chi supera il limite, ma non si domanda chi avrebbe dovuto insegnargli a riconoscerlo, rischia di arrivare sempre troppo tardi. E allora, prima di chiederci che cosa fare dei ragazzi, dovremmo chiederci: **noi adulti, siamo ancora capaci di educarli?**

Vocabolario dell'IA - Feedback:

Informazione che permette a un sistema di valutare gli effetti delle proprie azioni e correggere il comportamento. Tradotto in educazione: aiutare un ragazzo a capire che ogni gesto produce conseguenze, anche quando lui non è in grado, o non vuole, vederle.

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

Terremoto sulla Ginnastica: caos-rimborsi, un anno di stop

La sentenza del Tribunale Federale: irregolarità per circa 52 mila euro; mano pesante sui vertici della società fabrianese; che futuro per le atlete?

di ANGELO CAMPIONI

Un anno di stop, oltre 52 mila euro di rimborsi irregolari e un futuro da ricostruire. La Ginnastica Fabiano, dominatrice della ritmica italiana con otto scudetti consecutivi in Serie A1, attraversa una delle crisi più difficili della propria storia. Due provvedimenti del Tribunale federale della Federazione Ginnastica d'Italia hanno accertato responsabilità disciplinari nella gestione amministrativa e contabile, con pesanti conseguenze per la società e i dirigenti. Al centro del procedimento principale ci sono rimborsi per 52.671,78 euro, relativi al 2022, 2024 e 2025, con giustificativi mancanti e documentazione alterata. La società ha restituito integralmente le somme, circostanza riconosciuta come attenuante, senza però evitare le sanzioni. Per il club sono stati disposti dodici mesi di cessazione temporanea dei diritti previsti dal regolamento federale e un'ammenda di 2.500 euro. Stessa durata per la vice presidente Maila Morosin, multata di 1.250 euro. Due mesi di sospensione sono stati inflitti ad Alice Bologna, Luca Piergentili, presidente dall'8 luglio scorso, e Palmira Tittarelli. Con un distinto provvedimento, l'ex presidente Angela Piccoli ha ricevuto otto mesi di stop e 700 euro di ammenda.

SERIE A1, FABRIANO E' FUORI

La conseguenza immediata è stata l'esclusione dalle competizioni a squadre per il periodo previsto dalla sanzione. La Serie A1 è nel fine settimana scorso senza la Ginnastica Fabiano, esclusa dopo l'uscita della sentenza, con undici formazioni, senza riassegnare il posto vacante. Le ginnaste fabrianesi non potranno disputare il campionato con altri club per aggirare lo stop. Restano da chiarire le possibilità per le gare individuali e gli eventuali prestiti. Sofia Raffaelli, bronzo olimpico a Parigi, è concentrata sul recupero dopo l'intervento chirurgico. Seguita a Roma dallo staff medico, dovrà



rispettare i tempi della riabilitazione. L'assenza dalle prime prove stagionali era già probabile per ragioni fisiche, indipendentemente dalla vicenda societaria.

PIERGENTILI E ZAPPATERRI-NI, NIENTE SERIE A

Più dirette sono invece le conseguenze per le altre atlete del club, tra cui Anna Piergentili e Veronica Zappaterrini. La sanzione che impedisce alla Ginnastica Fabiano di partecipare alle gare a squadre non consente loro di essere schierate in Serie A con un'altra società per aggirare il provvedimento. Diverso il discorso per le competizioni individuali:



le ginnaste potrebbero continuare a gareggiare nelle manifestazioni consentite dai regolamenti, anche attraverso eventuali prestiti ad altri club, purché si tratti di appuntamenti individuali e non di competizioni a squadre. Resta inoltre possibile, secondo quanto riferito nell'ambito della vicenda, un'eventuale convocazione in nazionale. Le modalità concrete dovranno comunque essere verificate sulla base delle disposizioni federali applicabili.

È proprio questa distinzione a rendere la situazione particolarmente complessa: da una parte c'è la sospensione dell'attività agonistica a squadre della società, dall'altra il percorso individuale delle ginnaste, che non coincide necessariamente con quello del club.

RICORSI POSSIBILI, SCENARIO ANCORA APERTO

La sentenza è di primo grado e, come tale, può essere impugnata. Restano quindi teoricamente aperte la strada del ricorso e quella di un'eventuale richiesta di sospensione degli effetti

del provvedimento. Se venissero accolte, le conseguenze potrebbero cambiare anche in corso di stagione, ma al momento non ci sono certezze sull'esito, né sui tempi di un'eventuale iniziativa legale.

L'ipotesi di un ritorno in gara già dalla seconda prova, dunque, non può essere esclusa in assoluto, ma non va nemmeno data per scontata. Tutto dipenderà dagli eventuali atti presentati e dalle decisioni degli organi competenti.

LA SOCIETÀ RIPARTIRÀ DALLA SERIE C?

È questa la domanda più delicata per il futuro della Ginnastica Fabiano. Se la società dovesse scontare interamente la squalifica senza poter partecipare al campionato di Serie A1, il rientro ai vertici non sarebbe automatico. Bisognerà capire quali disposizioni federali si applicheranno alla stagione successiva e quale sarà la categoria di ripartenza, senza dare per acquisito che il club possa conservare il posto conquistato negli anni precedenti.

Ancora diverso sarebbe lo scenario di una nuova società, costituita per garantire la continuità dell'attività sportiva. Una nuova realtà giuridica non potrebbe semplicemente ereditare il titolo sportivo della Ginnastica Fabiano per ripartire dalla Serie A: l'eventuale iscrizione e la categoria di partenza dovrebbero essere definite secondo le regole federali. L'ipotesi di una ripartenza dalla Serie C è stata prospettata nel confronto sulla vicenda, ma dovrà essere verificata alla luce delle norme applicabili e della situazione concreta.

Resta poi da chiarire se e in quale forma potranno proseguire gli allenamenti al PalaCesari, impianto di proprietà comunale. La sospensione federale non equivale necessariamente alla chiusura della palestra, ma

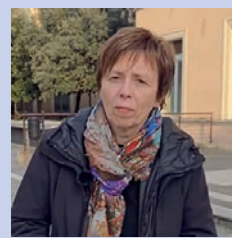
occorre distinguere l'attività di allenamento dalle competizioni ufficiali e verificare quali attività siano consentite alla società e alle sue tesserate.

Anche l'eventuale partecipazione a manifestazioni organizzate da enti di promozione sportiva richiede verifiche specifiche.

Il sindaco: «Chi è stato sanzionato faccia un passo indietro, la società deve voltare pagina»

Queste sono le dichiarazioni del sindaco di Fabriano, Daniela Ghergo (nella foto), sul "caso" che sta riguardando la Ginnastica Fabiano.

«La sentenza del Tribunale Federale relativa alle vicende che hanno coinvolto la Ginnastica Fabiano suscita profondo scontento e amarezza. La Ginnastica Fabiano rappresenta da decenni un motivo di



orgoglio per la nostra comunità: un'eccellenza capace di portare il nome della città ai vertici nazionali e internazionali e di formare generazioni di atlete, fino ai massimi livelli dello sport mondiale. Proprio per questo quanto emerge dalla decisione della giustizia sportiva è particolarmente grave. Le condotte sanzionate dal Tribunale Federale sono incompatibili con quei principi di correttezza, responsabilità e lealtà che devono essere alla base dello sport e, ancora di più, della gestione di una società che porta il nome di Fabriano. Chi si è reso responsabile delle condotte sanzionate non ha solo tradito lo spirito dello sport, ma ha arrecato un gravissimo danno all'intera città di Fabriano, di cui la società porta con fierezza il nome, la cui immagine e onorabilità non possono essere accostate a comportamenti lesivi dei valori sportivi. Le responsabilità

personalі saranno definitivamente accertate nelle sedi competenti. Ma la tutela della Ginnastica Fabiano e della sua storia impone fin da ora una riflessione seria e un'assunzione

di responsabilità. La società deve poter aprire una pagina nuova, attraverso un percorso di rinnovamento, rigore e netta discontinuità rispetto a quanto ha determinato questa

situazione. Un passo indietro da parte di chi è stato raggiunto dalle sanzioni del Tribunale rappresenterebbe un atto di responsabilità verso le atlete, le famiglie, la società e l'intera città. Occorre distinguere con chiarezza le responsabilità delle persone dalla storia della Ginnastica Fabiano. Una storia fatta di atlete, tecnici, famiglie, volontari, successi straordinari e di un movimento sportivo che appartiene a tutta la nostra comunità. Fabriano continuerà a sostenere lo sport sano, fondato sul merito, sulla trasparenza e sulla lealtà. È proprio per rispetto della straordinaria storia della Ginnastica Fabiano che oggi servono chiarezza, responsabilità e discontinuità. Fabriano saprà difendere il proprio nome e continuerà a sostenere i valori sportivi, garantendo che le sue eccellenze tornino a brillare per i meriti, la lealtà e i valori che da sempre ci contraddistinguono».

BREVI DI FABRIANO

~ ANCORA LA FAMIGLIA DI CINGHIALI...

Viale Pietro Miliani, 14 ottobre, ore 15. Una famiglia di cinghiali composta dai genitori e da tre figli, è tornata a pascolare sotto la pianta di mele situata nel prato confinante con la villa edificata di recente, di lato al tratto in discesa della via che conduce alle vecchie cartiere. Gli ungulati non hanno trovato frutti. Un genitore e un figlio sono scesi a cercare in altri prati. Due persone che li hanno notati da circa 30 metri, sapendo che potrebbero essere pericolosi, si sono subito allontanati. In circa due mesi è la terza volta che sono stati visti in zona.

~ MUORE CACCIATORE PRECIPITATO NEL BURRONE

Serradica, 15 ottobre, ore 13. Durante una battuta, un cacciatore 70enne di Gualdo Tadino muore dopo essere caduto in un burrone. Un altro cacciatore era con lui e ha dato l'allarme. I VdF, il personale

del Soccorso Alpino e Speleologico e un elicottero sono intervenuti, ma non c'è stato nulla da fare. La salma recuperata tramite verricello è stata depositata nel campo sportivo e con un altro elicottero trasportata all'obitorio. Rilievi dei Carabinieri.

~ CON L'AUTO SI ROVESCIA SULLA STRADA

SS76, Galleria Le Balzette, 15 ottobre, ore 11. Presso lo svincolo Fabriano ovest e in direzione Perugia, un automobilista 20enne alla guida di un'autovettura, sbanda e si rovescia sulla carreggiata. Ferito, ma non grave, il conducente viene medicato dai sanitari del 118. Traffico bloccato per mezz'ora. Sono intervenuti anche i VdF per spostare il veicolo e per mettere in sicurezza l'area.

~ E' MORTO ENNIO BERTAZZO, DELL'ALBERGO NORMA

Ancona, 14 ottobre. Ennio Bertazzo 94enne di Ancona e titolare a Poggio San Romualdo dell'Albergo Norma, è morto. Lui, con i fratelli

e la madre Norma, fu il primo, nel 1965, a lanciare per mezzo del suo locale il turismo di massa a Poggio San Romualdo, località montana sita a 1.000 metri e rinomata soprattutto per la bellissima pianura. Tramite Ennio il paese divenne punto di riferimento per gli anconetani amanti della montagna. L'Albergo Norma, unico locale pubblico rimasto in loco dopo la cessazione dell'attività di altri due ristoranti, di un bar e di una pizzeria, è rinomato per le castagnole alla crema. L'attività non cessa e la gestisce la signora Isolina.

Porthos

~ FIERA DELLE CIPOLLE LUNEDÌ 26 OTTOBRE

Fabriano, 26 ottobre. La tradizionale Fiera delle Cipolle, una delle due grandi fiere annuali, l'altra è quella del 26 maggio, si svolgerà nella data storica, che quest'anno capita di lunedì. Non in piazza Garibaldi, ma per le vie del centro dove si tiene il mercato del sabato (dalle ore 8 alle 20).

**ESSERCI
OGNI SETTIMANA
È UN'AZIONE
CONCRETA**

**DAL 1° OTTOBRE
SOLO PER I
NUOVI ABBONATI**

**12 mesi
PIÙ 2 IN OMAGGIO
a 45 EURO**

**2 mesi
GRATIS**

L'AZIONE

Alla scoperta dell'eremo

Nella Giornata del Fai d'Autunno in 600 si sono recati a Valdisasso

di TANIA PECCI

“S

iamo orgogliosi di aver potuto consentire un'esperienza a tutti coloro che hanno deciso di essere all'Eremo Santa Maria di Valdisasso, per comprendere l'importanza di un luogo raro da trovare, che combina tutto il meglio a cui dovremmo guardare, alla ricerca di una esistenza contemporanea felice nella semplicità”. Con queste parole Stefano Santini, capogruppo Fai di Fabriano, parla delle due giornate FAI d'Autunno, che nella nostra città hanno permesso un'apertura speciale della cosiddetta Porziuncola delle Marche.

Sabato 10 e domenica 11 ottobre circa 600 visitatori hanno deciso di ascendere (in tutti i sensi) da Valleremita per dedicare la visita ai luoghi di vita e di preghiera dei frati che da secoli, fra alterne vicissitudini, abitano le stanze, le celle, la chiesa, gli orti e il bosco di Valdisasso. Le Giornate del Fai, d'Autunno e di Primavera, sono il più grande evento di piazza che il Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano ETS) organizza e dedica alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. Quella del 2026 è stata la 15° edizione delle Giornate Fai d'Autunno: in tutta Italia sono stati aperti circa 700 luoghi straordinari, molti dei quali solitamente inaccessibili o poco conosciuti, che hanno ospitato 400.000 visitatori.

“Le aperture, organizzate dalle dele-

gazioni e dai Gruppi Fai presenti in tutte le regioni, con il fondamentale contributo dei volontari Fai, hanno consentito al pubblico di scoprire l'immenso patrimonio storico, artistico e ambientale che ci circonda, grazie alle visite a contributo libero che per due giorni hanno dato vita a un grande racconto diffuso e corale, fatto di saperi, mestieri, artigianalità, creatività ed eccellenze produttive che, insieme a monumenti, architetture, paesaggi, opere d'arte, tradizioni e storie, rappresentano i territori e le comunità che ne tramandano la cultura”, spiega Stefano orgogliosamente.

Il Gruppo Fai di Fabriano ha una presenza pluridecennale sul vasto territorio dell'alto Esino (Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato e Serra San Quirico) dove ha sempre garantito aperture partecipate e di qualità in occasione delle Giornate Fai. “Da un punto di vista metodologico, la scelta delle aperture segue due traiettorie: il dialogo con enti e privati che chiedono di poter visitare e valutare aperture di luoghi da scoprire; il rispetto di eventi e celebrazioni di importanza rilevante per la comunità che ricorrono negli anni e su cui è importante che il Fai si metta a disposizione per dare un contributo per le competenze e la visibilità”, chiarisce Stefano riguardo la logistica e l'importante macchina organizza-



tiva dietro a queste iniziative. Nelle ultime tre edizioni delle Giornate Fai d'Autunno e due edizioni delle Giornate Fai di Primavera, il Gruppo Fai di Fabriano ha registrato un totale di circa 5.000 visitatori, provenienti soprattutto dalle province di Ancona e Perugia, che hanno contribuito a raccogliere per la missione del Fai nazionale circa 15.000 euro.

Protagonisti delle Giornate Fai sono i narratori che illustrano i luoghi: gli Apprendisti Ciceroni, ragazze e ragazzi delle scuole secondarie che, appassionati e perfettamente preparati, permettono di far vivere i luoghi, coinvolgendo più generazioni nello stesso momento. “In questa occasione sono stati 9.000 gli studenti di Istituti italiani che hanno scelto di cimentarsi in questa esperienza di accompagnatori e narratori delle storie dei luoghi di apertura. La qualità della loro preparazione si deve ai tutor esterni, scelti dalle delegazioni e i Gruppi Fai sul territorio,

e dei docenti referenti Fai di ogni istituto che, con lezioni frontali, corsi online nella piattaforma Fai, sopralluoghi e prove zero, trasmettono preparazione e sicurezza. “All'Eremo di Valdisasso è stata costante, premurosa e curiosa la presenza del tutor Federico Uncini, attento ascoltatore e appassionato fotografo che, in queste settimane, più che un tutor ci è sembrato assumere l'atteggiamento dello

zio affezionato a questi ragazzi, a cui ha dispensato solo elogi e congratulazioni”, racconta Stefano.

Il Gruppo Fai di Fabriano è impegnato a costruire una base di volontariato che, nel tempo, possa garantire continuità nell'attività di valorizzazione del patrimonio, materiale e immateriale, del nostro territorio attraverso le sinergie con il Fai nazionale. La missione si concentra su tre percorsi di qualità, come spiega Stefano: “qualità nella progettualità di aperture ed eventi in sinergia con le istituzioni, gli enti e i soggetti privati; qualità nell'incontro e nel coinvolgimento, costante e sistematico, dei ragazzi (studenti e non); qualità nella coraggiosa ricerca di linguaggi comunicativi fra generazioni, culture ed esperienze (solo apparentemente) lontane fra loro”. I primi risultati si notano nel crescente numero di iscritti al Fai provenienti dal nostro territorio che oggi sono 342: “questo indicatore ci stimola a

proseguire in un'attività sempre più sistematica in cui, oltre alle Giornate Fai, cercheremo di calendarizzare altre aperture, usando campagne Fai a carattere nazionale, ma anche nuovi eventi partendo da una progettualità locale”.

Le iniziative, infatti, non terminano qui, come anticipa Stefano: “stiamo organizzando l'apertura per la campagna nazionale delle Giornate Fai per il Clima 2026 che si terranno domenica 8 novembre; per l'occasione il Museo della Civiltà Contadina di Fabriano aprirà con il titolo ‘La circolarità dei tessuti’, occasione che consentirà ai visitatori di partecipare ad un momento di sensibilizzazione attraverso il recupero e la riscoperta della memoria di un patrimonio di gesti, tecniche e saperi artigianali da cui attingere per ripensare il nostro rapporto con l'ambiente, l'energia e il ciclo dei rifiuti nell'era della crisi climatica alla ricerca di nuovi equilibri di consumo”. Tutti gli aggiornamenti saranno disponibili nei canali social del Gruppo Fai Fabriano.

Croce Azzurra festeggia 35 anni

Sabato 24 ottobre a partire dalle ore 16 presso la sede della Croce Azzurra Fabriano si festeggerà i 35 anni di attività. Si festeggerà insieme alla popolazione promuovendo due particolari attività che stanno a cuore: la formazione e l'innovazione del nostro parco automezzi.

Pertanto si è organizzato per la mattinata del 24 ottobre un corso gratuito per la popolazione per promuovere la conoscenza delle manovre di primo soccorso e l'utilizzo del Dae.

Presso la sede gli istruttori della Croce Azzurra, in collaborazione con gli istruttori dell'associazione FORTE, (centro formativo IRC), saranno a disposizione a partire dalle ore 9 per la dimostrazione e le prove pratiche con manichini. Nel pomeriggio a partire dalle ore 16 verranno benedetti due nuovi mezzi, che andranno ad ampliare il parco automezzi, particolare fiore all'occhiello per garantire sempre la migliore offerta dei servizi alla popolazione fabrianese.

"Rumors" di Neil Simon al Teatro San Giovanni Bosco tra equivoci e risate

Dopo il debutto nazionale di “Francesco, l'uomo che Dio mise a nudo”, il Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano si prepara ad accogliere il secondo appuntamento della stagione di prosa, questa volta all'insegna del divertimento, degli equivoci e delle risate.

Sabato 24 ottobre, alle ore 21.15, il sipario si alzerà su “Rumors”, una delle commedie più brillanti di Neil Simon, portata in scena dalla compagnia Il Circolo di Piazza Alta di Sarnano, formata da un gruppo di giovani e promettenti attori. Cosa può succedere quando una festa elegante si trasforma improvvisamente in un incubo? E soprattutto, fino a che punto siamo disposti a mentire pur di evitare uno scandalo? Sono queste le premesse di una commedia che ha conquistato i palcoscenici internazionali grazie a un meccanismo teatrale tanto semplice quanto irresistibile: una bugia ne genera un'altra, un equivoco ne provoca uno ancora più grande e ogni tentativo di risolvere la situazione finisce inevitabilmente per complicarla. Scritta nel 1988, Rumors è una delle commedie più divertenti di Neil Simon, maestro della drammaturgia americana,

capace di trasformare le debolezze umane in irresistibili meccanismi comici. Dietro le risate, infatti, si nasconde una sottile ironia su una società ossessionata dalle apparenze, nella quale spesso conta molto più quello che gli altri pensano di noi rispetto a ciò che siamo veramente. A dare vita a questo vortice teatrale sarà Il Circolo di Piazza Alta, compagnia di Sarnano che porta sul palcoscenico del Don Bosco un gruppo di giovani interpreti desiderosi di confrontarsi con un testo tanto divertente quanto impegnativo. Una sfida che richiede ritmo, affiatamento, precisione nei tempi comici e una grande capacità di trasformare il caos in spettacolo. Un appuntamento da non perdere per gli amanti della commedia brillante e per chi desidera trascorrere una serata all'insegna del buon teatro, riscoprendo il piacere di ridere delle contraddizioni, delle debolezze e delle piccole follie dell'essere umano. L'appuntamento è per sabato 24 ottobre alle ore 21.15, al Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano, con “Rumors” di Neil Simon, secondo spettacolo della stagione di prosa 2026/2027.

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO



VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868



Un segnale significativo per la città: le parole del sindaco

Ottanta ettari per l'agricoltura

di **MATTEO TINI**

Fabiano al centro del confronto sul futuro delle aree interne. Vivere e lavorare sull'Appennino oggi significa spesso fare i conti con distanze, mancanza di servizi e costi sempre più alti. Al Palazzo del Podestà, martedì 13 ottobre, è quindi andata in scena la terza tappa interregionale di Marche-Umbria di "Territori che rigenerano: la sostenibilità dalle aree interne", iniziativa promossa da Cia-Agricoltori Italiani e finanziata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. La parola al centro del confronto è stata 'restare', un diritto per chi vuole continuare a fare impresa, mettere su famiglia e costruire futuro nei territori interni. L'evento ha portato a Fabriano amministratori, rappresentanti agricoli e realtà del territorio con l'obiettivo di raccogliere proposte da inserire nel Manifesto delle Aree Interne, che sarà presentato il 30 novembre a Roma. Nel corso della mattinata, uno dei temi apripista è stato quello legato ai conti delle aziende. In montagna, produrre può costare dal 30 al 40% in più, e se un'azienda di conseguenza chiude, si perdono lavoro, presidio del territorio e anche un pezzo di comunità. I presidenti di Cia Marche e Cia Umbria, Alessandro Taddei e Roberto Di Filippo, hanno insistito sulla necessità di garantire redditività, sostenere filiere più eque, facilitare il credito e rendere più semplice l'accesso ai fondi. L'altro tema centrale è stato il ricambio generazionale. Per convincere un giovane ad aprire

un'impresa rurale non bastano incentivi sulla carta: servono accesso alla terra e al credito, formazione e innovazione, ma anche scuole, sanità, trasporti e connessioni digitali efficaci. Senza servizi essenziali, l'impresa resta isolata insieme alla persona che la porta avanti. Nei saluti iniziali la

dell'Appennino», sono le parole pronunciate durante il suo intervento. Successivamente è stata sottolineata anche la ferita del sisma e, nel videomessaggio del Commissario straordinario Guido Castelli, è tornato il legame tra ricostruzione materiale e rilancio economico: riaprire edifici e infrastrutture non basta se nei paesi continuano a mancare lavoro e servizi. Le conclusioni del vice presidente Cia Gianmichele Passarini hanno riportato il confronto al punto di partenza: il "diritto a restare" deve diventare una strategia concreta. Da Fabriano a Roma la sfida sarà trasformare bisogni locali in scelte nazionali, poiché l'Appennino non chiede di essere tutelato, ma di poter continuare a vivere.



sindaca Daniela Ghergo ha legato questo tema alle scelte urbanistiche della città, richiamando la variante urbanistica che prevede di restituire 80 ettari all'agricoltura. Una scelta che la sindaca ha presentato come un segnale significativo per Fabriano, territorio che per decenni ha costruito buona parte della sua identità attorno all'industria e che oggi prova ad affiancarle una nuova idea di sviluppo rurale. «Vogliamo uno sviluppo diversificato, sostenibile e legato in maniera moderna alla pluriattività, come peraltro è avvenuto nella storia

La manodopera straniera nell'economia marchigiana

Nelle Marche, ci sono cucine dove il piatto racconta le Marche ma è cucinato da chi non ci è nato. Navi che si costruiscono con la lingua del Bangladesh, verdure che si coltivano con l'accento del continente africano, piante potate da mani indiane. Sono le mani che contribuiscono al Pil della regione. Secondo i dati Excelsior-Unioncamere, all'inizio del 2026, sulle 32 mila entrate previste, le imprese marchigiane erano pronte ad assumere personale immigrato per il 23,6% delle posizioni. Una manodopera strutturale: oltre un'impresa su tre — 14.330 unità, il 35,2% del totale — impiega lavoratori stranieri, che pesano per il 13,3% della forza lavoro dipendente. Nel dettaglio, i 59.248

occupati immigrati si concentrano soprattutto nel lavoro domestico, dove sta oltre il 60% di loro tra colf e badanti, seguito da agricoltura, industria e servizi. Una dipendenza che si lega all'invecchiamento della popolazione attiva e alla difficoltà a reperire profili nei mestieri manuali e meno qualificati. Ma se le Marche assorbono lavoro straniero, non riescono a trasformarlo in iniziativa economica autonoma. Lo dimostra l'analisi congiunta dei Centri studi di Cna e Confartigianato realizzata appositamente per questo articolo. Tra il 2021 e il 2026 le persone straniere con cariche d'impresa nella regione sono calate del 10,7% — da 19.263 a 17.195, oltre duemila in meno — in contro-

tendenza rispetto al +7% nazionale. Un arretramento quasi parallelo a quello degli italiani (-9,7%), tra l'altro segno di una debolezza che riguarda la capacità complessiva del territorio di generare nuova impresa. A guidarle sono soprattutto albanesi (13,6%), rumeni (10,4%) e cinesi (9,2%), impegnati per lo più nei servizi, nel commercio e nell'edilizia. A livello provinciale, il calo delle cariche straniere è marcato ad Ancona (-13,6%), Macerata (-13%), Pesaro Urbino (-11,8%) e Ascoli Piceno (-9,6%), con la sola Fermo in controtendenza (+2,4%). Quindi lo straniero entra nel nostro mercato del lavoro, ne diventa componente essenziale, ma più raramente ne diventa protagonista come imprenditore. Le ragioni sono molte: il capitale di partenza, la specializzazione dei comparti, o forse il fatto che la regione viene vissuta come una porta verso altre opportunità. Lo prova il nodo sociale. Chi vive qui da immigrato guadagna in media

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ AGGIORNAMENTO ALBO SCRUTATORI SEGGIO ELETTORALE COMUNE DI FABRIANO

Aperte le domande per l'iscrizione all'Albo degli scrutatori di seggio elettorale. Possono fare domanda tutti gli elettori e le elettrici in possesso almeno del titolo di studio della scuola dell'obbligo. Sono esclusi dall'incarico, tra gli altri:

- cittadini che abbiano superato i 75 anni alla data delle elezioni;
- dipendenti dei Ministeri dell'Interno, delle Poste e dei Trasporti;
- appartenenti alle Forze armate in servizio;
- medici provinciali, ufficiali sanitari e medici condotti;
- segretari comunali e dipendenti comunali addetti agli uffici elettorali;
- candidati alle elezioni in corso;
- dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale e regionale.

Scadenza: 30 novembre 2026. Informazioni e modello di domanda sono disponibili sul sito <https://comune.fabriano.an.it/>.

~ CORSO GRATUITO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER INSTALLATORE/MANUTENTORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI - ANCONA

Il corso è destinato a 15 allievi più 3 uditori in possesso dei seguenti requisiti: residenza o domicilio nella regione Marche; età compresa tra i 18 ed i 60 anni; titolo di istruzione e formazione professionale (leFP) / qualificazione di formazione professionale di livello EQF 3 o esperienza lavorativa pregressa (documentata da: contratti di lavoro/incarichi secondo la normativa o Scheda Anagrafico Professionale) di almeno 18 mesi negli ultimi 5 anni. Per i soggetti occupati la frequenza del corso dovrà essere fuori dall'orario di lavoro. Sede del corso: Ancona. Scadenza domada: 27 ottobre. Il bando è scaricabile alla pagina: www.enfapmarche.it/ installatore-manutentore-di-impianti-termoidraulici-2. Per informazioni è possibile contattare ENFAP Marche (francesco.rondanini@enfapmarche.it - giulia.decadilhac@enfapmarche.it - 0710987111) o Form.Art Marche (Capofila ATS) (academy@formartmarche.it - 0712905431).

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguitemi sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Bisogno di scelte coerenti e verificabili

L'agricoltura è una leva strategica per il nostro territorio, e ci fa piacere che torni al centro del dibattito. L'amministrazione annuncia di "restituire all'attività agricola" 80 ettari: ma non è che l'abbiano voluto, diciamo, ci è scappato. La variante al Prg — nata dall'impegno dei Comitati contro la speculazione dei campi fotovoltaici, a partire da Paterno, e poi fatta propria dalla maggioranza — non prevede alcuna riduzione delle aree edificabili. Semplicemente spostata dalle frazioni al centro urbano



le aree industriali, presso i nodi infrastrutturali esistenti. In questo modo non serve fare nuove strade né nuovi parcheggi. Non è un effetto voluto, tanto che l'assessore se ne è ricordato solo perché in Consiglio lo abbiamo sollecitato noi. C'è minor consumo di suolo ma è l'effetto tecnico di una ricollocazione, non una scelta politica di restituire di campi all'agricoltura. Una scelta politica sarebbe stata, per esempio, non ritirare il ricorso al Tar contro il campo fotovoltaico di Argignano, come invece ha fatto questa Giunta. C'è molto da fare. A luglio il Consiglio comunale (del. 57/2026) ha approvato l'Accordo di programma per l'agricoltura, nato dall'incontro pubblico con scuola e istituzioni, promosso da AltraFabriano a febbraio scorso e scritto con il contributo essenziale dei docenti del Vivarelli. La Giunta dovrebbe promuoverlo per far aderire altri Comuni del territorio, da Arcevia a Matelica a Gualdo Tadino. A che punto siamo? Se l'agricoltura è tornata una priorità, il percorso è già tracciato: dare seguito all'Accordo di programma per l'agricoltura dell'Appennino; rilanciare l'azienda agricola comunale e l'utilizzo dei terreni agricoli comunali, come già chiesto dalla mozione delle opposizioni; sostenere la progettazione delle imprese agricole locali; promuovere le eccellenze enogastronomiche; rafforzare il ruolo dell'Itas Vivarelli, insieme ai Comuni del territorio e all'Università. Il territorio non ha bisogno di annunci, ma di scelte coerenti e verificabili. Le occasioni non mancano: chi è disponibile per costruirle insieme?

Lorenzo Armezzani

16.550 euro l'anno contro i 24.670 dei residenti, e quasi uno su quattro (24,3%) non ha un lavoro. Eppure, le Marche di quella presenza hanno bisogno. Lo dice l'Indice composito di fragilità comunale dell'Istat. Va a misurare come per comune la vulnerabilità demografica, sociale ed economica: innalzamento dell'età media della popolazione, redditi, problemi di ricambio generazionale. Ne esce una regione spaccata in due: la costa più solida, l'entroterra appenninico fragile, con le aree montane dove quel logoramento è più avanzato tra cui il fabrianese. Anche se qui va preso come punto di riferimento il "Rapporto Montagne Italia 2025" dell'Unione dei Comuni Montani (Uncem). Perché è proprio qui che il paradosso si fa più netto: sui territori appenninici marchigiani solo il 7,1% delle imprese è straniero, contro l'11,7% della media nazionale montana. Nelle Marche, poi, dopo il ciclo 2009-2013, in cui gli stranieri erano stati l'unico

vero argine allo spopolamento, il quinquennio 2019-2023 è tornato in positivo (+1,81 per mille) ma per il rientro di italiani (+1,25), mentre leggermente negativo il saldo straniero (-0,76). Dove un tempo erano quelli venuti dall'estero a riaccendere le luci dei borghi, oggi è una mobilità italiana — rientri, giovani famiglie — a farlo. Insomma, il sistema Marche ha imparato a includere la manodopera straniera nella sua economia reale, ma non ha ancora costruito le condizioni perché quella presenza si radichi come impresa e come comunità stabile. Quindi forse, soprattutto nelle aree interne, dove servirebbero di più, aree di manifatture, di artigiani, entrano il problema dei servizi che trattengono le persone nei territori come trasporti, scuole, potenziamento dei presidi sanitari e dell'assistenza territoriale, la connessione digitale e anche l'accesso alla casa e anche al credito.

Véronique Angeletti

Camminata metabolica dell'Airc, una grande partecipazione

Una mattinata all'insegna dello sport, della condivisione e della solidarietà quella di domenica 11 ottobre scorso. I giardini pubblici "Libero Bigiaretti" di Matelica hanno infatti ospitato la Corsa Metabolica, iniziativa dedicata al sostegno della ricerca scientifica contro il cancro e alla sensibilizzazione sull'importanza della prevenzione, a favore di Airc – Fondazione per la Ricerca sul Cancro. L'appuntamento ha coinvolto 120 partecipanti in un momento di comunità nel quale l'attività fisica si è unita a un messaggio importante: sostenere la ricerca significa investire nella salute e nel futuro di tutti. Alla camminata ha preso parte anche il sindaco di Matelica, Denis Cingolani e l'assessore allo Sport Filippo Maria Conti. «Sono orgoglioso di una Matelica che sa mettersi in cammino per sostenere la ricerca e testimoniare concretamente la propria vicinanza a chi affronta la malattia – dichiara il sindaco Denis Cingolani –. La partecipazione di questa mattina dimostra che, quan-

do una comunità si unisce attorno a un obiettivo importante, ogni gesto acquista un valore ancora più grande. Promuovere la prevenzione, sensibilizzare i cittadini e sostenere chi ogni giorno lavora per trovare nuove cure è una responsabilità che riguarda tutti noi. Iniziative come questa ci ricordano che insieme possiamo fare la differenza: per la ricerca, per la prevenzione e per la vita. Un sentito ringraziamento agli

organizzatori, a Danira, Marco, Irene, Chiara, ai Farmacisti volontari e a tutti coloro che hanno partecipato, dimostrando ancora una volta il grande cuore della nostra comunità». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'assessore Conti: «È stato un piacere partecipare alla Camminata Metabolica, un'iniziativa che unisce sport, salute e solidarietà, con un obiettivo importante: sostenere l'Airc. Eventi come questo dimostrano quanto sia

fondamentale promuovere l'attività fisica e sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione. La camminata rappresenta non solo un momento di condivisione e partecipazione, ma anche un'occasione concreta per prendersi cura della propria salute. Particolarmente significativo è stato anche il momento dedicato ai controlli della glicemia e della pressione arteriosa, strumenti utili per sensibilizzare le persone

sull'importanza di monitorare il proprio stato di salute. Ringrazio gli organizzatori, in particolar modo la professoressa Danira Leonangeli e tutti coloro che hanno partecipato, contribuendo a una giornata che ha saputo coniugare benessere, prevenzione e impegno nella lotta contro il cancro. Lo sport è anche questo: stare insieme, promuovere stili di vita sani e sostenere cause che riguardano tutti noi».



Come ogni anno da quando il 30 ottobre 2016 il sisma rese inagibile la chiesa di Santa Teresa, lo scorso giovedì 15 ottobre si è tornati a celebrare nella chiesa della Beata Mattia la festa della santa titolare dell'edificio dei monaci Benedettini Silvestrini. Per Santa Teresa, la mistica monaca carmelitana, autrice di celebri pensieri teologici e di frasi divenute iconiche come «Nulla ti turbi, nulla ti spaventi. Tutto passa, solo Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta!», sono intervenuti a Matelica ben sei monaci, guidati dal priore dell'eremo di San Silvestro, don Vincenzo Bracci, che nella giornata ha festeggiato i suoi 73 anni, affiancato dal suo predecessore don Andrea Pantaloni e da altri quattro giovani confratelli. Ad animare la liturgia i componenti del Coro di Santa

Festa di Santa Teresa tra novità e tradizione



Teresa, diretto da Marina Babinelli. Don Vincenzo ha tenuto a ricordare che proseguono i lavori di restauro di Santa Teresa e presto ci saranno novità negli spazi del cortile interno. Presente alla celebrazione liturgica tenuta nel tardo pomeriggio anche

il sindaco Denis Cingolani, che a nome della cittadinanza ha tenuto a ringraziare i monaci Silvestrini «che con la loro presenza e il loro servizio liturgico hanno voluto condividere con la nostra comunità di Matelica questa significativa ricorrenza, arricchendola di spiritualità e fraternità. Un ringraziamento speciale va al priore, Don Vincenzo Bracci, per la sua disponibilità, la sua guida spirituale e la sua presenza. A lui rivolgiamo oggi anche i nostri più sinceri auguri di buon compleanno! Che il Signore lo accompagni sempre nel suo cammino, donandogli salute, serenità e forza nel suo prezioso ministero sacerdotale. Grazie di cuore alle clarisse, ai monaci silvestrini e a Don Vincenzo per aver reso questa giornata ancora più speciale per la nostra Matelica».

m.p.

Eccellente apertura di stagione al Piermarini con Flora Canto

Il Teatro Piermarini ha inaugurato la nuova stagione teatrale nel migliore dei modi: con il tutto esaurito per lo spettacolo «Me la suono e me la sogno ancora», interpretata dalla poliedrica attrice Flora Canto, che ha divertito il pubblico presente tra gag e divertenti scenette che hanno fatto riflettere. «Un risultato che ci riempie di orgoglio e che testimonia quanto il teatro sia amato e sentito dalla nostra comunità – ha affermato l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari – e a nome mio e dell'amministrazione comunale, desidero rivolgere un grazie di cuore a tutti gli spettatori che hanno scelto di condividere con noi questa serata e, in modo particolare, a coloro che, anno dopo anno, rinnovano il proprio abbonamento, confermando la fiducia nella nostra proposta culturale e il desiderio di continuare a vivere insieme la magia del teatro. La cultura non è un semplice intrattenimento: è un elemento fondamentale della vita di una comunità. Il teatro è un luogo d'incontro, di emozioni, di riflessione e di condivisione, capace di unire le persone e di arricchire la nostra città. Un teatro pieno è il segno più bello di una comunità viva, curiosa e desiderosa di cultura. È da qui che ripartiamo, con entusiasmo e con la convinzione che investire nella cultura significhi investire nel presente e nel futuro di Matelica. Che sia una stagione ricca di applausi, sorrisi ed emozioni da vivere insieme».



Interventi di ripristino e difesa spondale lungo il fiume Esino



Prosegue l'impegno per la tutela e la sicurezza del nostro territorio attraverso l'intervento di ripristino dell'alveo, difesa spondale e taglio delle alberature secche e pericolanti lungo il fiume Esino in zona Costa Cavalieri, nel territorio comunale di Matelica, realizzato dal Consorzio di Bonifica Marche. «Si tratta – ha affermato il sindaco Denis Cingolani – di un intervento importante, che contribuisce alla corretta manutenzione del corso d'acqua, alla salvaguardia delle sponde e alla rimozione della vegetazione secca o instabile che potrebbe rappresentare un elemento di criticità, soprattutto in occasione di piogge intense e piene. Prendersi cura dei fiumi significa prendersi cura e mettere in sicurezza la nostra comunità. La manutenzione degli alvei, la tutela delle sponde e la gestione attenta della vegetazione ripariale sono attività fondamentali per la prevenzione del rischio idraulico, la protezione dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio. Come amministrazione comunale, riteniamo fondamentale continuare a lavorare in sinergia con il Consorzio di Bonifica Marche e con tutti i soggetti competenti, affinché la cura dei corsi d'acqua sia una priorità condivisa e permanente».

Sono iniziati i lavori della strada Afrana



Lo scorso venerdì 16 ottobre hanno avuto inizio i lavori di ripristino del tratto di strada rurale denominata «Afrana», in località La Frana, nel tratto che collega all'agriturismo Cavaliere Errante. «La sistemazione dei danni idrogeologici lungo la strada Afrana è un intervento importante e atteso, necessario per ripristinare le condizioni di sicurezza e migliorare la viabilità di tutti gli utenti – ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani –. È un risultato che arriva dopo un percorso impegnativo, fatto di attese, impegno e lavoro, con l'obiettivo di dare risposte concrete al territorio e ai cittadini. Come amministrazione comunale, continuiamo a lavorare con determinazione per affrontare le criticità e trasformare gli impegni in fatti concreti. Un altro passo avanti per la nostra Matelica e per la sicurezza del territorio».

Un'importante scoperta sui matelicesi di 3.000 anni fa

di **MATTEO PARRINI**

Gli abitanti di Matelica di tre millenni fa soffrivano di plagiocefalia posizionale, un appiattimento asimmetrico della parte posteriore o laterale del cranio del neonato. La scoperta è stata diffusa a settembre sulla rivista specializzata International Journal of Paleopathology, con il titolo "Before Back to Sleep: Deformational plagiocephaly and pediatric insights from Iron Age Italy". La ricerca, condotta da un team di specialisti italiani mediante esame macroscopico e tomografia computerizzata, offre importanti informazioni sulle comunità preromane dell'Italia medio-adriatica. Ad essere presi in esame sono stati 11 crani su 26 (il 42,3% del campione) risalenti al periodo compreso tra la metà del IX e l'VIII secolo a.C., rinvenuti nelle necropoli di Crocifisso e Brece a Matelica. La plagiocefalia posizionale è dovuta per lo più al tempo trascorso a pancia in su (una postura ancora oggi raccomandata per prevenire la Sids o "morte bianca") e con la testa ruotata sempre dallo stesso lato, oppure causata da una contrattura o tensione muscolare del collo che limita la rotazione spontanea della testa, oltre che, talora, dalla pressione esercitata sul cranio prima della nascita, o dall'uso prolungato di supporti come sdraiette e ovetti. L'indagine scientifica è stata condotta con l'uso di tomografie computerizzate, che hanno permesso di distinguere tra i segni formati in vita e quelli dovuti al post-sepolcra. Le cause sarebbero da addebitare ad una ridotta mobilità infantile e alle pratiche di accudimento dell'epoca, condizione già presente nell'Italia protostorica. Oltre agli oggetti dei corredi, lo studio dei resti scheletrici e dei crani (la cui struttura è malleabile alla nascita) ha permesso di ricostruire la salute, i traumi e le esperienze vissute dagli individui fin dalla prima infanzia. Gli 11 crani interessati dalla ricerca appartengono a 7 maschi e



4 femmine e dimostrano che l'appiattimento era più comune a destra (8 casi), piuttosto che a sinistra (3 casi). I soggetti presi in esame, vissuti nell'età del ferro, nel territorio dell'antica Umbria, a confine con il Piceno, erano 2 adolescenti, 4 giovani adulti e 5 adulti maturi (la deformazione rimane visibile oltre l'infanzia). Non è stato invece possibile conoscere il grado originario della deformazione durante l'infanzia o le modifiche avvenute con la crescita, poiché le ossa mostrano solo la forma finale. In ogni caso gli autori della ricerca escludono che l'appiattimento dei crani sia dovuto al peso del terreno dopo la sepoltura, perché non esiste una relazione coerente tra direzione della pressione, fratture e stato di conservazione delle ossa. L'ipotesi principale presa in considerazione riguarda pertanto pratiche culturali antiche (tramite fasciature o bendaggi) volte a modificare deliberatamente la forma della testa durante la crescita. La Tac effettuata ha anche escluso la craniosinostosi (una malformazione congenita in cui una o più suture del cranio del neonato si chiudono in anticipo, impedendo la normale crescita dell'osso e limitando lo spazio per lo sviluppo del cervello) e ha evidenziato un appiattimento della base occipitale con lo spostamento in avanti della regione mastoidea. Per queste ragioni si è giunti alla conclusione che si sia trattato di plagiocefalia deformazionale. Nonostante ciò, non è possibile risalire al comportamento esatto dei primi mesi di vita dei soggetti analizzati e tra le variabili che possono aver inciso sulla pressione esercitata sul cranio ci sono: la posizione a riposo, il trasporto dei neonati, la sistemazione nei giacigli e le modalità di allattamento. Interessanti saranno infine gli sviluppi della ricerca, in un contesto decisamente molto più ampio, in cui saranno messi a confronto i dati provenienti da altre necropoli dell'Italia protostorica. In questo modo si potrà chiarire se l'appiattimento riscontrato a Matelica sia stata un'usanza, una caratteristica locale oppure un fenomeno molto più generalizzato.

Una serata per celebrare il genio di Giuseppe Verdi



Una serata per celebrare l'opera di Giuseppe Verdi si è tenuta sabato 10 ottobre scorso nella sala "Marcello Boldrini" di Palazzo Ottoni con "Giuseppe Verdi. La sua vita, la sua musica", un evento dedicato al grande compositore italiano organizzato da Pro Matelica con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Matelica. A suonare le musiche del grande maestro

il pianoforte di Chiara Ercoli, la fisarmonica di Antonino De Luca e il fagotto di David Branchesi. Al canto la voce di Frédérique Willelm. «Come amministrazione comunale siamo stati molto felici di ospitare un evento di questo rilievo – hanno dichiarato il sindaco Denis Cingolani e l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolar – dedicato a uno dei più grandi compositori e drammaturghi italiani. Giuseppe Verdi ha scritto una pagina importantissima della storia del nostro Paese. In occasione dell'anniversario della nascita, il Comune di Matelica ne ha celebrato il ricordo con una serata in cui protagonista sono le sue composizioni. Le opere di Giuseppe Verdi sono parte della nostra identità culturale, un patrimonio universale capace ancora oggi di trasmettere passioni, valori e sentimenti profondi. Siamo orgogliosi che Matelica ospiti un evento dedicato a una figura così straordinaria, simbolo della grande tradizione musicale italiana e di una cultura che sa unire, ispirare e arricchire le nostre comunità. Investire nella cultura significa investire nel futuro. Significa custodire la bellezza, valorizzare il nostro patrimonio e offrire soprattutto ai più giovani l'opportunità di conoscere e amare la musica classica, riscoprendone l'attualità e la forza espressiva. Verdi, con la potenza delle sue melodie e la profondità delle sue opere, continua a parlarci e a emozionarci, dimostrando che la grande arte non conosce confini, né epoche».

Convegni e cerimonie a 64 anni dalla scomparsa di Enrico Mattei

A 64 anni dalla scomparsa di Enrico Mattei, il Comune di Matelica invita la cittadinanza a partecipare alla commemorazione che si terrà il **27 ottobre** per ricordarne la straordinaria figura. Alle 10.30 nella Concattedrale di Santa Maria Assunta verrà celebrata la Santa Messa e a seguire ci si dirigerà verso il cimitero comunale per omaggiare le spoglie mortali di Mattei e deporre una corona d'alloro sulla sua tomba. Nel corso della giornata al Teatro comunale si terrà dalle ore 9.30 anche un convegno, promosso dalla Fondazione Enrico Mattei, presieduta da Ennio Donati, sul tema "Il Metodo Mattei: cooperazione, sviluppo e opportunità per le imprese marchigiane in Africa". Ad intervenire saranno rappresentanti istituzionali regionali e delle principali associazioni industriali e produttive nazionali e regionali. Nel pomeriggio poi dalle ore 15 si terrà una tavola rotonda con rappresentanti di Metalmont srl, Sace spa, Simest spa e Cdp spa. Il sindaco Denis Cingolani ha sottolineato l'importanza del lascito di Mattei e di continuare a preservare la memoria anche per le generazioni a venire. «Enrico Mattei è stato un protagonista capace di lasciare un segno nella storia mondiale e di dare all'Italia una nuova visione di sviluppo e indipendenza energetica – ha dichiarato il sindaco –. Per Matelica rappresenta un motivo di orgoglio e un legame identitario profondo, che abbiamo il dovere di custodire e trasmettere alle nuove generazioni. La commemorazione del 27 ottobre sarà un'occasione per rinnovare la memoria di una figura straordinaria e rendere omaggio alla sua eredità umana e professionale».

Consiglio comunale: si dimette Corinna Rotili, si vota il bilancio

Il presidente del Consiglio comunale informa la cittadinanza che è convocato il Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 7, comma 4 lettera a) dello Statuto, in adunanza ordinaria di prima convocazione in seduta pubblica per venerdì 23 ottobre alle ore 17, presso la sala "Marcello Boldrini", sita all'interno del Palazzo degli Ottoni, sede provvisoria del Comune, in Piazza E. Mattei, giusto provvedimento adottato in data 30.8.2024 (prot. n. 17510) dal Presidente del Consiglio comunale, per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Esame ed approvazione verbali seduta consiliare del 30 luglio 2026; 2) Comunicazioni di cui all'art. 52 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale; 3) Presa d'atto delle dimissioni della consigliera Corinna Rotili dal gruppo consiliare di minoranza di appartenenza "Scegliamo Matelica"; 4) Sostituzione di componenti della 2^ commissione consiliare permanente – Bilancio e sviluppo economico e della 4^ commissione consiliare permanente – Sanità e servizi sociali. Presa d'atto e sostituzioni comunicate dal gruppo "Scegliamo Matelica"; 5) Ratifica variazione di bilancio adottata in via d'urgenza il 27 agosto 2026: provvedimenti; 6) Variazione al bilancio di previsione 2026-2028; 7) Approvazione bilancio consolidato del gruppo Comune di Matelica relativo all'esercizio 2025; 8) Estinzione anticipata totale mutui contratti con Cassa depositi e prestiti spa. Approvazione; 9) Modifica al vigente regolamento di contabilità comunale: provvedimenti; 10) Variante parziale al PPCS ai sensi dell'art. 26-ter L.R. n. 34/92, centro storico area sita in via Venezian-vicolo mercato Vecchio. Approvazione

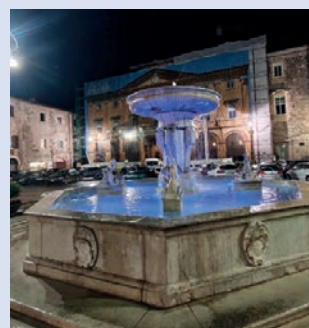
Croce Rossa, Silvano Giori è il nuovo presidente del Comitato di Matelica

Si è conclusa la fase di commissariamento del Comitato della Croce Rossa Italiana di Matelica. Le elezioni del 27 settembre hanno portato alla nomina di Silvano Giori (persona stimata e volto molto noto a Matelica anche per aver lavorato per tanti anni alla Farmacia Centrale), come presidente e all'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Il Consiglio è composto da Floriana Lucerti, Elisabetta Torregiani e Giovanni Falzetti, insieme a Edoardo Pettinari, consigliere eletto dal gruppo giovani. Nella serata di lunedì 12 ottobre si è svolta la prima adunanza del nuovo direttivo, alla quale hanno partecipato tutti i consiglieri eletti. Nel corso della seduta è stata nominata come vicepresidente Elisabetta Torregiani, risultata la consigliera più votata alle elezioni. Con l'insediamento del presidente e del Consiglio direttivo, il Comitato di Matelica torna quindi alla gestione ordinaria attraverso i propri organi eletti.



Sindrome X Fragile, il centro di Matelica si tinge di blu

Sabato 10 ottobre la fontana di piazza Mattei e il monumento ai Caduti dei giardini pubblici "Libero Bigiaretti" si sono illuminati di blu per celebrare la Giornata europea della Sindrome X Fragile e aderire alla campagna di sensibilizzazione promossa dall'Associazione Italiana Sindrome X Fragile. Con questa iniziativa, il Comune di Matelica intende contribuire a mantenere alta l'attenzione su una rara condizione genetica e sulle esigenze delle persone che ne sono affette e delle loro famiglie, promuovendo una maggiore conoscenza, inclusione e consapevolezza. L'Associazione Italiana Sindrome X Fragile, nata nel 1993 su iniziativa di un gruppo di genitori, opera per sostenere le persone con sindrome X Fragile e sindromi correlate lungo tutto il percorso di vita. Tra i suoi obiettivi principali c'è il riconoscimento del diritto alla vita indipendente, in linea con i principi sanciti dall'articolo 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. La sindrome X Fragile è una malattia genetica rara ed è una delle principali cause ereditarie di disabilità intellettiva, oltre a essere una causa genetica associata ai disturbi dello spettro autistico. La condizione interessa circa un maschio ogni 4.000 nati e una femmina ogni 7.000 nate. Attualmente non esiste una cura risolutiva, ma una diagnosi tempestiva può consentire di avviare interventi precoci, valorizzare le potenzialità individuali e favorire lo sviluppo delle autonomie personali. La conoscenza della sindrome è inoltre fondamentale per permettere alle famiglie di ricevere informazioni adeguate e affrontare con maggiore consapevolezza il rischio genetico.



definitiva; 11) Schema di convenzione per l'attuazione degli interventi Srd09 azione A sub-azione B) Realizzazione di un sistema di centri servizi locali connessi al Centro territoriale per l'esercizio di servizi socio-culturali rivolti alle fasce fragili della popolazione della Ssl 2023-2027 del Gal "Colli Esini San Vicino". Approvazione.

Sauro Falzetti, presidente del Consiglio

di ERIKA SPURIO

Per il terzo anno consecutivo, l'Istituto Comprensivo "Enrico Mattei" di Matelica ed Esanatoglia, ha deciso di omaggiare le proprie eccellenze. I protagonisti della cerimonia, tenutasi lo scorso venerdì 16 ottobre, presso il Teatro di Esanatoglia, sono stati gli alunni che hanno concluso il ciclo della scuola secondaria di primo grado e che si sono particolarmente distinti durante il loro ultimo anno. A presentare la serata la vicepresidente Paola Mosciatti e la docente e referente per le valutazioni Cinzia Di Noia, che hanno in primis accolto sul palco i docenti Piero Tosi, Francesco Tofani e Cristiano Corradetti, i quali hanno eseguito dal palco l'Inno d'Italia per inaugurare l'inizio della premiazione. Il sindaco di Esanatoglia Luigi Bartocci e la dirigente scolastica Roberta Carboni nei loro interventi hanno sottolineato l'importanza di riconoscere i meriti degli

Un premio alle eccellenze scolastiche di Matelica e di Esanatoglia

studenti, non solo dal punto di vista delle prestazioni scolastiche, ma anche da quello umano e caratteriale. In particolare, la preside ha messo in primo piano l'umiltà dimostrata dai ragazzi delle ex terze classi, che sono stati in grado di raggiungere risultati importanti senza mai perdere di vista, però, lo spirito di solidarietà e amicizia instauratosi in classe durante i tre anni di scuola. Il primo riconoscimento

assegnato è andato agli studenti che hanno raggiunto le votazioni di 10 e 10 e lode al concludersi degli esami finali. Chiamati uno per uno sul palco, hanno ricevuto dal sindaco e dalla dirigente scolastica un attestato con il quale è stato riconosciuto non solo l'ottimo risultato in sede di esame, ma anche tutto l'impegno e la dedizione allo studio che, fin dal primo anno, ha reso possibile la costruzione di un percorso scolastico che ha portato al miglior risultato ottenibile. Prima di passare al secondo riconoscimento, alcuni alunni hanno recitato brani e poesie che li hanno particolarmente colpiti durante i loro studi, dai quali hanno potuto apprendere

insegnamenti e fare proprie riflessioni su svariati temi, dalla società, alle sfide del presente e del futuro fino ai sogni di ognuno. Si prosegue poi con la premiazione degli studenti che hanno ottenuto delle certificazioni linguistiche, strumento, secondo le docenti, grazie al quale i giovani riescono ad entrare più in profondità nel flusso della comunicazione moderna e degli scambi interculturali. La conoscenza delle lingue, in questo caso in particolare l'inglese, infatti, offre uno sguardo ulteriore sul mondo, aprendo delle porte su realtà che altrimenti resterebbero apparentemente troppo lontane, e che, invece, così si avvicinano. Similmente è stato anche per il terzo riconoscimento, attribuito agli studenti che hanno ottenuto la certificazione delle competenze digitali e l'uso del computer, e che così hanno potuto approfondire e fare proprio un ulteriore linguaggio, quello dell'informatica, di fondamentale

importanza per il mondo di oggi. A fare da intermezzo tra i vari riconoscimenti ci sono state altre esibizioni degli ex alunni, tra musica, lettura e recitazione, a dimostrazione del fatto che buoni risultati scolastici e attività e interessi al di fuori della scuola possono coesistere, e anzi, intrecciarsi in modi sorprendenti e sempre nuovi. Proprio questo è il tema dell'ultima esibizione, che, presentata già ai Licei "C. Varano" di Camerino in occasione della Notte Nazionale del Liceo Classico, tra teatro, matematica, danza e ironia, mette in scena la storia del matematico greco Pitagora. La manifestazione si è conclusa con due omaggi consegnati ai ragazzi da Maria Procaccini in rappresentanza del Comune di Matelica, dal sindaco Bartocci e dal maresciallo dei Carabinieri Christian Orrù e con l'augurio da parte dei docenti e degli stessi alunni a una splendida prosecuzione nella carriera scolastica di ciascuno.



Tanta gente per lo spettacolo della Compagnia di Collamato

Esanatoglia - Un sincero ringraziamento alla Compagnia Teatro di Collamato per la bella serata regalataci lo scorso sabato 10 ottobre con la rappresentazione "ve l'avevo detto che la badante non la volevo". Teatro gremito e serata traristate e spunti di riflessione. Alla compagnia un grazie ed un arrivederci ad altre serate. Grazie anche al pubblico che ha saputo sottolineare con applausi e risate la capacità degli attori amatoriali di mettersi in gioco, grazie alla Regia ed a tutti gli addetti della compagnia.

Luigi Nazzareno Bartocci, sindaco



Incontro a Esanatoglia per sensibilizzare contro le truffe

Esanatoglia - Ringraziamo di cuore quanti hanno collaborato alla iniziativa organizzata dalla Cisl sezione di Macerata e locale di Matelica - Esanatoglia in collaborazione con Adiconsum e Comune di Esanatoglia che si è tenuta venerdì 16 ottobre nella nostra sala consiliare. Un grazie speciale al pubblico presente per aver ascoltato ed annotato i preziosi suggerimenti

atti ad evitare truffe o raggiri vari che purtroppo stanno aumentando anche nelle nostre zone. Un grazie al maresciallo Christian Orrù, comandante della stazione Carabinieri di Matelica ed ai Carabinieri per aver portato importanti contributi e soprattutto per aver rimarcato ancora una volta il ruolo centrale dell'Arma, grazie al nostro comando dei vigili urbani,



alla Cisl, alla Adiconsum, ai referenti locali Luigina Storno e Modesto Pelucchini e a tutti i partecipanti. Siamo certi che sia stato un incontro molto proficuo che darà maggiori certezze per evitare truffe e raggiri vari. Il nostro Comune è collegato a tutte le reti di controllo pubbliche e della rete provinciale della sicurezza sia dirette che con l'ausilio di strumenti informatici, tutto questo può non bastare se non restiamo vigili e non cerchiamo il sostegno e la collaborazione delle forze dell'ordine, delle rappresentanze sindacali, delle istituzioni cittadine. Non abbiate timore di contattare chi rappresenta veramente lo Stato in ogni sua declinazione anche locale e ricordate, nessuna istituzione o organo pubblico vi contatta per sms, via mail, per telefono od altro, per chiedervi dati o denaro. Ripeto nessuno, quindi se vi capita, non date seguito alle loro richieste ed informate immediatamente le forze dell'ordine.

Il sindaco di Esanatoglia

Festa dello Zafferano domenica a Braccano

Si terrà **domenica 25 ottobre** a Braccano la Festa dello Zafferano, iniziativa promossa dall'associazione Roti Odv in collaborazione con Comitato feste Braccano, Comune di Matelica e Regione Marche, nell'ambito del progetto Braccano Amico Fragile. La manifestazione avrà inizio alle ore 9.30 con ritrovo al Museo della Resistenza e del territorio (ex scuola di Braccano), alle ore 10 si terrà la passeggiata attraverso il paese di Braccano ed i suoi murales, quindi alle ore 11.15 ci sarà la visita allo zafferaneto, spiegazione del processo produttivo e laboratorio per grandi e bambini. Alle ore 12, infine, merenda con prodotti a base di zafferano del Pane di Gagliole e salumi del Ranch La Rota. Per partecipare il costo è di 10 euro a testa per assicurazione e merenda. Per informazioni e prenotazioni (solo WhatsApp): 339-5747315 Riccardo.



IL FAGGIO PATRIARCA STA BENE, MA VA MONITORATO

Il faggio monumentale di Canfai to sta bene, anche se - vista l'età - il suo stato di salute va comunque monitorato. L'Unione Montana - ente gestore della Riserva naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfai to - ha promosso un'approfondita indagine scientifica per fare chiarezza e monitorare lo stato di salute del celebre "Patriarca", albero simbolo della faggeta e dell'intero patrimonio naturale delle Marche. A seguito di una segnalazione raccolta dall'associazione Lac Marche, l'ente ha incaricato il dottore forestale Tommaso Spilli di effettuare una rigorosa valutazione di stabilità biomeccanica e fitosanitaria, eseguita mediante tomografie al fusto e al colletto. Le analisi strumentali hanno evidenziato un'ottima vitalità complessiva con la presenza di una serie di criticità del tutto fisiologiche per l'età avanzata, visto che si parla di 550 anni d'età. A livello del colletto è stata riscontrata la presenza di carpofori di ganoderma, un fungo saprofito che degrada il legno interno. Le tomografie hanno però mostrato un quadro chiarificatore: mentre il legno del fusto risulta perfettamente sano, al colletto è emersa un'importante cavità causata dal fungo agente di carie. Fortunatamente, la capacità di compartimentazione dell'albero è ottima e la quantità di legno sano residuo è ancora pienamente sufficiente a garantire la stabilità meccanica del gigante contro il vento e le sollecitazioni meccaniche. Più preoccupante è invece la presenza di necrosi ed essudati tannici sul fusto, sintomi che riconducono all'attacco di un fungo patogeno: la Phytophthora. Questo patogeno può indurre una progressiva necrosi dei tessuti cambiali, portando a lungo termine a un disseccamento della chioma a partire dagli apici dei rami. È possibile però che il decorso sia positivo e l'albero contrasti con successo l'attacco del fungo. La ricetta dell'esperto per garantire il futuro del faggio monumentale esclude potature invasive e mette al centro la tutela passiva e scientifica. Nei prossimi tre anni sarà essenziale

monitorare l'evoluzione fitosanitaria.

«Il faggio monumentale di Canfai to è molto più di un albero: è un simbolo identitario per la nostra comunità, un punto di riferimento per il turismo sostenibile e un tesoro di biodiversità che abbiamo il dovere morale e istituzionale di proteggere. Quando ci è giunta la segnalazione, abbiamo attivato immediatamente i protocolli scientifici più avanzati per comprenderne a fondo lo stato di salute - spiega il presidente dell'Unione Montana, Denis Cingolani -. I dati ci rassicurano sulla sua straordinaria forza e stabilità meccanica pur ricordandoci che ci troviamo di fronte a un essere vivente plurisecolare che va trattato con rispetto, delicatezza e scientificità. Escludiamo qualsiasi intervento invasivo: la nostra priorità sarà un monitoraggio costante nei prossimi anni e la salvaguardia del suo habitat naturalmente preservato. Invito tutti i visitatori della Riserva a vivere la faggeta con senso di responsabilità, evitando di calpestare eccessivamente la zona radicale, per permettere a questo gigante di continuare a vegetare e a regalarci la sua maestosità ancora a lungo».

Un albero di questa portata non rappresenta solo una meraviglia paesaggistica e un habitat fondamentale per la biodiversità, ma un grande alleato contro i cambiamenti climatici. Attraverso metodologie scientifiche d'avanguardia, l'Unione Montana ha quantificato i servizi ecosistemici erogati gratuitamente dal faggio alla collettività e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Il "Patriarca" della faggeta di Canfai to presenta una circonferenza del fusto di ben 632 centimetri e un'altezza di 21 metri. L'anidride carbonica CO₂ stoccata nel legno risulta essere di 53.794 kg mentre la CO₂ sequestrata ogni anno arriva a 783 kg. L'ossigeno prodotto annualmente è di ben 512 kg. Il suo valore globale stimato si aggira sui 130mila euro. Il valore patrimoniale ed ecologico calcolato di questo maestoso albero rappresenta una cifra straordinaria che testimonia come la conservazione della biodiversità sia anche un concreto investimento economico e turistico per l'intero territorio marchigiano.



stagione 2026.27 fabriano teatro gentile

Patrimonio dell'Umanità Unesco 2026
nel "Sistema dei teatri condominiali all'italiana
tra XVIII e XIX secolo nell'Italia centrale"



CITTÀ DI
FABRIANO



associazione
nuova ricerca
attività teatrali

con il contributo di



8 novembre
AMBRA ANGIOLINI
**LA MISTERIOSA
SCOMPARS DI W**
STEFANO BENNI
DARDUST

5 dicembre
CRISTIANA CAPOTONDI
L'ATTRICE
GIACOMO BATTIATO

21 gennaio
[residenza di allestimento]
LORENZO SALVETTI
LELLO ARENA
MARADONA EL DIEGO
OPERA MUSICAL
JACOPO SPIREI
BRYAN STEVENSON
PIERO DI BLASIO
MARCO FRISINA
ANDREA CALANDRINI
MANOLO DEL GROSSO
ANGELO PISANI
[ANTEPRIMA NAZIONALE]

13 febbraio
GIACOMO GIORGIO
GIORGIO PASOTTI
OTELLO
WILLIAM SHAKESPEARE
DACIA MARAINI

25 febbraio
VANESSA GRAVINA
MAX MALATESTA
NICOLA RIGNANESE
**L'UOMO, LA BESTIA
E LA VIRTÙ**
LUIGI PIRANDELLO
ROBERTO VALERIO

13 marzo
MARIA AMELIA MONTI
GIGIO ALBERTI
LUNGS
DUNCAN MACMILLAN
ALBERTO GIUSTA

) fuori abbonamento
29 dicembre
BALLETO DI MILANO
CARMEN
GEORGES BIZET
AGNESE OMODEI SALÈ
FEDERICO VERATTI

ABBONAMENTI
21 - 25 OTTOBRE RINNOVI
27 - 31 OTTOBRE NUOVI
BIGLIETTERIA TEATRO GENTILE
21 - 31 OTTOBRE
ORARIO 16 - 20
CHIUSA 26 OTTOBRE

BIGLIETTI
DAL 2 NOVEMBRE
BIGLIETTERIA TEATRO GENTILE
LUNEDÌ 2 NOVEMBRE
ORARIO 16 - 20
DAL 6 NOVEMBRE
DUE GIORNI PRECEDENTI LO SPETTACOLO
ORARIO 16 - 19
IL GIORNO DI SPETTACOLO
DALLE ORE 19

VENDITA ONLINE
WWW.VIVATICKET.COM con aggravia del costo
ABBONAMENTI DAL 28 OTTOBRE (DALLE 10)
BIGLIETTI DAL 3 NOVEMBRE (DALLE 10)

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA TEATRO GENTILE
0732 3644
CITTÀ DI FABRIANO
ASSESSORATO ALLA CULTURA
0732 709223 - 709319
www.comune.fabriano.an.it
AMAT
071 2072439
www.amatmarche.net f i

INIZIO SPETTACOLI ORE 21

Il Tar ha respinto il ricorso

Il progetto di una centrale eolica sul Monte Miesola

di **VERONIQUE ANGELETTI**

Non è un diritto, ma una possibilità. Con questa distinzione tecnica, il Tar delle Marche ha respinto il ricorso della Regione Marche che chiedeva di obbligare il Ministero dell'Ambiente ad attivare un'inchiesta pubblica sul progetto di una centrale eolica da 47,6 MW previsto tra i crinali che dividono il sentinate dal fabrianese, l'area intorno al Monte Miesola.

La sentenza segna un punto fermo: il confronto allargato con la comunità non è un atto dovuto, ma una facoltà discrezionale del Ministero, legittimata dall'aver già raccolto le 33 osservazioni presentate nell'iter istruttorio. In nome dell'efficienza procedurale, lo spazio per la partecipazione democratica viene circoscritto, stabilendo un orientamento che privilegia la celerità autorizzativa rispetto al dibattito territoriale.

In realtà, la pronuncia del Tar delle Marche non entra nel merito della compatibilità ambientale del parco eolico di Monte Miesola, ma definisce con chiarezza i confini della procedurale. Il principio è che l'inchiesta pubblica rafforzata non è un passaggio obbligatorio, ma uno strumento rimesso alla valutazione del Ministero. Dove esistono già canali formali di contributo, come le osservazioni scritte, l'autorità (il Ministero) può decidere di non attivare ulteriori momenti di confronto in nome dell'efficienza.

Una lettura che costituisce un precedente in quanto rende l'iter autorizzativo più prevedibile per gli investitori e restringe gli spazi di dibattito per le comunità locali.

Il progetto, proposto da FRI-EL S.p.A., colosso italiano del settore con una capacità produttiva diversificata - che spazia dai 39 parchi eolici (987 MW) alle biomasse e al fotovoltaico - prevede l'installazione di otto aerogeneratori tra i Comuni di Fabriano e Sasso-

ferrato. In realtà anche se si chiama "Monte Miesola", la centrale coinvolge i crinali dei monti Mezzano, Le Sierre e Chicosse prevede l'installazione di 8 pale, 6 nel sassoferrate e 2 nel fabrianese, che produrranno 47,6 Mw. Ogni torre, alta 200 metri e dotata di rotori da 155 metri di diametro, mira a coprire il fabbisogno di oltre 58 mila famiglie, con una produzione annua di 105 milioni di kWh e un risparmio stimato di 52 mila tonnellate di CO2. La società inoltre precisa che l'intervento si colloca in un corridoio privo di vincoli formali, come Rete Natura 2000 o aree floristiche protette. Un progetto che, fin da subito, aveva incontrato resistenza, unendo in un fronte comune sindaci, ambientalisti e il Comitato Tess (Transizione energetica senza speculazione), che sostiene le comunità contrarie all'installazione di centrali eoliche nei propri territori.

Proprio per questo i sindaci di Fabriano e Sassoferrato, insieme all'Unione Montana Esino Frasassi e sostenuti dalla Regione Marche, avevano chiesto al Ministero l'apertura di un'inchiesta pubblica: lo strumento, previsto a maggio 2024, attraverso cui gli enti avrebbero potuto partecipare all'iter autorizzativo. Una richiesta che il Ministero aveva però respinto, spingendo la Regione Marche a ricorrere al Tar.

Si tratta di un lembo di terra nascosto tra Rucce e Pantana. Un balcone panoramico, fatto di altipiani prativi contornati da boschi, sorprendentemente privo di tutela: per questo si sono subito mobilitati, insieme al Cai, le guide ambientali e gli escursionisti che ne conoscono l'elevato valore naturalistico. Un'area che, tuttavia, ricade nel campo visivo di numerosi Siti di Interesse Comunitario



(SIC) — quelli del Monte Cucco, di Poggio Pantano, della Gola del Corno del Catria, delle Gorghe e delle valli del Rio Freddo, di San Pietro e delle Prigioni — oltre a incidere sulle Zone a Protezione Speciale (ZPS) dello Strega e del Catria.

Inoltre, trattandosi di un'area di proprietà della Comunità agraria di Rucce, si applica la legge sui domini collettivi del 2017: beni che non sono considerati semplice proprietà privata, ma strumenti primari di tutela della biodiversità e del paesaggio, assoggettati per legge a vincoli.

«Parlare di tempi e di scorciatoie procedurali, su un progetto di tale impatto, è riduttivo — interviene la sindaca di Fabriano, Daniela Ghergo —. Qui si parla di paesaggio, di crinali, di comunità che vivono quei luoghi. L'inchiesta pubblica non è un cavillo per rallentare: è il modo in cui un territorio viene messo nelle condizioni di capire e di incidere». Aggiunge: «Non siamo contro la transizione energetica, siamo contro l'idea che la transizione si faccia sopra la testa dei territori. Chiedere un confronto pubblico pieno significa pretendere che le scelte più delicate vengano condivise, non calate dall'alto».

Individuato un pozzo per nuove risorse

Individuato uno dei pozzi che contribuirà a mettere in sicurezza tutti i comuni della Valle del Misa, da Arcevia fino a Senigallia. L'acqua proviene da una falda presso l'abbazia di Sant'Emiliano nell'alta valle del Sentino. Dal sondaggio, il pozzo già oggi eroga almeno 15 litri al secondo. Un risultato che fa esultare il consorzio Gorgovivo, impegnato con fondi propri in un piano per reperire nuove risorse idriche e garantire l'approvvigionamento in acqua potabile della provincia di Ancona per i prossimi cinquant'anni. All'origine, lo studio nel 2022 di un progetto di invaso al confine tra Sassoferrato e Scheggia e Pascelupo. «Valutato subito che il rapporto costi-benefici non era sostenibile — spiega il presidente dell'ente consortile Paolo Raffaeli — si è optato per un campo con quattro pozzi pilota». Due si trovano a Fosso Rave al confine con Isola Fossara e due nei pressi dell'abbazia di Sant'Emiliano. Questo perché un solo foro non garantirebbe il collegamento con l'intero bacino. Dopo il progetto esecutivo i lavori sono partiti e il primo pozzo ha già raggiunto i 70 metri di profondità ma per i tecnici anche limitandosi a trivellare fino a 150 metri - e non andando fino ai 200 metri autorizzati -, si otterrà sicuramente almeno 30 litri al secondo. Trattandosi di un unico bacino, individuato dal piano regolatore regionale, ci sono quindi le condizioni per trovare acqua anche negli altri punti. «La parola chiave è sostenibilità — ripete Raffaeli —. L'obiettivo è assicurare acqua a tutta la provincia di Ancona individuando nuovi acquiferi: non stressarli, ma al tempo stesso ridurre il prelievo da Gorgovivo così da preservarla nel tempo». Attualmente, dalla fonte storica di Serra San Quirico si prelevano 1.200 litri al secondo con punte di 1.300. Per i tecnici, il minimo deflusso vitale del Sentino è in ogni caso garantito, poiché la falda intercettata è profonda e del tutto indipendente da quella del fiume. Il progetto verrà affidato in gestione a Viva Servizi, di cui Gorgovivo è divenuta socia dopo aver acquistato per tre milioni di euro la quota (1,9%) messa in vendita dal Comune di Castelfidardo. La fase successiva sarà intercettare fondi ministeriali ed europei per realizzare l'acquedotto. A livello di impatto visivo, l'opera resterà invisibile: solo pozzi con tombino chiuso, senza alcuna struttura che incida sul paesaggio. Il futuro, inoltre, è digitale: un sistema di intelligenza artificiale che dovrà controllare e interconnettere tutte le sorgenti della provincia di Ancona, erogherà l'acqua in base alle condizioni di ciascun pozzo.

Véronique Angeletti



Il nostro cinema con Pannofino

È in queste settimane tra i set delle Marche il film "Italia Germania '44", produzione interamente regionale che porta sullo schermo una pagina significativa della storia marchigiana: la partita di calcio disputata a Sarnano nell'aprile del 1944 tra soldati tedeschi e giovani del paese, in un territorio attraversato dalla guerra e dalla Resistenza.

I set visit si è svolto a Villa Fontedamo, a Jesi, location scelta per rappresentare nel film la caserma del presidio nazista e la casa di Cesare, interpretato da Francesco Pannofino. Una scelta che porta la ricostruzione cinematografica della partita in un luogo dalla storia singolare: nella villa, la famiglia Baldeschi Balleani, custodi a lungo il Codex Æsinas, il più antico manoscritto della Germania di Tacito, conteso invano dal regime nazista negli anni Trenta ma mai ceduto. Per il regime quell'opera era un'esaltazione della purezza della razza germanica: nell'autunno del 1943 le SS, guidate da Himmler, perquisirono proprio la villa per cercarla, ma il proprietario l'aveva già nascosta sapientemente, e non la trovarono.

Presente sul set l'attore Francesco Pannofino che interpreta nel film il ruolo di Cesare: "Cesare è un intellettuale, uno scacchista che, dopo la morte della moglie uccisa dai tedeschi, smette di parlare per protesta, per tutto il film Cesare resta muto: la sua voce non si sentirà mai, ma la sua presenza parlerà per lui. Sono l'allenatore dell'Italia, incaricato di trovare e preparare undici giocatori competitivi, anche tra partigiani e persone

costrette a nascondersi, per affrontare la sfida contro i tedeschi occupanti. "Italia Germania 44" racconta un fatto vero ed è una storia bellissima, che ho avuto il privilegio di interpretare. Sono venuto spesso nelle Marche per lavorare nei suoi splendidi teatri, alcuni dei quali fanno oggi parte del patrimonio Unesco. In pochi mesi ho girato qui due film: "Quello che resta di noi" di Simone Riccioni, in uscita il 29 ottobre, e "Italia Germania 44". Le Marche offrono un'accoglienza e un'ospitalità uniche: cibo, sole, luce e persone simpatiche. Che dire di più?"

Tra gli altri attori presenti sul set: Paolo Bernardini, nel ruolo dell'arbitro Mario Maurelli, David Paryla, interprete di Kobler, Nikolai Selikovskiy, nel ruolo di Selinger, e le attrici marchigiane Rebecca Liberati e Valentina Bivona, rispettivamente nei panni di Ines e Aurelia. Completano il cast Alex Lorenzin (Mimmo Maurelli), Alessandro Fella (Decio Filipponi), Chiara Renzi (Melissa), David Paryla (Kobler), Giacomo Bottoni (Sante), Dino Galiano (Lele), gli ex calciatori Moreno Torricelli (Villa) e Dario Hubner (Casadei), Giuseppe Lo Piccolo (Turi), Mirco Abbruzzetti (Beppe), Piero Massimo Macchini (Armà), Mathe Kabe (Darko), Kevin Pizzi (Cicalè), Kevin Lettieri (Musà), Victor Carlo Vitale (Comandante disertori). "Italia Germania '44" racconta un episodio sospeso tra cronaca e



Paolo Bernardini, Andrea Agostini, Francesco Pannofino

legenda. Nella primavera del 1944, con le Marche ancora sotto occupazione nazifascista e sui Monti Sibillini attive le prime formazioni partigiane, il sergente maggiore tedesco Walter Kobler propose una partita tra i soldati del presidio e i giovani di Sarnano. Ad arbitrare l'incontro e a radunare la squadra italiana fu chiamato Mario Maurelli, destinato nel dopoguerra a una importante carriera sui campi di Serie A. Attorno a quella sfida, il film ricostruisce le tensioni di una comunità attraversata dalla guerra, le scelte dei singoli e la forza dei legami. Il calcio diventa così il linguaggio attraverso cui raccontare solidarietà, appartenenza e il difficile rapporto tra occupanti e popolazione civile.

"Italia Germania '44" è prodotto da Stella Polare Films, Sydonia Production gruppo RnB4culture e Subwaylab, coinvolgendo maestranze e interpreti per il 90% provenienti dalle Marche. Le riprese, avviate il 28 settembre nella frazione Monterosso di Sassoferrato, interessano anche Sar-

nano, San Ginesio, Jesi, Serra San Quirico, Montecarotto, Cupramontana, Bolognola e i Monti Sibillini. Il film è realizzato con i contributi selettivi della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura ed è tra i vincitori del bando audiovisivi della Regione Marche — PR FESR 2021–2027, promosso e gestito da Fondazione Marche Cultura — Marche Film Commission. Presenti sul set il sindaco di Jesi Lorenzo Fiordelmondo con gli assessori Paola Lenti, Claudio Cardinali e Luca Brecciaroli, il sindaco di Sarnano Fabio Fantegrossi, il vicesindaco di Sassoferrato Paolo Tittarelli e tra i produttori del film gli imprenditori Fabrizio Renzi, Andrea Pieralisi e Luigi Lucentini. Il progetto beneficia del sostegno dei Comuni di Sarnano e San Ginesio e dell'Unione Montana dei Monti Azzurri, con la collaborazione dei Comuni di Jesi, Sassoferrato, Serra San Quirico, Cupramontana, Montecarotto e Bolognola e del Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.

L'acqua non va per l'insù... "pedalando di fonte in fonte"

Si è svolto mercoledì scorso, presso il Palazzo dei Convegni di Jesi, l'evento istituzionale dedicato al progetto "L'acqua non va per l'insù", promosso da Ata Rifiuti e Aato 2, con la collaborazione della Fondazione Michele Scarponi, di Viva Servizi, e il sostegno della Fondazione Cariverona: una progettualità volta alla valorizzazione delle fonti d'acqua pubblica, il turismo lento e il contrasto alla proliferazione della plastica. L'incontro ha rappresentato un momento fondamentale di confronto e condivisione tra i Comuni aderenti alla rete per fare il punto sulle attività progettuali in corso, illustrare il Protocollo di adesione e premiare l'impegno delle amministrazioni nella promozione dell'acqua pubblica, nella riduzione dei rifiuti e nella diffusione di pratiche sostenibili. Nel corso della mattinata, è

stato inoltre presentato ufficialmente il volume "Pedalando di fonte in fonte", che racchiude sette itinerari cicloturistici e di scoperta a piedi tra fonti e territori. Per il Comune di Cerreto d'ESI, hanno preso parte all'iniziativa l'assessora al Turismo e all'Ambiente Michela Bellomaria e la presidente del Consiglio Adele Berionni, la quale, nel precedente mandato, aveva fornito un contributo determinante anche alla fase progettuale.

Nel portare i saluti del sindaco Grillini, Bellomaria ha ribadito la forte volontà dell'amministrazione comunale, dopo l'acqua non va per l'insù, anche per l'adesione al progetto "Pedalando di fonte in fonte".

L'assessora ha espresso grande soddisfazione per il grande lavoro che ha portato Cerreto d'ESI tra i Comuni protagonisti di questi sette percorsi, sottolineando l'importanza delle politiche ambientali, volte a contrastare la proliferazione della plastica monouso, e la necessità di coniugare la tutela dell'ambiente con la promozione del turismo lento e sostenibile.

La presidente Adele Berionni ha illustrato il percorso che interessa direttamente il territorio di Cerreto d'ESI, soffermandosi in particolare sulla storicità e sul valore simbolico della pro-



Sette itinerari cicloturistici presenti in un nuovo volume

tagonista del percorso: la Fontana dei Delfini (storicamente e affettuosamente legata alla comunità), attorno alla quale si snoda l'itinerario locale alla riscoperta del Castello, del patrimonio cittadino e del territorio cerretese.

A testimonianza del lavoro svolto, ai rappresentanti dei Comuni sono state consegnate le copie del volume e una targa celebrativa da collocare negli spazi pubblici per guidare cittadini e visitatori lungo le vie dell'acqua. I dettagli e le mappe dei sette itinerari sono liberamente consultabili sul sito: lacquanonvaperlinsu.atarifiuti.an.it.



Una giornata di speranza, unione e prevenzione!

A Cerreto d'ESI siamo scesi in strada insieme per la Passeggiata per la Vita, un evento speciale alla sua 6ª edizione nell'ambito di Ottobre Rosa, il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno. È stato un momento emozionante vedere tantissime persone indossare qualcosa di rosa, camminare fianco a fianco, sorridere e condividere un messaggio fondamentale: la prevenzione salva la vita. Un immenso ringraziamento va a tutti i partecipanti di ogni età, all'associazione "Noi come Prima", all'Ambito 10, all'Associazione Oncologica Fabrianese, allo sponsor Print & Gadget, al media partner Radio Gold e ai volontari della Protezione Civile per il prezioso supporto lungo il percorso.

Insieme possiamo fare la differenza!

**Simone Argalia, consigliere comunale
con delega alle politiche sociali**



Alcuni scatti relativi alla Passeggiata
per la Vita di sabato 17 ottobre



Il saluto a Domenico Tortolini



La nostra comunità saluta con profondo cordoglio Domenico Tortolini, storico commerciante del centro del paese, che per oltre settant'anni ha rappresentato un punto di riferimento per generazioni di cittadini. Con la sua tabaccheria e il suo negozio di alimentari, Domenico ha accompagnato la vita quotidiana del nostro paese, portando avanti la propria attività con dedizione fino a pochi anni fa, quando ha passato il testimone ai figli. Nel 2024, la nostra amministrazione comunale gli aveva conferito il Premio Illustris, riconoscendo il valore della sua attività commerciale, tra le più longeve del territorio, e il suo legame con la storia del centro del paese. Domenico era anche un appassionato di musica lirica, che amava condividere partecipando ai nostri eventi culturali, contribuendo così a rendere ancora più vivo il legame con la comunità. Il suo lungo percorso umano e professionale lascia un segno nella memoria del paese e in quanti hanno avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo. Al ricordo di Domenico si unisce il cordoglio dell'amministrazione comunale e dell'intera comunità, con un pensiero affettuoso e le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli e a tutti i suoi cari. Ciao Domenico, grazie per aver fatto parte, per così tanti anni, della storia del nostro paese.

David Grillini, sindaco

Lo sportello del cittadino, aperto di mercoledì

L'amministrazione comunale ha dunque aperto lo Sportello del Cittadino. Si trova presso il Centro di aggregazione "Luigina Mazzolini", nell'ex stazione ferroviaria. «Nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di Cerreto d'ESI di creare un contatto diretto coi cittadini che ampli le opportunità di confronto, oltre alle tradizionali modalità che verranno mantenute. I residenti potranno eseguire segnalazioni di problemi e disservizi, presentare istanze, reclami, suggerimenti e proposte. Sarà un punto di riferimento facile e accessibile» riferisce la referente, l'assessora Michela Bellomaria. È aperto tutti i mercoledì dalle 18 alle 19. Il sindaco, David Grillini, parla di «una delle proposte più significative che avevamo inserito nel programma».

CHIESA

(Foto Vatican Media/SIR)

Il Papa riprenderà gradualmente la sua attività, dopo il ricovero al Gemelli. Lo ha annunciato al termine dell'Angelus, ringraziando i fedeli per le loro preghiere. Tra due Angelus, una settimana intensa

Leone XIV: "Riprenderò gradualmente le mie attività"

di M. MICHELA NICOLAIS

Una settimana intensa che si può riassumere con due Angelus. Il primo, domenica scorsa, 11 ottobre, in cui i fedeli presenti in piazza San Pietro per il consueto appuntamento domenicale hanno sentito – a sorpresa – Papa Leone XIV di avere un nodulo al polmone, circoscritto, ben localizzato e individuato in una fase iniziale, per l'asportazione del quale, su consiglio dei medici, aveva deciso di sottoporsi ad un intervento chirurgico già programmato. Il secondo, quello del 18 ottobre, in cui il Pontefice ha annunciato che riprenderà gradualmente le sue attività, ringraziando il personale medico del Gemelli e i fedeli per il loro sostegno. Tra i due Angelus, il responso di un adenocarcinoma che ha comportato l'asportazione del lobo inferiore del polmone destro e una degenza ospedaliera di cinque giorni – quattro giorni dopo l'intervento chirurgico, quindi meno della settimana ipotizzata al momento del ricovero, – che si è risolta con un decorso fin da subito positivo e senza intoppi o complicazioni, come si era potuto constatare già dalle prime, rassicuranti foto diffuse due giorni dopo l'operazione dal decimo piano del Gemelli, mentre il Santo Padre celebrava la Messa in una sala appositamente allestita. Nel pomeriggio di ieri, le immagini del Papa che ha percorso a piedi l'atrio del nosocomio romano, salutando i malati, e poi si è concesso di buon grado all'abbraccio dei fedeli che all'esterno, davanti all'ingresso principale, lo attendevano da tempo per acclamarlo a gran voce,

hanno mostrato al mondo – nei giorni scorsi in trepidante preghiera per la sua salute – un Pontefice apparso in piena forma e sorridente, segno di una tempestiva ripresa che depona bene per la sua convalescenza. “Un paziente modello”, lo ha definito in un'intervista ai media vaticani Stefano Margaritora, il chirurgo che ha guidato l'équipe medica in sala operatoria.

L'Angelus di domenica. “Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”. E' la frase, una delle più celebri di Gesù, al centro delle parole del Papa prima della recita dell'Angelus. “In Gesù contempliamo un Dio che non teme la storia e viene invece ad abitarla”, il commento di Leone XIV: “Il suo Regno non toglie le cariche e le responsabilità umane. Chiede però di vivere senza compromessi, liberi da cattive ambizioni e ingiusti interessi, antepoendo a tutto il Regno di Dio e la sua giustizia”. “Essere veritieri, senza soggezione e ipocrisia, liberi per il bene”, il profilo di chi “rende a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio: ‘Preghiamo il Signore che ci aiuti ad essere così’, l'auspicio di Leone, che al termine dell'Angelus ha ricordato la centesima Giornata missionaria mondiale: “Pensiamo a quanta storia missionaria in questi cento anni. Preghiamo perché la Chiesa sia sempre fedele al mandato del Signore risorto: ‘Andate in tutto mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura’”. “Desidero ringraziare tutti coloro che in questi giorni hanno pregato per me. Ho sentito davvero il vostro sostegno. Grazie!”, il riferimento ai cinque giorni scorsi, con la “particolare riconoscenza” espressa ai medici, agli infermieri e a

tutto il personale del Policlinico Gemelli. Poi il personalissimo bilancio della sua degenza ospedaliera che si è appena conclusa: “Questa esperienza – le sue parole – mi ha fatto provare in modo particolare la vicinanza a quanti attraversano la malattia e una condizione di infermità”. “Superata questa fase delicata, come sapete adesso riprenderò gradualmente le mie attività, sempre con l'aiuto di Dio e delle vostre preghiere”, ha annunciato ai fedeli: “Grazie ancora! Grazie a tutti e buona domenica”.

Il viaggio in Sudamerica. “Non ci sono motivi clinici per non farlo”. Così il professor Margaritora, subito dopo l'uscita del Papa dal Gemelli, ha risposto ad una domanda sull'imminente viaggio in Sudamerica, in programma dal 6 al 17 novembre. Oltre al chirurgo, al momento delle dimissioni dell'ospedale il Santo Padre ha salutato tutta l'équipe medica e infermieristica, il personale sanitario, la rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Elena Beccalli, e i responsabili del Policlinico Universitario Agostino Gemelli. Poi il rientro in Vaticano, preludio all'Angelus odierno nella sua abituale sede. In settimana si prevede che arrivino gli esiti dell'esame istologico sui tessuti tumorali asportati. Cresce intanto l'attesa per l'udienza di mercoledì, calendarizzata dalla Prefettura della Casa Pontificia, e per la presenza di Papa Leone XIV all'incontro interreligioso ad Assisi, a 40 anni dallo storico appuntamento convocato nella città del Poverello da Giovanni Paolo II. L'evento è in programma il 27 ottobre prossimo, ma la presenza del Santo Padre non è stata fino ad oggi annunciata ufficialmente, se non dalla Comunità di Sant'Egidio.

Convocazione regionale Rinnovamento nello Spirito al Palacasali di Ancona

Domenica 25 ottobre, a partire dalle ore 9, presso il Palaindoor Palacasali ad Ancona la 38° Convocazione Regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo delle Marche, incentrata sul tema: «Per grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio» (Ef 2,8)”. Un evento particolarmente atteso, che vedrà riuniti circa mille duecento partecipanti. La sessione del mattino prenderà il via con l'intronizzazione della Parola e la Preghiera comunitaria carismatica. Quindi, la relazione sul tema sopra indicato sarà tenuta dal don Vito Impellizzeri, preside della Facoltà teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista” di Palermo, con cui è previsto un momento di confronto. Seguiranno alcune toccanti testimonianze di vita. Interverrà per un gradito saluto S. E. Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo di Loreto. Nel pomeriggio, in programma un tempo esperienziale di Gioia e

Adorazione che culminerà con la preghiera davanti al Santissimo Sacramento, guidata da Daniele Branca dell'Equipe nazionale del ministero della musica e del canto e animata dalle équipes regionali della preghiera, della musica e del canto e anche della danza. Come di consueto, la Convocazione regionale comprende anche il Meeting Bambini e Ragazzi che quest'anno sviluppa il tema della salvezza per i più piccoli e si intitola “Nasi lunghi e braccia aperte: per Grazia da burattini a figli di Dio”. La Convocazione si concluderà infine con la Santa Messa che verrà presieduta da S. E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo metropolita di Ancona e Osimo. Per info: segreteria@rns-marche.it

Vincenzo Vallese e Amalia Gasparrini,
membri del Consiglio Regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo – Marche

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 25 ottobre dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,34-40)

Una parola per tutti

I sadducei erano una potente fazione di aristocratici che non credevano nella resurrezione dei corpi. Avevano cercato, senza riuscirci, di ingannare Gesù con il noto paradosso della donna che andò in sposa a sette fratelli. I farisei, anziché fermarsi davanti alla risposta del Messia, tentano a loro volta di indurlo in errore. Il Salvatore, però, non cade nell'ennesimo tranello dei cosiddetti sapienti. Il Maestro dà loro una grande lezione sulla carità; senza rinnegare i dieci comandamenti proclamati da Mosè, indica nell'amore (agape) verso Dio e il prossimo il presupposto indispensabile di tutta la Legge: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Amerai il tuo prossimo come te stesso”.

La novità introdotta da Cristo consiste nell'aver dichiarato che il comandamento dell'amore al prossimo è importante quanto quello verso il Padre. Grazie al dono dello Spirito Santo, i discepoli di ieri e di oggi sono dunque chiamati ad amarsi con la stessa passione con cui Gesù ci ha amati.

Come la possiamo vivere

- Le parole del Messia affascinano tutti, particolarmente i giovani. Educare significa far comprendere che sincerità, giustizia, onestà, serietà e impegno non sono valori astratti perché lo scopo della vita è sperimentare il vero Amore.
- L'amore di Cristo è sempre “a priori” perché prescinde dagli errori dell'altro; il Signore libera l'uomo da quell'egoismo che lo spinge a calpestare il prossimo.
- La prova infallibile dell'amore è la condivisione, ossia l'assunzione in noi stessi della condizione dell'altro, per cui si diventa piede per lo zoppo, occhio per il cieco, appoggio per chi vacilla.
- Amare significa voler bene a Dio lasciandolo entrare in noi per riempirci di lui. Quando l'amore effuso dallo Spirito Santo nei nostri cuori cresce, si dilata e invade tutto il nostro essere, allora siamo nuove creature.
- Per conoscere davvero le persone che incontriamo ogni giorno occorre aprirsi all'altro. Esiste un'intelligenza d'amore: certe cose si capiscono solo se si ama.

La fabbrica cambia, la comunità resta

di MARIA GAGLIONE*

«Sono responsabile della Pastorale per i problemi sociali e del lavoro da otto anni. È un servizio che ho accolto quando il mio arcivescovo me lo ha chiesto», racconta don Paolo Jr. Mentre parla al telefono, i ragazzi del Grest bussano alla porta. È forse proprio il suo essere anzitutto parroco a orientare il suo sguardo sul lavoro. L'Emilia-Romagna è tra i territori più dinamici del Paese, con un sistema produttivo solido e qualificato. Accanto alle eccellenze convivono anche realtà più fragili e difficili da intercettare, dalla logistica ai comparti segnati da precarietà, delocalizzazione e, talvolta, sfruttamento. È il segno di un mondo del lavoro in profonda trasformazione, in cui non cambiano soltanto le imprese ma anche il modo di lavorare, che rischia di impoverirsi di senso e di relazioni.

«I sacerdoti entrano meno nelle fabbriche rispetto al passato per molte ragioni - racconta don Paolo Jr.». Un cambiamento da riconoscere e interpretare: se cambia il lavoro, cambia anche la presenza della Chiesa. Accanto ai laici impegnati nei diversi ambiti professionali, il sacerdote è chiamato soprattutto a costruire dialogo e custodire legami, dando voce a chi resta ai margini. Un impegno discreto e spesso silenzioso, che consiste nel far incontrare realtà che altrimenti rischierebbero di restare distanti. Ne è un esempio "Insieme per il lavoro", il progetto promosso da Arcidiocesi, Comune e Città metropolitana di Bologna che accompagna le persone più fragili

(persone espulse dal sistema produttivo che hanno bisogno di ricostruire fiducia nelle proprie competenze) nella ricerca di un'occupazione, mettendo in rete istituzioni, imprese e Terzo Settore. Per don Paolo Jr. è il segno concreto di una comunità che si prende cura dei lavoratori. Ma, al di là dei progetti e delle reti, i sacerdoti continuano a partire da un luogo molto concreto: la parrocchia. «Continuiamo a incontrare i lavoratori qui, ogni giorno. La fabbrica cambia, la comunità resta». La parrocchia è il luogo dove le persone portano le loro domande, le fatiche familiari e professionali. Per don Paolo Jr., essere parroco significa aiutare a riscoprire che il Vangelo illumina anche il modo di lavorare, di costruire rapporti, di vivere l'economia. «Gesù stesso - ci ricorda - prima di iniziare la vita pubblica, è stato per molti anni un lavoratore». Un richiamo capace di restituire al lavoro il suo significato più profondo: dimensione essenziale della vocazione e della dignità della persona. Dalla radice evangelica nasce una lunga tradizione di pensiero e prassi che continua ancora oggi a leggere il lavoro come esperienza di libertà, responsabilità e bene comune.

La stessa attenzione alla dignità del lavoro ritorna anche quando gli chiediamo quale pagina della letteratura associ a questo tema. La risposta, però, sorprende. Non cita un romanzo né un poeta. Sorride e racconta di due fratelli che gestiscono un piccolo mollificio. Ogni volta che entra nella loro officina si ferma ad "ascoltarli" mentre lavorano. «Quella - dice - è la mia poesia». È la poesia delle mani, dell'intelligenza artigiana, del sapere che

passa da una generazione all'altra e che racconta un modo di vivere il lavoro (e, in fondo, la vita) con responsabilità e cura. Per don Paolo Jr. è lì, tra il rumore delle macchine e l'orgoglio di chi conosce il proprio mestiere, che il lavoro torna a essere una forma di umanesimo.

Sostenere i sacerdoti, come don Paolo Jr., significa rendere possibile una presenza quotidiana che genera relazioni e contribuisce a costruire comunità più forti.

***Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica**



Don Paolo Jr. Dall'Olio, Arcidiocesi di Bologna nella foto

I Vescovi delle Marche a Santa Maria di Leuca: una settimana di fraternità sui passi di don Tonino Bello

Cinque giorni insieme nel Salento, tra preghiera, incontri con le comunità locali e un momento di comunione con i Vescovi di Puglia

Si è conclusa venerdì 9 ottobre la settimana di fraternità che ha riunito i Vescovi delle Marche a Santa Maria di Leuca dal 5 al 9 ottobre. Ospiti della Casa per Ferie Maris Stella del Santuario di Santa Maria de Finibus Terrae, i Vescovi hanno vissuto giornate di preghiera, condivisione e riposo, lontano dagli impegni ordinari delle rispettive Diocesi.

La settimana di fraternità è un appuntamento che la Conferenza Episcopale Marchigiana rinnova ogni anno con uno scopo preciso: dare ai Vescovi il tempo di stare insieme non per decidere, ma per conoscersi, pregare e ascoltarsi. Le celebrazioni quotidiane, la Liturgia delle Ore, i pasti condivisi e i lunghi tratti di viaggio percorsi insieme hanno rafforzato un legame che va oltre la collaborazione istituzionale: una fraternità episcopale vissuta come dono reciproco, che si riflette poi nel servizio alle Chiese locali e nel lavoro comune della Conferenza regionale. Il filo conduttore è stata la figura del Venerabile don Tonino Bello, nato ad Alessano e Vescovo di Molfetta, che proprio al Santuario di Leuca giungeva ogni anno pellegrino con i suoi giovani. I Vescovi hanno sostato in preghiera sulla sua tomba nel cimitero di Alessano, accolti da don Luigi Ciardo, e hanno visitato la casa natale. Il viaggio si è concluso venerdì con una sosta a Molfetta, la città di cui don Tonino fu pastore per undici anni.



Tappe del cammino sono state anche la Cattedrale di Trani, dove i Vescovi hanno concelebrato l'Eucaristia il giorno dell'arrivo; Otranto, con la Cattedrale dei Martiri e il grande mosaico dell'Albero della Vita; Galatina, con gli affreschi trecenteschi della Basilica di Santa Caterina d'Alessandria; Gallipoli, dove i Vescovi hanno celebrato la Messa nel monastero di Santa Teresa e hanno incontrato la comunità delle Monache Carmelitane; e Ugento, sede della Diocesi ospitante. Un momento particolarmente significativo è stato

l'incontro di mercoledì 7 ottobre a Santa Cesarea Terme con i Vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese, riuniti in quei giorni per gli esercizi spirituali. «Abbiamo vissuto giorni semplici e belli», ha commentato Mons. Marconi al rientro. «Camminare insieme sui luoghi di don Tonino, incontrare i confratelli di Puglia, essere accolti con tanta cordialità dalle comunità del Salento ci ha ricordato che la Chiesa è prima di tutto una famiglia. Torniamo nelle nostre Diocesi più uniti tra noi e più grati per il dono della fraternità». La Conferenza Episcopale Marchigiana ringrazia le Diocesi che hanno ospitato i Vescovi, il Rettore e la comunità del Santuario di Leuca, i Vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese e tutte le comunità che li hanno accolti in questi giorni.

I Vescovi delle Marche

SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Milano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.30: - Collegigioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò
- Milano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S.Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- San Biagio
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 10.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 11.00: - San Nicolò
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Milano
- S.Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FIERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S.Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



Nel 6° anniversario della scomparsa della cara

PATRIZIA SFORZA in MORETTI
S.Messa mercoledì 28 ottobre alle ore 18, presso l'Oratorio San Giovanni Bosco di Santa Maria in Campo, Via Lamberto Corsi.
Sono trascorsi 6 anni da quando non sei più fisicamente con noi ma sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori.

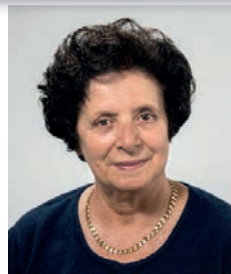
I tuoi cari
Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Venerdì 16 ottobre, è mancata all'affetto dei suoi cari
GINA VITALI CARSETTI
Lo comunicano i figli Maurizio, Tiziana con Giampiero, Enrico con Milagros, l'amatissimo nipote Luca, i fratelli.

Marchigiano

ANNUNCIO



Martedì 20 ottobre, a 92 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ANNA TIZZONI ved. LACCHÉ
Lo comunicano i figli Fabrizio e Donatella con Giorgio, il nipote Paolo con Liliana ed i parenti tutti.

Marchigiano

Gli annunci vanno portati in redazione, entro il martedì mattina

ANNIVERSARIO



CHIESA di SANTA MARIA MADDALENA
Nell'anniversario della scomparsa degli amati

LODOVICO MENGARELLI

Le figlie ed i parenti li ricordano con affetto. S.Messa lunedì 26 ottobre alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.



MIRELLA PINTI ved. MENGARELLI

ANNUNCIO



Lunedì 19 ottobre, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

IRMA SMARGIASSI ved. ALESSANDRELLI

Lo comunicano i figli Marcello e Alessandro, le nuore Simona e Doriana, i nipoti, Mariasole ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Martedì 13 ottobre, a 93 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA PIERONI
Lo comunicano il figlio Francesco, la nuora Katia, la nipote Agnese, il fratello Giacomo, le cognate ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Martedì 13 ottobre, a 79 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

IMELDE PIERSANTI in GOBETTI

Lo comunicano il marito Giancarlo, la figlia Simona con Mirco, la nipote Flavia, la sorella Silvana, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 15 ottobre, a 78 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

GERMANO BATTISTONI
Lo comunicano la moglie Simona, il fratello Angelo con Anna, la cognata Silvana, i nipoti Simone, Martina, Andrea e Luca, la cara Sandra ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA di MOSCANO
Giovedì 22 ottobre ricorre l'anniversario della scomparsa dell'amato

ENRICO BIZZARRI
La moglie, le sorelle, il fratello e i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa domenica 25 ottobre alle ore 10.15. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Giovedì 15 ottobre, a 82 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

NICOLINO CAMPIONI "Dino"
Lo comunicano la moglie Marisol, le figlie Yosledi ed Angela, i nipoti, i cugini, le cugine ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 17 ottobre, a 63 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

GIANLUCA TOMASSINI
Lo comunicano la moglie Anna Paola, la figlia Sara, la sorella Luciana, Michela, Angela ed i parenti tutti.

Belardinelli

TRE MESI

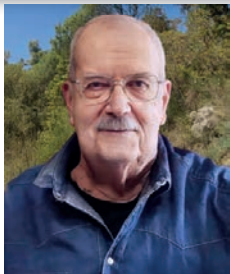


MIRELLA CICCOLINI in PERSIGILLI

Sono trascorsi tre mesi dalla tua scomparsa ed il vuoto che hai lasciato è incolmabile.

I familiari la ricordano con affetto giovedì 22 ottobre alle ore 18 nella chiesa della Misericordia. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Mercoledì 14 ottobre, a 84 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

GAETANO GENTILUOMO
Lo comunicano la moglie Diana, la figlia Carlotta, la nipote Raffaella ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 16 ottobre, a 72 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

RENZO PIERMARTINI
Lo comunicano i cugini, i nipoti, l'affezionato Roman ed i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Lunedì 19 ottobre, a 106 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ELISABETTA CAPITANELLI
Lo comunicano le nipoti Letizia e Marzia, Peppino e Marisa ed i parenti tutti.

Belardinelli

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni

FUNERIE - MARMI - FIORERIA - CASA FUNERARIA

SERVIZIO FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.08208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO

FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321

335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPIGLIACCA

Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale

Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497 - 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

Ricordo di Luca Tomassini



Ci provo non so se riesco. Dire in poche parole chi era Luchino, è cosa veramente impossibile, servirebbe un fiume di parole. Ho conosciuto Luca circa 40 anni fa nelle numerose trasferte a San Siro, con l'altro sfortunato amico Massimo, poi in campo e fuori, con i Garden Boys, due grandi passioni, condivise per decenni totalmente. Era un amico veramente speciale, sempre pronto a darti una mano, o a sdrammatizzare. Quel suo sorrisetto furbetto sarcastico ti metteva buon umore solo incontrandolo.

La sua allegria e ironia coinvolgente ti facevano stare a sentirlo per ore, specie nelle nostre mitiche interminabili cene, in cui lui con i suoi racconti, dava il meglio del suo humor, autoironia e sarcasmo. E ora che altro dire? Quest'ultimo "scherzo" che ci hai fatto lascia un vuoto veramente incolmabile, possiamo alleggerire la tristezza, solo ricordando l'amicizia e i tanti momenti belli condivisi con te. Ciao Luca!

Sandro Barocci

Il fiore che non marcisce con la San Vincenzo

Nel mese di novembre, come ogni anno, l'Aasociazione caritativa della San Vincenzo de' Paoli della Diocesi di Fabriano è presente presso i cimiteri di Cerreto d'Esi, Fabriano (Santa Maria e Cortine), Genga e Sassoferrato con il "Fiore che non marcisce", un crisantemo stampato su un cartoncino che si appende con un filo sulle tombe dei cari defunti e ci si può mettere anche il nome di chi offre. E' un fiore che non marcisce perché corrisponde ad una esigenza del cuore umano di lasciare un segno non anonimo del proprio affettuoso ricordo sulla tomba di parenti, amici e che sia anche una testimonianza per i vivi. Infatti ad ogni "Fiore che non marcisce" corrisponde un'offerta in denaro che si fa alla San Vincenzo de' Paoli a favore delle persone povere. Da quest'anno sono presenti anche cartoncini di "Fiore che non marcisce" ridotti, per essere collocati nei fornetti contenenti le ceneri dei defunti che hanno scelto la cremazione. Sono novantacinque anni che la San Vincenzo de' Paoli è presente con il "Fiore che non marcisce", una tradizione tutta fabrianese di pietà per i defunti e di solidarietà cristiana per i più bisognosi. I volontari saranno presenti nei vari box dal 24 ottobre all'8 novembre.

Sandro Tiberi



CULTURA

Due giorni in Zona Conce con Lucia Baldini

Un workshop di fotografia

In occasione della mostra temporanea "Mannucci. Fuoco e genesi", Zona Conce ospiterà un imperdibile workshop fotografico nelle giornate di sabato 24 ottobre e domenica 25 ottobre. L'appuntamento è aperto a chi possiede già esperienza con la fotografia e a chi vuole avvicinarsi a questo linguaggio espressivo, anche utilizzando semplicemente il proprio smartphone.

L'ospite d'eccezione dell'evento sarà Lucia Baldini, stimata fotografa professionista toscana e già Presidente dell'Associazione Donne Fotografe. Da oltre 25 anni i suoi scatti accompagnano il mondo dello spettacolo, grazie a collaborazioni continuative con i più importanti festival e compagnie di danza e teatro. Un mestiere, quello del fotografo di scena, raccontato magistralmente attraverso gli occhi di chi scatta nel suo saggio "Luci sulla Ribalta" del 2012, arricchito da dialoghi con attori, registi, coreografi, musicisti.

Fin dai primi anni di lavoro, facendo parte della casa discografica Materiali Sonori, attraverso mostre, copertine di dischi e collaborazioni con testate musicali, le sue immagini sono divenute un'importante testimonianza della scena underground musicale degli anni Ottanta e Novanta. Celebre la sua collaborazione con Carla Fracci, iniziata nel 1996 con lo spettacolo "Omaggio a Nijinsky", diretto da Beppe Menegatti. Questa collaborazione, che durerà per oltre 12 anni, porta

IL WORKSHOP SI ARTICOLA SU UNA FINE SETTIMANA:

SABATO 24 OTTOBRE:

Ore 9.30 Accoglienza iscritti
Ore 10 - 12.30 Introduzione teorica e confronto sul progetto
Ore 15 - 18 Fase pratica di sperimentazione e scatto.

DOMENICA 25 OTTOBRE:

Ore 10 - 12.30 post-produzione, editing e costruzione di un portfolio individuale e collettivo.
Chiusura e restituzione del lavoro.
Posti limitati - Info costi e prenotazione: mannucci40@fondazione-carifac.it.

alla creazione del libro e della mostra fotografica "Carla Fracci immagini". Un importante progetto che verrà esposto per molti anni e che viene ospitato ancora oggi in prestigiosi spazi espositivi in Italia e all'estero.

Lucia Baldini inizia l'attività di fotografa di scena nell'ambito del cinema nel 2006 con il regista Carlo Mazzacurati per il film "La Giusta Distanza" e per "la Passione". Conduce da oltre 15 anni laboratori e seminari sulla fotografia di spettacolo e sull'identità attraverso l'autorappresentazione e le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private italiane ed estere. Nel 2021 con la drammaturga e attrice Sonia Antinori costruisce lo spettacolo teatrale/fotografico "Walkabout" che prende ispirazione da "Le vie dei canti" di Bruce Chatwin. Questo spettacolo viene proposto nel 2022 in varie rassegne e festival teatrali in Italia. Tra le sue collaborazioni più recenti spicca il

progetto multidisciplinare "Sognando Apiria" del 2024, realizzato in sinergia con l'Associazione Malte e l'Università di Urbino e di Bologna. Dedicato alla comunità di Apiro (MC), il lavoro esplora l'incontro tra persone di culture differenti attraverso la sperimentazione di linguaggi e metodologie diverse. Questo percorso interculturale ha superato i confini nazionali fino a raggiungere l'Africa: nel 2025, in collaborazione con l'associazione Djarama di Toubab Djalaw in Senegal, la fotografa ha curato un innovativo progetto fotografico rivolto agli alunni

della scuola interna all'associazione. **Il workshop di Zona Conce: guardare la materia, il fuoco e la forma attraverso la fotografia**

Il laboratorio ideato da Lucia Baldini per Zona Conce si svilupperà attorno a 2 nuclei centrali del lavoro di Mannucci: materia, fuoco e genesi. Una prima parte sarà dedicata all'utilizzo di materiali diversi e la loro trasformazione attraverso l'energia del fuoco, intesa sia in senso concettuale che concreto. Dalla sperimentazione nasce la genesi di nuove forme, dimensioni, trasparenze e fusioni. Si lavorerà su

in forme: il gioco tra trasparenza, luce, ombra e materia come strumenti per generare immagini.

Il focus su cui verrà sviluppato il laboratorio agendo attraverso il linguaggio fotografico è quello di costruire un percorso narrativo con la realizzazione di un corpus di immagini che dialoghi direttamente con i temi della mostra, da restituire ai partecipanti in forma di portfolio. Un viaggio tra osservazione, sperimentazione e costruzione dell'immagine, prendendo spunto dalle opere di Mannucci e dagli spazi di Zona Conce.



Carla Fracci e Geroche Iancu
foto Lucia Baldini



osservazione, sperimentazione e rilettura per costruire nuovi concetti che si materializzano attraverso lo sguardo fotografico. Una seconda sezione sarà incentrata sui concetti di trasparenza, proiezione e matericità. La proiezione di concetti che si trasformano

Gli ultimi incontri del percorso formativo 2026 di FaberArtis

Tre saranno gli incontri, con cui FaberArtis, insieme alla Pia Università dei cartai e Settembre organistico fabrianese, in collaborazione con la Diocesi, con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e con il patrocinio della città di Fabriano, concluderà il percorso formativo 2026, L'arte quale porta d'ingresso per il divino, l'esperienza di vivere un incontro.

Dopo gli interessanti contributi, offerti da autorevoli relatori nei mesi di marzo, aprile e maggio sull'influenza esercitata nel nostro territorio dal cristianesimo, attraverso il monachesimo, il francescanesimo e gli ordini religiosi che si sono susseguiti negli anni, arricchendolo non solo dal punto di vista religioso, ma anche artistico, culturale, economico e sociale, in questa seconda ed ultima parte l'attenzione sarà rivolta ad alcuni luoghi sacri, che ci parlano della nostra storia e ci aprono, con le loro bellezze, al mistero di Dio e all'incontro con gli altri.

Il primo incontro si terrà presso la chiesa della Sacra Famiglia di Nazareth, **venerdì 30 ottobre**, alle ore 19, dove una contaminazione tra arte e musica ci aiuterà a cogliere come il bellissimo altare e il tabernacolo del Mannucci, fortemente voluti da Don Nicola Gatti, che ricorderemo, dialoghi con l'organo storico di Sant'Agostino e con la Madonna col Bambino di Santa Maria del Popolo. Saranno con noi a guidarci la storica dell'arte Arianna Bardelli e i Maestri del Settembre Organistico fabrianese, Mirella Dirminti e Paolo Devito.

Sabato 7 novembre, alle ore 17, ci ritroveremo nella bellissima e molto cara ai fabrianesi chiesa di

Santa Maria Maddalena, dove il Camerlengo Franco Oppietti ci parlerà della Pia Università dei cartai, a 700 anni dalla sua nascita, che tanto ha fatto nella nostra città e che ancora oggi continua ad esistere e a rappresentare il nostro tratto identitario di città della carta. Sarà l'occasione, anche per ammirare, con l'aiuto degli storici e cultori dell'arte Arianna Bardelli e Francesco Fantini, le tante bellezze presenti in quella piccola, ma importante chiesa.

Termineremo il nostro percorso, con la visita alla Sala Multimediale "Allegretto", presso la Pinacoteca Civica fabrianese, dove il personale della Pinacoteca ci guiderà nella visita virtuale alle Cappelle gotiche e ai tanti capolavori di San Domenico, San Venziano, Sant'Agostino e dell'Oratorio dei Beati Becchetti.

Visiteremo anche tante altre opere di arte sacra, presenti in Pinacoteca, che ci permetteranno di approfondire le conoscenze relative a Fabriano nella storia e nell'arte tra Duecento e Quattrocento, tra manierismo e barocco, alla luce anche delle opere presenti nei nostri luoghi sacri e nel Museo diocesano. Vi aspettiamo numerosi, per condividere con voi anche quest'ultima parte del nostro percorso.

Per la visita in Pinacoteca, ricordiamo che è obbligatorio prenotarsi al seguente indirizzo: faberartisfabriano@gmail.com

Il Consiglio direttivo FaberArtis

Uno stemma e un logo svelano la storia di un dipinto del '500

di **MATTEO MAZZALUPI**

Gli spazi riservati al Cinquecento nella Pinacoteca civica di Fabriano rispecchiano l'innegabile venir meno - dopo i trionfi dei maestri trecenteschi e poi di Antonio d'Agostino - di una valida scuola pittorica locale, esibendo tutte pale d'altare eseguite da forestieri: marchigiani (Venanzio da Camerino, il domenicano Fabiano da Urbino, Simone De Magistris da Caldarola) ma anche settentrionali, come Filippo da Verona, Zenone Veronese, i Coda di Rimini (ai quali ho restituito qualche anno fa, facendolo registrare nella didascalia, la Madonna della Neve da S. Nicolò). Un altro romagnolo, il forlivese Francesco Menzocchi (1502-1574), secondo uno studio di Anna Colombi Ferretti del 2003 è l'autore della Madonna col Bambino in gloria con S. Giovanni Battista e S. Nicola da Tolentino, tavola del 1545 un tempo creduta del bolognese Biagio Pupini, notevole anche per la bella cornice che incastona nella predella tre episodi relativi ai protagonisti dello scomparto maggiore. La provenienza dalla cattedrale di S. Venanzio è nota, ma la si può precisare indicando la collocazione originaria del dipinto



sullo scomparso altare di S. Giovanni Battista, attestato nelle visite pastorali precedenti la ristrutturazione seicentesca della chiesa (ad es. in quella del 1585 che ho pubblicato nel catalogo della mostra su Allegretto Nuzi del 2021-22, p. 223): non solo perché Giovanni occupa il posto più nobile nel quadro, a destra del gruppo principale, cioè la nostra sinistra, ma anche perché presso l'altare a lui dedi-



cato era istituito un beneficio (un obbligo di messe assolto da un sacerdote grazie ai proventi di uno o più immobili) spettante ai Santacroce, famiglia estinta nel '700 e titolare dello stemma sul dado sinistro della cornice della pala, ai piedi di una delle semicolonne. Questo stemma, evanescente in alcune parti tra cui l'eloquente croce al culmine, si riconosce confrontandolo con l'utile repertorio araldico approntato da Dalmazio Pilati sulla base di manoscritti di Romualdo Sassi (No-

bilità fabrianese, 1989, pp. 142-143, 337). A individuare ancor meglio la committenza contribuisce il segno sul dado opposto: già collegato per ipotesi a una confraternita, è invece un marchio mercantile, un 'segnale' nella lingua dell'epoca, per noi moderni un logo, da apporre sulle merci di un'azienda; associato allo stemma nobiliare, rinvia a una di quelle famiglie aristocratiche, allora non rare, che non disdegnavano di praticare l'industria e il commercio. Nel nostro caso si tratta appunto dei Santacroce, e lo scopriamo incrociando due fonti: da



1. La pala d'altare attribuita a Francesco Menzocchi nella Pinacoteca di Fabriano
2. Particolare con lo stemma dei Santacroce
3. Particolare con il marchio dei Santacroce

una parte un catalogo di 'segnali' in uso ai membri della maggior corporazione professionale cittadina, l'Arte della Lana, dove questo caratteristico marchio è attribuito alla ditta dei fratelli "Baptista et ser Romualdus Rygii" (Archivio storico comunale, 801, c. 31r/1r, n. 1, riprodotto già da Giancarlo Castagnari nel libro *La città della carta*, 1982, p. 252); dall'altra gli atti notarili rogati tra 1503 e 1558 dal Romualdo appena citato, ora all'Archivio di Stato di Ancona, inventariati sotto il nome completo di Romualdo di Giovan Nicola Rigi Santacroce (Archivio notarile di Fabriano, nn. 145-182). A questo punto è naturale leggere nei santi Giovanni Battista e Nicola un'allusione al padre dei due fratelli Santacroce, Giovan Nicola: se poi a commissionare il dipinto fosse lui stesso, oppure uno dei suoi figli, o magari entrambi, potranno forse stabilirlo future indagini nei ricchissimi fondi documentari della città.

Restyling del Teatro Gentile: partono i lavori

Sarà garantita la stagione teatrale 2026-2027

Il Teatro Gentile, Patrimonio Universale Unesco, subirà un importante restyling reso necessario dalla mancanza di interventi da almeno due decenni. L'antica biglietteria del Teatro Gentile sarà restaurata e il foyer ospiterà materiale storico proveniente dall'archivio del teatro. Sono questi due degli interventi compresi nei lavori di riqualificazione e rifunzionalizzazione per un importo complessivo di 515.000 euro. La gara d'appalto è stata gestita dal Comune di Ancona su delega del Comune di Fabriano. Il cantiere aprirà nelle prossime settimane, appena concluse le operazioni amministrative che precedono la consegna dei lavori, e sarà organizzato in modo da non interrompere la stagione teatrale. Oltre alla biglietteria, saranno riqualificati il guardaroba e i servizi igienici della platea, insieme a quelli vicini al foyer. Il foyer sarà destinato anche all'esposizione dei materiali dell'archivio teatrale. Per le compagnie e gli operatori dello spettacolo il progetto prevede la riqualificazione dei camerini del piano terra e dei servizi collegati. Sul palcoscenico verrà installata una struttura

reticolare autoportante in alluminio per gestire meglio la parte tecnica degli spettacoli e lavorare in condizioni più sicure durante gli allestimenti. Nel corridoio del quarto ordine dei palchi saranno ristrutturati i soffitti in camera a canna. Il progetto comprende l'adeguamento degli impianti elettrici e antincendio e nuove tinteggiature. Sul fronte della sicurezza verrà sostituito il gruppo di spinta antincendio e sono previsti lavori sulla vasca di accumulo. I lavori saranno organizzati in modo da consentire lo svolgimento della stagione teatrale. L'opera è finanziata con risorse comunali e regionali ed è un investimento sulla conservazione e sulla piena funzionalità del teatro. Il Teatro Gentile è uno dei principali luoghi della cultura della città e un patrimonio storico e architettonico per Fabriano e per l'intero territorio, inserito di recente nel patrimonio culturale riconosciuto dall'Unesco. «E' un intervento necessario per ridare al Teatro Gentile un nuovo splendore, attraverso la cura degli spazi. Negli anni il Gentile ha

ricevuto soprattutto interventi di manutenzione parziali, su singole parti dell'edificio - dichiara il sindaco Daniela Ghergo - Con questo appalto si lavora sull'insieme del teatro, per accompagnarlo in una nuova fase della sua storia: conservarne il valore storico e renderlo più adatto alle esigenze di chi oggi produce e segue gli spettacoli, perché resti un luogo centrale della vita culturale di Fabriano». «Il progetto ha tre obiettivi: migliorare la funzionalità e la fruibilità degli spazi destinati al pubblico e agli artisti, potenziare le dotazioni tecniche del palcoscenico e del retropalco, innalzare gli standard di sicurezza con l'adeguamento degli impianti e delle strutture di servizio» spiega l'assessore Lorenzo Vergnetta. «Una parte delle lavorazioni si svolgerà mentre il teatro è aperto, con un'organizzazione pensata per pesare il meno possibile sulla programmazione. La pausa di gennaio serve a lasciare libera la parte finale della stagione, poi a marzo 2027 il cantiere riprende fino alla conclusione dell'intervento».

Nei secoli scorsi Collamato ha dato alla Chiesa numerosi preti, frati e monache, dando un segno tangibile della propria religiosità. Per i suoi figli vestire l'abito talare era segno di devozione, ma anche di promozione sociale, soprattutto da quando, a partire dal Seicento, la stessa costituiva la più potente istituzione sociale, economica e culturale d'Europa. Far parte del clero offriva notevoli vantaggi. Le famiglie ricche, spingendo cadetti e figlie femmine ad abbracciare la vita religiosa, evitavano la frammentazione del patrimonio. Per quelle contadine, artigiane e della media e piccola borghesia rappresentava fuga dalla fame, possibilità d'istruzione, riscatto sociale. All'indomani del Concilio di Trento, vestire l'abito talare era dettato sì dalla vocazione religiosa, ma condizionato anche da ragioni economiche e ceto sociale. Per diventare preti s'entrava in seminario, a cui erano ammessi i candidati, alfabetizzati e con conoscenza base della grammatica latina, di nascita legittima, la cui famiglia aveva una rendita economica con terreni o case di proprietà, tale da garantire il pagamento della retta. Condizioni che solo le più abbienti potevano assicurare. Per entrare in convento e diventare frati, era richiesta una dote minore; tra l'altro gli ordini mendicanti, come i Cappuccini, l'abbonavano di solito ai più poveri in cambio di lavori manuali per il monastero o l'abbazia. Farsi suora richiedeva invece un'età minima di 16 anni e il consenso del Vescovo, chiamato verificarne la vocazione. Immane la richiesta della dote, molto più alta per le figlie dei nobili, destinate a diventare monache di clausura.

Fra Felice da Collamato

Anche quella minima poteva rappresentare un impedimento per le aspiranti più povere, tanto che nel 1604 fra Felice da Collamato, al secolo Giacomo Agostini, si recò a Roma, dove riuscì a farsi ricevere da Papa Clemente VIII, implorandolo di far entrare nel monastero di S. Onofrio la sorella Vittoria, che non aveva i mezzi per procurarsi la dote per farsi suora, ottenendo allo scopo 200 scudi dal Pontefice. Decisione sostenuta dalla grande fede in Dio e dalla fiducia nella Chiesa, la stessa che l'aveva accolto a dispetto delle sue umili condizioni. Minore osservante, era un frate questuante, chiamato anche fratello laico o frate cercatore; una figura centrale negli ordini mendicanti, come i Francescani e i Cappuccini. Suo compito principale quello di girare per le città e le campagne per chiedere l'elemosina, la cosiddetta "cerca", con cui garantire i bisogni del convento e il sostentamento dei poveri. Dopo una santa vita, moriva a Roma nel convento di S. Francesco in Ripa, dove era a lungo vissuto. A Giacomo Agostini, in religione fra Felice, vennero attribuiti fatti miracolosi e dopo la morte il suo corpo fu oggetto di vari pellegrinaggi. Si racconta che un giorno, durante la "cerca" nelle campagne romane, abbia bussato ad una porta, da cui s'affacciava una povera donna, seguita dai figlioli miseri e laceri; la stessa confessava al frate di non poteva dare nulla, non avendo neanche un tozzo di pane per sfamare i propri bambini. Il frate le disse allora di cercare nella madia; sebbene incredula essa obbedì, e sotto un panno



bianco trovò dieci pani sufficienti a sfamare la sua famiglia e da offrire al monaco francescano. Una volta, tornando al convento dopo la questua con le bisacce piene, venne attorniato da numerosi poveri, a cui distribuì ogni cosa. Proseguendo verso il convento, pensava come avrebbe giustificato agli occhi dei confratelli il rientro a mani vuote, ma camminando, sentì che la bisaccia s'era fatta pesante; aprendola s'avvide che era nuovamente ricolma. Miracoli veri o semplici dicerie dettati dalla sua santità di vita, piena di fede e bontà.

Sergio Bellezza

Potenziare il turismo ferroviario

di **GIORGIO PELLEGRINI**

Il rilancio della Ferrovia Subappennina Italica può diventare un'occasione anche per la città. Il Museo Ferroviario Deposito Locomotive Fabiano, una migliore accessibilità della stazione e il recupero di due storiche locomotive a vapore potrebbero arricchire l'offerta turistica fabrianese.

Il turismo ferroviario storico nelle Marche riparte da Fabriano, ma la città rischia di restare ai margini di un'iniziativa che potrebbe offrire nuove opportunità di valorizzazione del territorio.

Il servizio sulla tratta Fabriano-Pergola, lungo la storica Ferrovia Subappennina Italica, è infatti pienamente operativo per il triennio 2026-2028 grazie a un investimento di 885.000 euro della Regione Marche. Il calendario ufficiale per il 2026 ha confermato gli appuntamenti autunnali: domenica 20 e 27 settembre sono partiti da Ancona i primi due convogli diretti a Fabriano, da dove hanno imboccato i binari storici dell'Appennino in direzione nord. L'itinerario rappresenta uno dei fiori all'occhiello del turismo lento regionale. Il programma prevede soste e attività dedicate a Sassoferrato, per scoprire l'antica città romana di Sentinum, e a Bellisio-Solfare, punto strategico per raggiungere il Parco archeominerario della Miniera di zolfo di Cabernardi. Capolinea a Pergola, uno dei Borghi più belli d'Italia, dove ad attendere i visitatori ci sono i celebri Bronzi dorati.

E Fabriano? Nonostante sia una tappa fondamentale del percorso, la città non sembra essere riuscita a intercettare appieno il flusso di visitatori dei treni storici. Un'occasione mancata, soprattutto considerando che, accanto alle sue già note attrattive culturali e turistiche, Fabriano custodisce un piccolo gioiello ancora poco conosciuto: il Museo Ferroviario Deposito Locomotive, allestito nei locali della stazione appositamente ristrutturati da Rfi, con il supporto della Fondazione FS Italiane, promotrice del progetto «Binari senza Tempo», che dal 2014 ha contribuito alla rinascita della Ferrovia Subappennina Italica.

➤ Un museo che racconta la rivoluzione ferroviaria

Il Museo Ferroviario Deposito Locomotive è un patrimonio da valorizzare, non soltanto per gli appassionati di treni, ma anche per chiunque voglia comprendere quanto la ferrovia abbia contribuito e possa contribuire allo sviluppo economico e tecnologico del Paese. Attraverso reperti, apparati e documenti raccolti nell'arco di circa trent'anni, il percorso espositivo racconta una trasformazione profonda: quella vissuta dal trasporto ferroviario italiano, passato da sistemi di gestione prevalentemente manuali a tecnologie sempre più sofisticate. I visitatori possono ripercorrere questa evoluzione osservando, per esempio, il passaggio dal telegrafo ai sistemi di comunicazione in fibra ottica, installata lungo la linea Ancona-Roma già oltre trent'anni fa. Oppure scoprire come si sia passati dai primi sistemi di ancoraggio dei binari su traverse di legno alle moderne traverse in cemento, capaci di contribuire alla stabilità dell'armamento e alla gestione delle sollecitazioni termiche. Completano il percorso gli apparati per la gestione degli scambi, dai comandi manuali ai sistemi centralizzati, e i componenti

Un'opportunità da non perdere per Fabriano



degli impianti di trazione elettrica, comprese le linee di contatto e i pantografi utilizzati dai treni alimentati a 3.000 volt in corrente continua. È la storia di un settore che ha conosciuto una rapida evoluzione tecnologica, con conseguenze rilevanti anche sul piano occupazionale. Negli anni Settanta, infatti, il comparto ferroviario rappresentava, nell'area fabrianese, la principale realtà industriale dopo le Cartiere Miliani, con circa 800 addetti. Oggi, secondo i dati riportati, gli occupati sarebbero una quarantina. Dal fascino delle locomotive d'epoca con carrozze «Centoposte» degli anni Trenta si è passati agli elettrotreni moderni, sempre più veloci e tecnologicamente avanzati. Un'evoluzione che ha interessato

anche la sicurezza, ambito nel quale le ferrovie investono risorse crescenti, a partire dalla manutenzione delle infrastrutture e dei mezzi. Proprio in questo campo il museo fabrianese svolge già una funzione concreta, ospitando corsi di formazione sulla sicurezza destinati ai nuovi assunti di Rfi. Un'attività che dimostra come la struttura non sia soltanto uno spazio espositivo, ma possa rappresentare anche un luogo di formazione e divulgazione della cultura ferroviaria e non solo.

➤ **Una questione di accessibilità**
Per trasformare il museo in una vera

L'interno del Museo Ferroviario Deposito Locomotive

attrazione turistica occorre, però, risolvere un problema fondamentale: renderlo facilmente raggiungibile dalla città e dalla stessa stazione ferroviaria.

Attualmente l'accesso per il pubblico avviene attraverso un anonimo cancello in via delle Fornaci. Una soluzione poco funzionale, che rischia di scoraggiare i visitatori e limita le possibilità di integrare il museo nei percorsi turistici cittadini.

L'occasione per intervenire è particolarmente favorevole. La stazione di Fabriano è interessata da lavori di ristrutturazione che prevedono l'innalzamento dei marciapiedi ferroviari e l'installazione di ascensori nel sottopasso esistente. Interventi importanti per migliorare l'accessibilità ai binari, agevolando gli spostamenti dei viaggiatori con bagagli e, soprattutto, delle persone con disabilità motorie. Proprio in concomitanza con questi lavori, ancora in fase di programmazione

per quanto riguarda gli interventi qui proposti, sarebbe opportuno valutare il prolungamento del sottopasso ferroviario, che attualmente termina in corrispondenza del quinto binario, per raggiungere via delle Fornaci. Basterebbero poche decine di metri in più per conseguire un duplice risultato: garantire un accesso diretto all'area del museo e collegare la stazione al parcheggio pubblico esistente in prossimità dell'uscita del tunnel.

Una soluzione che consentirebbe anche di compensare la perdita di posti auto sul piazzale della stazione conseguente ai lavori previsti da Rfi per la realizzazione di una nuova rotatoria, intervento cofinanziato dal Comune con 20.000 euro.

Il prolungamento del sottopasso migliorerebbe inoltre i collegamenti tra la stazione e il quadrante nord-occidentale della città, compreso il quartiere Borgo. Chi proviene da quest'area potrebbe raggiungere più agevolmente i binari e la stazione senza dover attraversare il centro

urbano, ricorrendo ai cavalcavia o ai sottopassaggi stradali esistenti.

Ne deriverebbero benefici anche per la viabilità, con una possibile riduzione dei flussi diretti verso il piazzale ferroviario e le strade antistanti la stazione. Una prospettiva da non sottovalutare, soprattutto considerando che il raddoppio della linea ferroviaria renderà ancora più intenso il traffico nell'area.

➤ Il ritorno delle locomotive a vapore

L'accessibilità è dunque il primo tassello, ma non l'unico, di una strategia più ambiziosa per valorizzare il patrimonio ferroviario fabrianese.

In coerenza con il progetto «Binari senza Tempo» della Fondazione FS Italiane e con gli investimenti regionali destinati al turismo ferroviario, si potrebbe infatti valutare anche il ritorno a Fabriano delle due locomotive a vapore trasferite a Foligno dopo la chiusura del deposito locomotive cittadino, avvenuta dodici anni fa.

Si tratta di mezzi storici che, secondo quanto appreso, si trovano oggi inutilizzati in un piazzale e in condizioni di progressivo deterioramento. Il loro eventuale rientro, subordinato alle necessarie verifiche tecniche, conservative e amministrative, rappresenterebbe un'opportunità per arricchire il percorso espositivo del museo e rafforzarne l'identità.

La presenza delle locomotive potrebbe rendere la struttura ancora più attrattiva per gli appassionati, le famiglie, le scolaresche e i turisti interessati alla storia dei trasporti. Potrebbe inoltre creare un collegamento ideale tra il museo e i convogli storici che percorrono la Subappennina Italica, trasformando Fabriano da semplice punto di transito a luogo di visita e approfondimento.

➤ Un'opportunità per la città

Le condizioni per valorizzare questo patrimonio, insomma, ci sono. Il rilancio dei treni turistici storici, gli investimenti sulla stazione e la presenza di un museo che custodisce una parte importante della storia ferroviaria italiana offrono a Fabriano un'occasione concreta per ampliare la propria offerta turistica. È il momento di mettere a sistema queste opportunità, coinvolgendo i soggetti interessati e individuando soluzioni realizzabili. Il sindaco, che da qualche tempo ha assunto anche la delega al Turismo, potrebbe farsi promotore di un'iniziativa coordinata: da una parte, avviare un confronto con Rfi per valutare il prolungamento del sottopasso e il miglioramento dell'accessibilità al museo; dall'altra, interpellare la Fondazione FS Italiane per verificare la possibilità di riportare a Fabriano le due locomotive a vapore.

Due proposte concrete, con obiettivi complementari: migliorare la funzionalità della stazione e recuperare un patrimonio storico oggi poco valorizzato. Perché il turismo ferroviario non deve limitarsi al passaggio di un treno o alla sosta di pochi minuti in una stazione. Può diventare un'occasione per far conoscere una città, raccontarne la storia e creare nuove opportunità per il territorio. Fabriano ha già le risorse per farlo. Ora serve la volontà di metterle in rete e trasformarle in un progetto condiviso.

Il parcheggio pubblico in via delle Fornaci



Una stagione di transizioni

Autunno tra consuntivi e preventivi per il nuovo anno

di MARIO BARTOCCI

L'autunno è stagione di transizioni. Non ci riferiamo a quella eco-ambientale, per la quale si parla tanto e, a quanto pare, si conclude poco. E nemmeno a quella meteorica, che ci porta dal caldo dell'estate al fresco, dai cieli prevalentemente sereni a quelli grigi e piovigginosi che preannunciano l'inverno. Ci riferiamo al momento in cui si consumano le ultime settimane dell'anno, si tracciano i pre-consuntivi attesi per fine anno e i preventivi per l'anno che verrà. E ci si prepara a cambiare, pur non avendo sempre una idea sufficientemente chiara del come, del quando e del perché. La prima sensazione è non cambierà molto tra il passato in via di conclusione e il futuro prossimo ancora da vivere. Se guardiamo fuori dalla finestra metaforica della nostra casa civile, l'Italia, vediamo che poche sono le speranze che finiscano le guerre in corso e le relative gravi conseguenze sull'economia, che si attenuino le tensioni tra le grandi potenze protese alla conquista del mondo, che l'Europa trovi la forza e l'unità per affrontare le sfide economiche, politiche, militari con cui si trova,

comunque, a confrontarsi.

Se poi ripieghiamo lo sguardo all'interno di questa nostra metaforica casa troviamo la nostra economia produttiva soggetta all'assalto delle potenze asiatiche, con in testa la Cina, senza particolari previsioni che l'assedio si attenui. Troviamo un sistema industriale spesso inadeguato a reggere il confronto mondiale. Troviamo la nostra economia pubblica a confrontarsi con il debito pubblico più alto dell'Unione Europea (138% del pil, contro un 85% medio dell'Unione!).

E' su questo panorama non esaltante che Fabriano si appresta ad affrontare la transizione dell'autunno, mettendoci in più le sue particolari crisi d'impresa, accompagnati dal rimpianto del passato e da una sensazione generalizzata di sfiducia nel futuro. Ma la nostra transizione potrebbe far conto su un fattore che potrebbe essere decisivo per l'immediato futuro, dato che ci si sta oggi apprestando a ridefinire con le elezioni il governo della città.

I candidati a sindaco sono numerosi. L'impegno si prospetta non facile, ma noi non intendiamo manifestare



in alcun modo orientamenti personali, che ci riserviamo di esprimere sulla scheda elettorale. Vorremmo solo citare, a mo' di epigrafe conclusiva, i versi di Ungaretti: "si sta come d'autunno le foglie sugli alberi". Davanti alle foglie che cadono in autunno, noi ci aspettiamo che nuove foglie fioriscano sugli alberi di Fabriano la prossima primavera.

Il Diario dell'Occhio

di Roberto Tilio

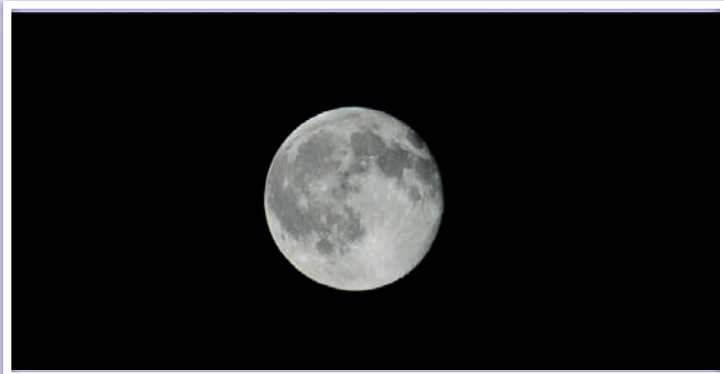


Foto di Milvio Busco Mei

Il 26 settembre 2026 c'è stata la "Luna Piena del Raccolto" (la prima d'autunno) il cui nome deriva dalle tradizioni dei popoli nativi del Nord America.

In questo periodo dell'anno, la luce intensa della Luna piena permetteva di prolungare il lavoro nei campi anche dopo il tramonto, facilitando la raccolta di mais, fagioli, riso selvatico e altri prodotti fondamentali per la sopravvivenza delle comunità indiane.

Questa bella immagine mi riporta con la mente alla bella canzone degli anni '50 "Guarda che luna" eseguita dal grande Fred Buscaglione.

Una curiosità: l'introduzione di questo brano ricordava l'inizio della sonata "Chiaro di Luna" op. 27, n. 2 di Ludwig van Beethoven.

Il racconto della scoperta della Grotta Grande del Vento

Domenica 27 settembre, nel visitare le Grotte di Frasassi, abbiamo avuto la fortuna di incontrare Giuseppe Gambelli, uno dei ragazzi che parteciparono alla scoperta della Grotta Grande del Vento. Questo è quello che ricordo del suo racconto. Era il 1971. Giancarlo Cappanera teneva un corso di speleologia; i suoi allievi erano ragazzi giovanissimi. Tra loro c'era Rolando Silvestri, allora diciottenne. Nel corso di una lezione aveva parlato di due grandi aperture dette Foro degli Occhialoni, già conosciute, nel Monte Frasassi, e che davano adito a pensare che dall'altra parte potesse esserci qualcosa di ancora inesplorato. Durante un'escursione in montagna, Rolando si accorse di un foro in una roccia. Non gli sembrò nulla di importante e così tenne la notizia per sé per circa tre mesi. Rientrando da Rimini, dove lavorava, Cappanera incontrò per caso Rolando sul treno. Fu allora che questi decise di parlargli della sua scoperta. Cappanera ritenne quella indicazione importante e organizzò una spedizione con alcuni ragazzi dell'età media di 20 anni. Rolando andò con loro per indicare il posto esatto.

La fessura fu ritrovata e, dopo averla allargata, gli speleologi riuscirono a infilarsi all'interno. All'inizio sembrava che non ci fosse nulla di speciale: si ritrovarono in una saletta piccola apparentemente chiusa. Erano delusi, stanchi, affamati, ed era l'ora di pranzo. Si sedettero lì dentro per riposarsi e alcuni ragazzi si misero a fumare. Qui, nel suo racconto, Giuseppe ha voluto sottolineare la casualità che a volte contraddistingue le grandi scoperte: Cappanera, nel sedersi contro la parete, sentì una corrente fredda sulla schiena e si accorse che il fumo delle sigarette era come se venisse aspirato dalla roccia. Per uno speleologo questo è un segnale chiarissimo: dietro quella parete doveva esserci un'altra cavità! Cappanera mandò a chiamare Giuseppe e gli altri compagni che stavano lavorando alla vicina Grotta della Speranza. Questi arrivarono con un'attrezzatura più adeguata e cominciarono a scavare alacremente aprendo un varco. Giuseppe ci ha raccontato che quella sera non ha potuto partecipare allo scavo; aveva un appuntamento con la fidanzata e andò via

mentre gli altri continuarono a lavorare fino alle due di notte. Successivamente gli speleologi tornarono sul posto; il varco era troppo stretto per entrarci ed andare oltre. Uno dei ragazzi, Fabio Sturba, si tolse quasi tutti i vestiti per essere più libero nei movimenti e si infilò dentro. Gli porsero degli attrezzi in modo che potesse allargare la strettoia. E così, uno dopo l'altro, tutti passarono attraverso quello che chiamarono il Passaggio del Vento. Oltrepassata la strettoia, si ritrovarono improvvisamente sul ciglio di un enorme abisso. Per determinarne la profondità gettarono un sasso e contarono 5 secondi prima di sentirlo arrivare in fondo; capirono così che l'abisso era di oltre 100 metri. In onore della loro città, lo chiamarono Abisso Ancona. Intuirono che non si trattava solo di quel che potevano vedere dall'alto, ma di una cavità enorme. Quella sera stessa, felici e oltremodo emozionati decisero in un primo momento di chiamarla Grotta del Vento; subito dopo il nome sembrò troppo banale e riduttivo per una scoperta di tali proporzioni



Da sinistra a destra: Giancarlo Cappanera, Maurizio Bolognini, Giuseppe Gambelli, Fabio Sturba, Rolando Silvestri

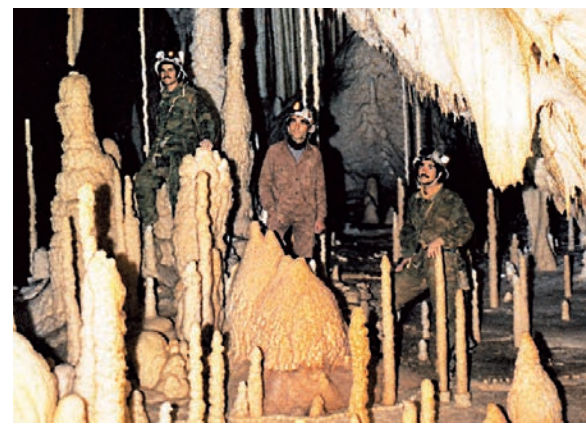
e la rinominarono Grotta Grande del Vento. La prima discesa ufficiale nel cuore dell'abisso fu programmata per il 10 ottobre 1971.

Maurizio Bolognini fu il primo a scendere, ma dovette fermarsi perché a circa 70 metri si ruppe un gancio e gli ultimi dieci metri della scaletta non erano quindi utilizzabili. Dovette risalire. Poche ore dopo, con una scaletta più idonea, Bolognini, insieme a Fabio Sturba, scese nuovamente e riuscì a toccare il fondo dell'Abisso Ancona a 120 metri di profondità. Ho potuto parlare personalmente con Giuseppe Gambelli che mi ha raccontato che le prime volte che scesero nell'Abisso Ancona si trovarono in un enorme luogo buio. Le luci delle lampade erano insufficienti ed era difficile orientarsi. Fissarono quindi una corda a mo' di filo d'Arianna e, man mano che avanzavano, segnavano il percorso con delle pietre una sopra l'altra. Trovandosi in uno spazio immenso e con poco tempo a disposizione, su una prima mappa segnarono provvisoriamente le zone con le lettere A, B, C e D. In seguito, gli stessi ragazzi, usando l'immaginazione, diedero alle sale nomi ispirati dalle forme delle concrezioni. Questi nomi non sono mai stati cambiati. Nel raccontare, Giuseppe non ha trovato parole per descrivere ciò che apparve davanti ai loro occhi. Ha fatto soltanto un gesto di stupore e smarrimento, come se volesse dire: ma riuscite a immaginare cosa ha significato trovarsi lì sotto e vedere tutto questo?

Pochi mesi dopo la scoperta della Grotta Grande del Vento il Gruppo Speleologico Marchigiano di Ancona organizzò un campo sotterraneo continuativo di sei giorni per poter esplorare le profondità del complesso senza dover ripetere ogni giorno le lunghissime e faticose manovre di risalita e discesa dall'Abisso Ancona, che all'epoca richiedevano ore. Anche Giuseppe partecipò al campo e mi ha detto che fu molto difficoltoso vivere in grotta per sei giorni consecutivi, senza mai uscire, con una temperatura di 14 gradi e il 100% di umidità. La visita alle Grotte sarebbe stata certamente interessante anche senza l'incontro con Giuseppe Gambelli, ma parlare con lui ha trasformato completamente la nostra giornata, rendendone indelebile il ricordo. Dalle sue parole trapelavano l'emozione, la curiosità e le aspettative di quei giovani. Certamente da

fonti documentate si possono avere notizie più precise e scientifiche sulla scoperta e sulle successive esplorazioni. Ma ascoltare questa storia dalla voce di Giuseppe è uno dei ricordi più belli che porto con me, insieme all'inverosimile maestosità delle Grotte di Frasassi. Giuseppe aveva allora 25 anni. Ci ha parlato di questa storia con semplicità, senza la presunzione di chi è stato protagonista di una straordinaria scoperta. Mentre raccontava si percepiva ancora viva la meraviglia che aveva provato nel trovarsi immerso in un paesaggio così grandioso e stupefacente. Sembrava stesse tornando a essere il ragazzo di allora.

Ho voluto vedere il viso di quel ragazzo e ho trovato queste fotografie.



16 ottobre 1971, prima approfondita esplorazione della Grotta Grande del Vento.

Da sinistra:

Giuseppe Gambelli, Giancarlo Cappanera e Fabio Sturba. La fotografia è di Maurizio Bolognini

"Abbagliati dalle splendide, candide visioni che da ogni lato ed in ogni direzione si presentavano di fronte a noi, vagammo ammutoliti camminando su immacolati pavimenti di cristallo che il nostro cuore non voleva calpestare, ma le nostre gambe violavano senza sosta all'inseguimento affannoso delle scoperte dei nostri occhi". (Giancarlo Cappanera).

Maria Martino

25 settembre 1971 scoperta dell'ingresso della Grotta Grande del Vento; **2 ottobre 1971** Fabio Sturba supera il passaggio stretto; **10 ottobre 1971** prima discesa nell'Abisso Ancona; **16 ottobre 1971** prima approfondita esplorazione della Grotta Grande del Vento.

Da noi è una questione di identità, di energie politiche, di attenzione La nostra è crisi del lavoro

di PAOLO PALADINI

Caro direttore, innanzitutto vorrei ringraziare "L'Azione" per lo spazio che mi è stato concesso, nonché l'amico Alessandro Moscè per la stima e la considerazione nell'avermi indicato nel toto-nomi sempre interessante, puntuale e ragionato, che il giornale propone in vista delle elezioni amministrative in programma per il giugno 2027. Per chi come me fa politica, a vario titolo, da quasi quarant'anni... per la città, è già un sufficiente riconoscimento ad un impegno del tutto sincero e disinteressato che ho sempre cercato di mettere al servizio della comunità. Detto ciò, al di là di ipotizzare un possibile impegno personale, credo sia più importante mettere a terra alcuni concetti su cui mi piacerebbe poter iniziare un ragionamento, contribuendo, mi auguro in modo utile, al dibattito auspicato dal giornale. La mia analisi non può che partire da un dato capitale: a Fabriano la crisi ha molti volti, ma resta essenzialmente una crisi del lavoro. A Fabriano il lavoro è una questione di identità, perché questa è una terra dove la manifattura è un'eredità straordinaria di competenze professionali, di ingegno, di visione industriale. Non da adesso.

Da (almeno...) settecento anni. Ma è anche una questione di energie politiche da spendere, di attenzione verso una risposta da dare prima che la nostra comunità si avviti su se stessa, in maniera incontrollabile ed irreversibile. Tutto è importante, ma quando si ha un problema enorme, che sta risucchiando in un vortice ogni altro aspetto del nostro vivere comune (i servizi, il commercio, lo sport, la qualità della vita, la sicurezza, lo spopolamento, i figli via per sempre...), bisogna riconoscerlo, e convogliare coraggio e determinazione nella sua risoluzione. Abbiamo, come comunità, troppi fronti aperti. Certo che serve una strategia globale, ma attenzione a disperdere gli interventi in mille rivoli, di fatto non riuscendo ad incidere davvero sulla nostra qualità della vita. Si chiamano priorità: in ogni famiglia funziona così, tutti i giorni. Si sa che i problemi non vengono mai da soli, e le famiglie, dopo l'iniziale smarrimento, non fanno altro che mettere in ordine le questioni ed affrontarle una per volta. Così siamo cresciuti: prima la cosa più importante, poi, con coraggio ed impegno, tutto il resto.



Le città non fanno differenza: concentriamo le forze su un aspetto in particolare, il più importante, perché la comunità è un cerchio, dove tutto torna e la ricaduta è a catena.

Ci vuole un "contagio" positivo. Se un settore riparte, ripartiranno anche gli altri.

E' una questione di fiducia che deve tornare a circolare, fiducia dei mercati, dei consumi, dei singoli cittadini.

E le imprese non sono un settore qualunque, sono ciò che Fabriano è nelle Marche e nel mondo.

Sono la nostra identità centrale, e ne siamo orgogliosi. Fabriano è prima di tutto un polo industriale, è una città di fabbrica. A Fabriano si fa impresa. Dal lavoro industriale dipende da sempre la nostra qualità della vita. L'obiettivo primario è quello di concentrare gli sforzi per trattenere le aziende storiche, e di offrire le migliori condizioni possibili per l'insediamento di nuove attività. Questo ragionamento mi porta dunque a ridefinire soprattutto i contorni di ciò che chiediamo alla politica, pure a quella cittadina. Se si governa quello che è a tutt'oggi un polo industriale, un sindaco non può in alcun modo prescindere da questa realtà. Fabriano ha bisogno di agevolare il lavoro delle aziende del territorio e di nuove imprese, magari in settori industriali inediti, che vengano ad investire in un territorio che conosce perfettamente il linguaggio della manifattura e dell'industria, in nome del fatto che qui, ciò che viene fatto altrove, si può fare ancora meglio. Non dobbiamo ricominciare da capo, chi investe qui deve sapere che siamo già pronti.

Ecco, il prossimo sindaco deve accendere i riflettori su Fabriano come polo di imprese, né più né meno di quello che è.

Per farlo, necessita di interpretare il suo ruolo nella maniera più adatta ad un tempo che corre.

Il sindaco è un politico di prossimità, non quello più debole.

Non è il più limitato nell'azione, è il più vicino.

Il sindaco è dentro le cose della città, talmente dentro che riesce a portarle fuori, all'attenzione regionale e nazionale.

Non è vero che non ha strumenti, che non ha leve. Questo rischia di suonare come un gigantesco alibi per un'immobilità politica che non serve a nessuno. Di sicuro non legifera, ma la sua sfera di influenza può cambiare la percezione interna ed esterna di una città. Può far sentire in fiducia i cittadini e mettere al centro di relazioni importanti la città.

Un sindaco gode di credibilità personale, per il suo valore individuale, per motivi familiari o professionali. La sua reputazione diventa la reputazione della comunità.

Se ha una statura territoriale e nazionale, anche la città la avrà. Un sindaco lavora contro l'isolamento politico economico e sociale della città.

Un sindaco inserisce la sua comunità nel flusso degli eventi che accadono. Ciò che accade intorno a noi o sopra le nostre teste, possiamo subirlo o farne una leva di sviluppo.

Un sindaco per governare ha bisogno di andare in giro, guardare, incontrare, conoscere e studiare ciò che fanno altri. E poi farne uno strumento adatto al rilancio della città, che a sua volta sarà un modello per altri che vorranno amministrare.

O la politica si confronta con il mondo, o non serve a nulla. Nel 2026, il capo di una comunità deve essere un "campione" di relazioni, di contatti, di credibilità. Deve andare in giro a "piazzare sul mercato" la fiducia nella potenzialità del proprio tessuto economico/sociale. Deve conoscere infrastrutture, competenze, spazi commerciali ed industriali. A Fabriano serve un sindaco che deve avere credito nel mondo economico e politico.

Un sindaco non ha rimedi miracolosi, ma può e come invertire la tendenza al declino, può aprire una città al futuro puntando su quello che la città sa fare meglio. Scegliamo bene... e ce la faremo.

DIARIO DI BORDO IL ROTARY IN AZIONE

L'ingresso del nuovo socio Daniel Gerini

Nel primo incontro dell'anno 2026-2027 con Federica Capriotti presidente, grande è stato l'entusiasmo da parte dei rotariani e calorosissima l'accoglienza al nuovo socio, Daniel Gerini (nella foto). Daniel Gerini è stato infatti insignito del titolo di socio onorario del Rotary Club di Fabriano. Il nome di Daniel si unisce a quelli di Giorgia Cardinelli giornalista, Silvia Sangiorgi ingegnere all'ESA, Don Dante Carraro direttore Cuamm, Maria Cecilia Merloni imprenditrice, Luigia Carlucci docente di Intelligenza Artificiale. Daniel entra a far parte dell'a.d. Podif "Mirasole" nella stagione agonistica 2012/2013 e da allora in una serie ininterrotta di successi, fra cui quattro medaglie mondiali e la scorsa estate due medaglie d'oro, una per aver lanciato un disco di 4 kg a quasi 9 m. e mezzo!

Federica Capriotti con il nuovo ingresso ha voluto riconoscere importanti successi e meriti sportivi che si uniscono alle tangibili caratteristiche umane. Daniel ama la compagnia e ama fare scherzi: forse dalla leggerezza con cui affronta la vita trova la forza e la determinazione per raggiungere grandi



risultati. Ha partecipato alla serata il Governatore del Distretto 2090. Stefano Gobbi. Medico di famiglia di lunga esperienza, con profonda conoscenza dell'associazione, Stefano Gobbi ha aperto l'incontro con il club da Governatore per l'anno 2026-2027 e con grande empatia ha detto di sé "nei club entro da Governatore ed esco da amico". Ha salutato i soci con un discorso essenziale e conciso ma non

per questo meno significativo. Ci ha ricordato che dietro ogni "altro" c'è una persona e dobbiamo essere aperti a vederla, ascoltarla e accoglierla. Esattamente quello che ha sperimentato e praticato nella sua vita professionale. Grazie Daniel e grazie Stefano, l'anno è iniziato nel migliore dei modi!

**RC Fabriano
Commissione
Immagine Pubblica**

Case popolari nuove da oltre dieci anni non ancora abitate

Ci si domanda il motivo del lungo periodo di non abitabilità

Le case popolari sono immobili di proprietà pubblica, gestite da un Ente Regionale autonomo, che lo Stato assegna alle famiglie meno abbienti, in base al numero dei componenti del nucleo familiare che hanno un reddito basso e per le persone che sono in difficoltà. Il primo contatto diretto a cui rivolgersi, per la domanda, sono gli uffici dei Comuni di residenza, dove si redigono i bandi o gli aggiornamenti delle graduatorie. Nel 2014 è stato realizzato un edificio "Case popolari", in via XIII Luglio a Fabriano, con 18 appartamenti che ad oggi non sono ancora abitati. Molti fabrianesi si domandano il perché di questo lungo periodo inattivo, senza assegnare gli appartamenti alle famiglie in graduatoria da anni. Sono trascorsi dodici anni dal completamento

dei lavori è uno dei principali problemi delle case lasciate chiuse per lunghi periodi è l'umidità. Senza ventilazione costante, si accumula nei muri e una volta che la muffa si diffonde, eliminarla può diventare un'operazione lunga e costosa. Anche un impianto idraulico non usato per mesi può presentare problemi alla

riapertura. Calcare, ostruzioni, guarnizioni secche: tutti elementi che con l'uso regolare vengono "tenuti in vita", ma che con l'inattività rischiano di bloccarsi o deteriorarsi. E' di uso comune pensare che basti chiudere la porta e la casa resti così com'è. Ma la casa, anche da sola, vive: cambia, respira e ogni tanto ha bisogno

di qualcuno che le dia attenzioni. Oggi nella stessa area è in costruzione un altro edificio (gemello), sempre dell'Ente Regionale Case Popolari, per far fronte alla notevole richiesta di domande di alloggi per famiglie bisognose. L'Istat stima che in Italia le case vuote di proprietà pubblica siano almeno 100mila. Si tratta di case che, nella maggior parte dei casi, non vengono assegnate in quanto, per mancanza di manutenzione, non soddisfano i criteri di abitabilità. Per rimetterle a posto non ci sono le risorse necessarie.

Sandro Tiberi





#savethe date



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

PRESENTAZIONE DELLA

Classifica delle principali imprese marchigiane 2025-2026

innovazione e impresa

giovedì 29 ottobre 2026
ore 17.45

Confindustria Ancona

Via Roberto Bianchi
Ancona

Saluti

PAOLO MERLONI

Presidente Fondazione Aristide Merloni
Executive Chairman Ariston Group

DIEGO MINGARELLI

Presidente Confindustria Ancona

Presentazione del rapporto

DONATO IACOBUCCI | MARTINA ORCI

FRANCESCO PERUGINI

Centro per l'Innovazione e l'Imprenditorialità
Università Politecnica delle Marche

Innovazione e impresa

ANDREA FOSFURI

Francesco Merloni Chair in Entrepreneurship
Dean of the PhD School and Innovation | Università Bocconi

Business story

ANDREA PIZZARULLI

Co-founder Civitanavi Systems

Considerazioni finali

FRANCESCO ACQUAROLI

Presidente Regione Marche

Moderà

GIANCARLO LAURENZI

Direttore Corriere Adriatico

networking cocktail

iscriviti qui!



CON LA COLLABORAZIONE DI CONFINDUSTRIA ANCONA

Fondazione Aristide Merloni - V.le Aristide Merloni 45 - 60044 Fabriano (AN)
www.fondazionemerloni.it | fondazione@fondazionemerloni.it

SPORT

Karolis Babusis ha segnato 32 punti nella vittoria a Roseto con 7/10 da due e 6/10 da tre (foto TM Sports Photography)

**LIOFILCHEM ROSETO 76
RISTOPRO FABRIANO 78**

LIOFILCHEM ROSETO - Tandia 6, Incoronato, Fabiani 4, Aukstikalnis 10, Morina, Gaiola 9, Ciocca, Malual 13, Mazzoni 18, Chiti 7, Petracca 2, Pellizzari 7. All. Gramenzi

RISTOPRO FABRIANO - Ohenhen 7, Quarone, Dri 7, Gnechchi 10, Fogliato 2, Vavoli 6, Gianoli 7, Donati, Lupacchini, Onesta, Kuusmaa 7, Babusis 32. All. Rossi

PARZIALI - 20-26, 22-18, 16-19, 18-15

di **LUCA CIAPPELLONI**

La **Ristopro Janus Fabriano** non smette di stupire ed espugna il PalaMaggetti di Roseto 76-78. Terza vittoria nelle prime quattro giornate per la squadra di coach Elia Rossi, che impone il primo stop alla Liofilchem di coach Franco Gramenzi, reduce da tre vittorie e miglior attacco con oltre 96 punti realizzati a partita. I cartai riescono nell'impresa spinti da un clamoroso Karolis Babusis: 32 punti con il 65% al tiro dal campo tra cui sei triple a bersaglio per la guardia che vince il confronto diretto con il connazionale Aukstikalnis, tenuto a 1/9 dal campo dall'eccellente lavoro difensivo fabrianese. Lo stesso Babusis è il primo ad accendersi e a guidare Fabriano al comando nel primo quarto, in collaborazione con Kuusmaa e Gianoli (8-18 al 6'). Fabriano tiene alti i giri del motore e con il contributo di capitan Dri in uscita dalla panchina resta avanti alla prima pausa (20-26 al 10'), salvo poi incontrare l'unico vero momento di difficoltà della serata. Nella seconda frazione infatti Roseto, priva di Durante e che perde Morina per infortunio, sale di tono e piazza un break di 16-2 con Mazzoni e il giovane Malual protagonisti, così Fabriano si ritrova a -8 (36-28 al 14'). La squadra di Rossi mostra carattere ed esce dalle difficoltà con la solita coppia baltica: 8 punti di Babusis e 4 di Kuusmaa per mandare i biancoblu in testa all'intervallo lungo (42-44 al 20'). La partita resta tagliarda e



BASKET

Serie B Nazionale

Ristopro, che colpo! Babusis è immarcabile

Fabriano ha vinto a Roseto, uno dei campi più difficili

densa di falli – saranno 54 alla fine per 69 tiri liberi tirati dalle due squadre – con un testa a testa che viene alimentato da una parte da Babusis e Gnechchi e dal duo Pellizzari-Mazzoni dall'altra (58-63 al 30'). Roseto si riporta in testa collezionando rimbalzi d'attacco, ben 15 alla fine che avrebbero potuto pesare per i cartai, ma i biancoblu non perdono lucidità e trovano i cesti pesanti di Gnechchi e Babusis per riprendere inerzia (69-73 al 35'). A Chiti risponde l'ennesima magia di Babusis, mentre Aukstikalnis e Vavoli escono per cinque falli, e si entra nell'ultimo minuto vissuto sul filo del rasoio con Fabriano a +1: Kuusmaa fa 0/2 ai liberi, Roseto

non converte il tiro del sorpasso da sotto con Malual, poi Fogliato fa 1/2 nonostante cercasse di sbagliare anche il secondo libero e il tiro della potenziale vittoria di Pellizzari in uscita dal timeout non trova il ferro. La Ristopro può gioire per la terza volta nelle prime quattro giornate e domenica 25 ottobre farà visita ad un'altra big del girone come Latina.

Classifica – Virtus Roma*, Ristopro Fabriano, Ravenna, Montecatini e Roseto 6; Latina*, Quarrata, Faenza, Siena, Luiss Roma, Chiusi, Livorno e San Severo 4; Napoli Est*, Avellino* e Piombino 2; Lucca e Pesaro 0 (*una partita in meno).

Basket – Serie A2 femminile: la Thunder ha rotto il ghiaccio



La **Halley Thunder Matelica** si sblocca alla terza giornata di campionato. La squadra marchigiana di coach Alberto Matassini, infatti, dopo le due sconfitte subite nelle prime due giornate, ha conquistato i primi due punti stagionali andando a vincere nettamente ad Alghero per 31-80. Un risultato fortemente voluto dalla Thunder, che ha dato gas al motore a partire dal quarto minuto raggiungendo man mano vantaggi sempre più ampi e rassicuranti, fino all'eloquente "gap" conclusivo. Il tabellino biancoblu: Ciuffoli 6, Cibirnetto 7, Bacchini ne, Tulonen 19, Gramaccioni 6, Nardoni 5, Zamparini 4, Bonvecchio 12, Gianangeli 4, Pericic 11, Ofor 6. Parziali: 12-19, 11-22, 4-23, 4-16.

«Al di là del divario finale - è stato il commento di coach Matassini - avevamo chiesto alla squadra di dare dei segnali di crescita e questi ci sono stati sia dal punto di vista dell'energia che dell'attenzione a quegli aspetti che avevamo curato in settimana. Per noi era importante tornare da Alghero con due punti e sbloccarci. Adesso diventa fondamentale dare continuità al lavoro settimanale e ai risultati, a partire da sabato 24 ottobre (Palestra della Libertà di Matelica, ore 18.30) quando vogliamo ottenere la prima vittoria anche in casa (la squadra avversaria di turno sarà la San Raffaele Roma), prima di un ciclo di partite molto impegnative».

Classifica - Empoli 6; Ragusa*, Alcamo, San Giovanni Valdarno, Napoli e Salerno 4; Matelica e Umbertide* 2; Frascati*, San Raffaele Roma e Alghero 0 (*una partita in meno).

Ferruccio Cocco

BASKET

Serie B Interregionale

La Vigor Matelica cade ancora in trasferta

Valle in azione



Non riesce a spezzare il tabù trasferta la **Halley Vigor Matelica**. I biancorossi capitolano sul campo della Dai Optical Molfetta per 74-67 dopo una partita tutta di rincorsa, in cui la Vigor è riuscita sempre a restare a contatto ma cui è mancato il colpo di reni vincente nei minuti finali. Oltre ai lungodegenti Mazzotti e Mentonelli, coach Barbarossa è costretto a fare a meno anche di Gay (risentimento muscolare) e così ha optato per il giovane Pacini in quintetto. Recuperare energie e infortunati e ritrovare la fiducia sarà fondamentale ora, anche perché domenica prossima 25 ottobre, si viaggerà ancora, stavolta in direzione L'Aquila. Il tabellino matelicese: Pacini, Valle 9, Panzini 3, Liberati 16, Guidolin 10, Milosevic 7, Doneda 6, Prenga 16, Mazzotti ne, Gay ne. Parziali: 24-18, 17-17, 15-18, 18-14.

Classifica – Mesagne e Recanati 8; Bisceglie e Castellaneta 6; L'Aquila, Matera, Porto Recanati, Matelica, Nardò e Monopoli 4; Bari, Civitanova, Corato, Molfetta, Brindisi e Pescara 2.

FABRIANO BASKET: GLI "ALLIEVI" SONO I FUTURI PROTAGONISTI



Ricerca a cura
di FERRUCCIO COCCO

Nell'anno del 60° della fondazione (1966-2026), continuiamo a raccontare gli "albori" del **Fabriano Basket** rileggendo gli articoli pubblicati "allora" sul nostro settimanale "L'Azione".

Parallelamente all'attività della prima squadra - che, come abbiamo raccontato nei numeri scorsi, in breve tempo era assunta a un livello considerevole nel campionato di Promozione regionale - il **Fabriano Basket** sul finire degli anni Sessanta stava gettando le basi per un solido settore giovanile, considerato fondamentale per lo sviluppo della futura attività sportiva.

La squadra Allievi, in particolare, nella stagione 1968/69 continua a regalare delle belle soddisfazioni. I progressi dei giovani giocatori fabrianesi risultano evidenti allorché, ad inizio gennaio 1969, riesco ad andare a vincere sul campo della nobile Lenco Osimo. «Bisogna riconoscere che si è trattato di una autentica sorpresa, giunta perciò stesso doppiamente bene accetta - si legge su "L'Azione" dell'11 gennaio 1969. - Trascinati da un Mondati e da un Bolzonetti in condizioni strepitose, gli Allievi nostrani sono riusciti addirittura a stravincere (18-41) nei confronti di un avversario che sulla carta partiva nettamente favorito, sia per la tradizione cestistica osimana, sia per

il fatto di appartenere al vivaio di una squadra di serie C nazionale». Il Fabriano Basket ottiene il successo con il seguente tabellino: Mondati 17, Gezzi 9, Bolzonetti 10, Sassi 2, Santini 2, Stroppa, Sonaglia 1, Zampetti, Paleco, Meloni. Piccola nota informativa: il Sonaglia autore di un punto non è Leonardo (che in questa data non aveva nemmeno dieci anni) né il fratello Fulvio, ma il compianto Claudio.

Sulle ali dell'entusiasmo, i giovani fabrianesi - guidati in panchina da Alberto Cacciamani - compiono un altro "blitz" in trasferta, stavolta ad Ancona sul campo del Dorico, per 35-48. «Ancora una volta Mondati (23 punti), Gezzi (11) e Bolzonetti (8) sono stati i mattatori della giornata, mentre tutto il quintetto si muove con discreta armonia», è il commento del "L'Azione" del 18 gennaio 1969.

Risultato negativo, invece, nella successiva sfida con la Lupo Pesaro, formazione molto quotata, per 64-44. «Tuttavia - si legge su "L'Azione" dell'1 febbraio - seppure largamente battuti, i giovanissimi fabrianesi hanno confermato appieno la validità della loro scuola evidenziando ancora una volta individualità di spicco (Bolzonetti, Gezzi, Zampetti) e bontà di schemi. La classe "giovanile pesarese" per il momento resta ancora un passo avanti: anche con la Butangas Pesaro, infatti, arriva un ko - ma senza sfigurare - per 48-59 ("L'Azione", 8 febbraio 1969). Men-



La squadra Allievi del Fabriano Basket nel 1968/69. In piedi da sinistra: Alberto Cacciamani (allenatore), Claudio Sonaglia, Enrico Gezzi, Roberto Mondati, Fabrizio Paleco e Lanfranco Appolloni. Accosciati da sinistra: Fabio Panzini, Luciano Bolzonetti, Bruno Zampetti, Giorgio Meloni e Leandro Santini.

tre è netta l'affermazione dei giovani fabrianesi sui parietà dell'Aurora Jesi, battuti in trasferta con l'eloquente punteggio di 25-56 e il seguente tabellino: Mondati 24, Sonaglia, Bolzonetti 11, Giuliani, Gezzi 10,

Panzini 3, Meloni, Sassi 4, Zampetti 2, Santini 2 ("L'Azione", 15 febbraio 1969). Da sottolineare che l'allievo Mondati - quindicenne - già viene regolarmente utilizzato da Giuliano Guerrieri anche in prima squadra

oltre che con gli Allievi, segno inequivocabile della bontà del gruppo, che nel giro di pochi anni diventerà, poi, protagonista in prima squadra anche con gli altri ragazzi: Bolzonetti, Gezzi, Panzini... (segue).

RUGBY

Serie C e settore giovanile

Fabriano, esordio incoraggiante

Debutto con sconfitta per la prima squadra del **Fabriano Rugby** che è stata sconfitta in casa da Jesi. Partita subito con qualche problema di troppo per coach Gamboni, costretto a rivoluzionare la prima linea per alcuni problemi fisici durante il riscaldamento. Nonostante le difficoltà i fabrianesi hanno retto bene l'impatto degli jesini, concludendo i primi quaranta minuti in svantaggio 0-14. Seconda fase di gioco più complicata. Nonostante l'impegno e la determinazione la difesa di Jesi rimane impermeabile agli attacchi dei padroni di casa, che non riescono a muovere il tabellino.

Gli ottanta minuti terminano con una netta affermazione di Jesi.

I giovani dell'Under 14, insieme ai compagni di Jesi e Macerata, hanno regolato la formazione composta da Falconara e Recanati. Bene i due fabrianesi scesi in campo, Matteo Allegrini e Giacomo Armezani. Dopo un primo tempo equilibrato l'accelerazione decisiva, con una significativa presenza fabrianese. Matteo è stato autore di 2 mete e Giacomo, anche lui autore di 2 mete, è stato premiato come "man of the match".



Poi i bambini del minirugby, per una bella giornata di divertimento a Fano. Oltre Fabriano e padroni di casa presenti anche le formazioni di San Benedetto, Ancona, Jesi, Recanati, Macerata, Falconara e Senigallia. Doppio impegno per l'Under 18 aggregata con Jesi. La formazione "A" ha bat-

tuto San Benedetto e per Fabriano sono scesi in campo Lorenzo Giubbilei, Jacopo Ballanti e Diego Allegrini. Meno fortunata la partita della formazione "B". Sconfitta netta contro Fano. In rappresentanza dei "fabbrini" in campo Alessandro Memoli, Riccardo Stelluti e Davide Olivera.

Bene l'Under 16 (sempre aggregata con Jesi), per una vittoria contro Ancona. In campo Stefano Conti. Prossimo appuntamento per la senior domenica 25 ottobre in trasferta contro la Ternana **Saverio Spadavecchia**

KICKBOXING

La novità

A Matelica la palestra Resurgo

Una nuova realtà sportiva arricchisce l'offerta di Matelica. È stata inaugurata sabato 10 ottobre la palestra Resurgo Asd, in via Michelangelo 14, uno spazio dedicato alla kickboxing che offrirà nuove opportunità a chi desidera avvicinarsi a questa disciplina e praticare attività sportiva con il supporto di un tecnico federale riconosciuto dal Coni. L'apertura rappresenta un'ulteriore occasione di crescita per il territorio, ampliando le possibilità di praticare sport e promuovendo una disciplina che richiede impegno, costanza, autocontrollo e rispetto delle regole.

La presenza di un tecnico qualificato costituisce inoltre un elemento importante

per accompagnare gli allievi nell'apprendimento della kickboxing, attraverso un percorso strutturato e attento alla preparazione sportiva. Resurgo Asd nasce grazie all'iniziativa di Mirko e Josè, che hanno scelto di investire in un nuovo progetto sportivo a Matelica, contribuendo ad arricchire le opportunità a disposizione della cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e a chi desidera intraprendere un nuovo percorso di attività fisica. «Ogni nuova apertura è un segnale positivo per la nostra comunità, perché dimostra che ci sono persone che credono nel territorio e scelgono di investire energie e idee per farlo crescere - dichiara il sindaco di Matelica,

Denis Cingolani. - Lo sport, in particolare, svolge un ruolo fondamentale non soltanto per il benessere fisico, ma anche per la formazione personale e la crescita dei nostri ragazzi. Discipline come la kickboxing possono trasmettere valori importanti come il rispetto, la disciplina, la determinazione e la capacità di mettersi in gioco. A Mirko e Josè rivolgo, a nome mio e dell'amministrazione comunale, i migliori auguri per questa nuova avventura, con l'auspicio che Resurgo Asd possa diventare un punto di riferimento per tanti appassionati e un luogo di incontro, crescita e condivisione per la nostra città. Buon lavoro a tutta la squadra!».

TENNISTAVOLO: BUON MOMENTO DEI FABRIANESI NEI CAMPIONATI

Bella affermazione esterna del **Tennistavolo Fabriano** in serie D2: vittoria per 4-3 contro il TT Senigallia; decisivo il punto al settimo incontro di Lorenzo Diomede dopo le affermazioni in uno dei loro due singolari e in doppio di Sauro Bartocetti e Giovanni Ausili. Sconfitta per 6-1 in trasferta per la D3 che ha però visto l'esordio di Lorenzo Salvoni e il punto della bandiera portato dal capitano Francesco Corinna. Bella affermazione casalinga in D1 per 7-0 contro l'Upr Montemarciano; nessuna sbavatura per i fabrianesi che ad onor del vero hanno sconfitto una squadra presentatasi rimaneggiata.

ATLETICA

Campionati Regionali - Cadetti

Sul podio nella staffetta 3X1000

Domenica 11 ottobre a San Benedetto del Tronto, in occasione dei Campionati Regionali di Staffette Cadetti, la 3x1000 dell'**Atletica Fabriano** ha conquistato uno splendido 3° posto e la medaglia di bronzo, con l'ottimo tempo di 9' 08" 11. Protagonisti di questa bella impresa sono stati Michele Loiacono, David Andreoli Scipioni ed Ettore Mingarelli.



AUTOMOBILISMO

A Monza

Simone Riccitelli sfiora il tricolore nel Gran Turismo

Il pilota fabrianese è stato protagonista di una super stagione

di FERRUCCIO COCCO

All'Autodromo Nazionale di Monza, nel fine settimana 9-11 ottobre è andato in scena l'ultimo weekend del Campionato Italiano Gran Turismo. Nella categoria GT3 (gare di 50 minuti più un giro con cambio pilota a metà), protagonista il fabrianese **Simone Riccitelli** in coppia con il collega bulgaro Georgi Dimitrov. Il "duo" alla guida della Lamborghini Huracan si presentava a questa gara trovandosi nella seconda posizione in classifica generale, a breve distanza dalla coppia



di testa Jens Klingmann/Ugo De Wilde su Bmw M4 Evo. In gara-1, Riccitelli e Dimitrov hanno chiuso all'ottavo posto, rimontando dopo un avvio non ottimale. In gara-2, invece, la loro prestazione è stata eccellente e sono balzati in testa alla corsa grazie al secondo turno di guida con Riccitelli che ha condotto la gara con autorità negli ultimi



Simone Riccitelli e il compagno di squadra bulgaro Georgi Dimitrov festeggiano il primo posto conquistato nella gara a Monza

tedici giri, guadagnando sugli inseguitori e tagliando per primo il traguardo. Il successo ha consentito a Riccitelli/Dimitrov di terminare a pari punti nella classifica generale con i diretti avversari. Ma, a parità di vittorie, la discriminante dei secondi posti ha relegato Riccitelli/Dimitrov al beffardo secondo posto. Il tricolore è stato soltanto sfiorato, ma la soddisfazione per quanto fatto è rimasta ugualmente enorme. «Siamo andati vicini a un miracolo - ha commentato Simone Riccitelli - Sono grato al mio fantastico team Vincenzo Sospiri Racing, al mio amico e collega Georgi Dimitrov e alla Lamborghini Squadra Corse per quello che siamo riusciti a ottenere, sfiorando davvero un sogno, la vittoria

Simone Riccitelli primo sotto la "bandiera a scacchi" a Monza, ma non è bastato per ottenere la vittoria del titolo italiano Gt3

del Campionato Italiano Gran Turismo. Sono orgoglioso di tutti. Potrei avere buone ragioni per sentirmi un po' triste in questi giorni per aver perso uno dei campionati più importanti, ma questo non può cancellare le incredibili vittorie a Imola, al Mugello e al grande finale a Monza, il tempo trascorso con il mio compagno di squadra, tutti i ragazzi incredibili del team, la sensazione straordinaria di entrare a Monza la domenica indossando i colori della Lamborghini Squadra Corse, rappresentando un produttore italiano così storico, un privilegio incredibile. Grazie alla mia famiglia e a tutti quanti mi sono stati vicino per l'anno più incredibile e felice della mia vita».

Il 2026 di Simone Riccitelli si concluderà con uno "shot-out" a Varelungia insieme agli altri migliori piloti della Lamborghini, dopodiché si inizierà a pensare al prossimo anno: quel che è certo, il ventiquattrenne fabrianese vuole continuare a essere protagonista.

BREVI DI CALCIO

di Ferruccio Cocco

Eccellenza

UN GRANDE MATELICA ESPUGNA TOLENTINO

Il **Matelica** esce con una grande successo dal "Della Vittoria" di Tolentino. La squadra di mister Santoni, infatti, ha battuto 1-2 i cremisi con i gol nel primo tempo di Sartori all'11' e Touray al 26' (**nella foto i festeggiamenti**). Il Tolentino ha accorciato le distanze al 90' con Cirulli. La formazione matelicese: Ginestra, Reti, Montella (75' Pecchi), Greco, Fumanti, Romero, Zandri, Iurato (76' Brunetti), Touray, Sartori (82' Di Cato), Atiagli. Nel prossimo turno, i biancorossi sfideranno il Trodica al "Giovanni Paolo II".

Classifica - Fermana 19; Aurora Treia 16; Alma Fano 13; Lunano 12; Tolentino 11; Fermignanese, Trodica, Montefano e Jesina 10; Matelica 8; Montegranaro e Urbino 7; Osimana e Castelfidardo 5; Chiesanuova 4; Sangiustese 3.



Seconda Categoria

IL REAL SASSOFERRATO FINALMENTE SI SBLOCCA UN ALTRO PAREGGIO PER L'ARGIGNANO VALLE DEL GIANO ANCORA A SECCO

L'esordio del nuovo mister Besim Useini (**nella foto**) sulla panchina del **Real Sassoferrato** (dopo le dimissioni di Giacomo Balducci) è stato vincente: i sentinati hanno colto il primo successo stagionale, tra l'altro in trasferta, 1-2 a Santa Maria Nuova sulla Labor. Il bomber Emanuele Piermattei ha spianato la strada andando a segno con un doppietta al 2' e al 36'. I locali pochi minuti dopo accorciavano le distanze con Bruschi, ma il Real non ha più sbandato, conducendo in porto il pesante successo. La formazione sassoferratese: Pettinelli, Granci, Mulas, Lucernoni, Di Nuzzo, Travaglia, Bonci, Colombo, Piermattei, Carmenati, Vincioni; a disposizione Masci, Mattioli, Santinelli, Franceschetti, Roani, Bernardi Ja., Boldrini, Bernardi Jo. Sabato 24 ottobre il Real Sassoferrato tornerà a giocare sul terreno amico del "Faggioni" ricevendo la Sampaolese.



Secondo pareggio di fila per l'**Argignano** di mister Francesco Ruggeri: 0-0 a Belvedere Ostrense con le Terre Lacrima. La formazione biancazzurra: Latini, Regni, Pistola, Carmenati S., Galluppa S., Gobbi, Ferretti D., Storoni, Biagioli, Grandoni, Moretti; a disposizione Pierotti, Porcarelli, Passeri, Mecella, Carmenati M., Ferretti N., Ruggeri, Pallotta, La Mantia. Sabato 25 ottobre l'Argignano giocherà in casa, al "Mazzoli", è sarà derby con la Valle del Giano.

Valle del Giano che, intanto, ha raggiunto quota cinque sconfitte di fila e resta ferma in fondo alla classifica. Nell'ultimo match, la squadra guidata dal nuovo trainer Claudio Gambucci (che ha preso il posto di Massimiliano Nasoni) è stata superata a domicilio per 2-4 dal Monte Roberto. Le due reti valligiane sono state messe a segno nel finale da Boumad (76') e Rogo (85'). La formazione: Cinconze G., Manfredi, Romenskyi, Fioranelli, Agostinelli, Rogo, Cinconze C., Boumad, Akinmoluwa, Scotini, Axana; a disposizione Ferretti, Bartocchetti, Riccioni, Manfredi, Traore, Trovato, Lezzerini L., Lezzerini D., Lezzerini A.

Classifica - Barbara Monserra e Monsano 13; Largo Europa Jesi 10; Terre Lacrima e Aurora Jesi 9; Maiolati United, Argignano e Monte Roberto 8; Sampaolese 7; Avis Arcevia 5; Real Sassoferrato e Villa Strada 4; Corinaldo, Labor e Rosora Angeli 3; Valle del Giano 0.

CALCIO

Promozione

Settimana positiva per il Fabriano Cerreto

Il **Fabriano Cerreto** allunga la serie di risultati positivi vincendo in Coppa Italia e poi pareggiando in campionato. La squadra di mister Stefano Tiranti si conferma solida in questo avvio di stagione e prima supera nell'andata degli ottavi di Coppa Italia Osimo per 2-1, poi pareggia a reti bianche a Mondolfo per la settima giornata di campionato scivolando tuttavia a -3 dalla capolista Villa San Martino.

Così in Coppa Italia. Il match infrasettimanale dell'Aghetoni si gioca su buoni ritmi con i due allenatori che ne approfittano per dare spazio ad alcuni dei giocatori meno impiegati. In avvio è il Fabriano Cerreto a farsi vedere con un tiro di Bartilotta di poco a lato e poi una conclusione di Marinelli neutralizzata da Ruzzi. Osimo si affaccia con Rombini su assist di Baccarini, ma è la squadra biancorossone a trovare il vantaggio: al 27' Marinelli viene atterrato dallo stesso Baccarini e il rigore è trasformato da Bartilotta. Gli ospiti reagiscono al 32': combinazione Rombini-Cicoria e tiro di quest'ultimo che accarezza il palo e va in rete per l'1-1. Il Fabriano Cerreto rimette il naso avanti con



Ayman Kabraoui festeggia dopo il gol in Coppa (foto di Maurizio Animobono)

lo stacco di testa di Kabraoui su corner di Latini, poi Osimo fallisce la chance di un nuovo pareggio sbagliando il rigore con Rombini al 65'. Lo stesso Rombini prova a riscattarsi in due circostanze ma Tafa protegge il 2-1.

Così in campionato. Poche emozioni nella gara giocata sul campo del Mondolfo dove il Fabriano Cerreto pareggiò 0-0 anche nell'ultimo confronto diretto giocato tre anni fa. Senza gli squalificati Stortini e Isaku, i biancorossone tengono il pallino del gioco in mano, a partire dal primo tempo, ma senza riuscire ad incidere dalle parti di Piergianni. La squadra di casa ci prova soprattutto in ripartenza con Speranzini e Ordonelli ma il risultato non cambia e

si concretizza il primo pari a reti bianche per il Fabriano Cerreto alla decima partita ufficiale stagionale. La prossima settimana ci saranno altre due partite ravvicinate: domenica 25 ottobre alle 14.30 allo stadio "Mirco



Aghetoni" arriverà l'Ostra per il campionato, poi mercoledì 28 ottobre la trasferta ad Osimo per il ritorno degli ottavi di Coppa Italia.

Classifica - Villa San Martino 18; Fabriano Cerreto 15; Urbana 14; Vismara e FC Osimo 12; Portuali Dorica e San Costanzo Marottese 11; Cagliese e Montemarcianese 9; Ostra e Mondolfo 8; Acquafredda e Gabicce Gradara 7; Biagio Nazzaro 4; Castelfretese 3; Tavullia Valfoglia 2.

Luca Ciappelloni

CALCIO a 5

Serie C2

Doppio "hurrà" per la Print&Gadget

Dopo la rocambolesca sconfitta sul campo di Osimo nella seconda giornata di campionato, la **Print&Gadget Fabriano** si rifà subito in Coppa Italia Serie C Marche battendo per ben 11-1 il San Biagio e accedendo agli ottavi di finale. Marcatori in Coppa: Zingaretti, Stazi (4, **nella foto a sinistra**), Iavarone, Innocenzi, Procaccini (2), Graziano, Marsili. Venerdì 16 ottobre, poi, i ragazzi allenati da mister Paolo Amadei sono scesi in campo contro l'Aurora Treia per la terza giornata di campionato di Serie C2 e con una grande rimonta hanno ribaltato il risultato nei minuti finali vincendo per 4-3. Marcatori dell'incontro: Procaccini, Stazi, Gambucci (2). Prossimo appuntamento per il Fabriano Print&Gadget venerdì 23 ottobre in trasferta a Camerino.



PERCORSO FORMATIVO
FaberArtis 2026

L'ARTE quale porta di ingresso per il Divino

L'esperienza di vivere un incontro

*I luoghi sacri parlano della nostra storia e con le loro bellezze
ci interrogano e ci aprono al Mistero di Dio e all'incontro con gli altri*

Venerdì 30 ottobre

| h 19.00

PARROCCHIA DELLA SACRA FAMIGLIA
DI NAZARETH FABRIANO

*Arte e musica. La Chiesa della Sacra Famiglia
di Nazareth e i suoi tesori.*

*L'altare di Edgardo Mannucci e l'organo
storico proveniente dalla Chiesa
di Sant'Agostino*

Dott.ssa Arianna Bardelli
Storica dell'arte

Maestro Mirella Dirminti
Settembre organistico fabrianese

Maestro Paolo Devito
Settembre organistico fabrianese

Sabato 14 novembre

| h 16.30

PINACOTECA CIVICA "BRUNO MOLAJOLI"
FABRIANO

*Sarà presente l'Assessore alla Bellezza
Dott.ssa Maura Nataloni*

*Visita alla Sala multimediale
"Allegretto Nuzi" presso la Pinacoteca
Civica "Bruno Molajoli".*

*Le cappelle gotiche e i capolavori
di San Domenico, San Venanzio,
Sant'Agostino e dell'Oratorio dei Beati
Becchetti*

La visita guidata sarà a cura del personale
della Pinacoteca Civica.

*Per la visita in Pinacoteca prenotazione obbligatoria
al seguente indirizzo: faberartisfabriano@gmail.com*

Sabato 7 novembre

| h 17.00

CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA
FABRIANO

*I 700 anni della Pia Università dei cartai
e la Chiesa di Santa Maria Maddalena*

Dott. Franco Oppietti
Camerlengo della Pia Università dei cartai

Dott.ssa Arianna Bardelli
Storica dell'arte

Dott. Francesco Fantini
Storico dell'arte



Con il Patrocinio della Città di Fabriano



Città di
FABRIANO

